

2  
0  
1  
5  
**BILANCIO**



**Relazione e  
Bilancio di  
Crédit Agricole  
Leasing Italia per  
l'esercizio 2015**



# | **Sommario**

---

<b>1</b>	<b>Cariche sociali e Società di Revisione .....</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>Il Gruppo Crédit Agricole in Italia .....</b>	<b>11</b>
<b>2</b>	<b>Numeri chiave .....</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>Profilo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.....</b>	<b>12</b>
<b>3</b>	<b>Il Gruppo Crédit Agricole.....</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl .....</b>	<b>15</b>



# Cariche sociali e Società di revisione

## Consiglio di amministrazione

### PRESIDENTE

Ariberto Fassati

### CONSIGLIERI

Gian Domenico Auricchio <sup>(\*)</sup>

Hugues Brasseur

Philippe Carayol

Carlo Crosara <sup>(\*)</sup>

Giampiero Maioli

Hervé Varillon <sup>(\*\*)</sup>

## Collegio sindacale

### PRESIDENTE

Roberto Capone

### SINDACI EFFETTIVI

Pietro Bernasconi

Maria Ludovica Giovanardi

### SINDACI SUPPLEMENTI

Federico Cocchi

Vincenzo Miceli

## Direzione generale

### DIRETTORE GENERALE

Olivier Joyeux

### VICE DIRETTORE GENERALE

Vincenzo Aloe

## Società di revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

(\*) In carica dal 18/09/2015 in sostituzione di Olivier Joyeux

(\*\*) In carica dal 20/07/2015 in sostituzione di Bernard Muselet

(°) Indipendenti



# Numeri chiave

<b>Dati Economici (migliaia di Euro)</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Proventi operativi netti	30.102	27.966	25.334
Risultato lordo della gestione operativa	21.275	19.934	17.003
Risultato d'esercizio	(2.942)	90	(1.230)

<b>Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Crediti verso la clientela	1.879.396	1.914.088	1.910.554
Totale attività nette	1.998.353	2.023.673	1.984.220
Debiti verso banche netti	1.779.533	1.888.156	1.836.471
Patrimonio netto	87.446	90.406	55.316

<b>Struttura operativa</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Numero addetti	41	54	57

<b>Indici di redditività, efficienza, qualità del credito</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Cost / Income	29,3%	28,7%	32,9%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	12,6%	12,2%	11,7%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	26,5%	23,3%	23,7%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	0,7%	0,8%	0,6%

<b>Coefficienti Patrimoniali</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Total Capital Ratio	8,4%	8,9%	6,3%

# CRÉDIT AGRICOLE S.A. UN GRUPPO BANCARIO UNIVERSALE

Il Gruppo Crédit Agricole è il primo partner finanziario dell'economia francese e uno dei primi attori bancari in Europa. Leader europeo della banca retail, il Gruppo è anche primo tra le società europee di Wealth Management e di bancassicurazione, e terzo nel project financing.

Forte delle sue radici cooperative e mutualiste, dei suoi 140.000 collaboratori e dei 31.150 amministratori di Casse locali e regionali, il Gruppo Crédit Agricole è una banca responsabile e attenta, al servizio di 52 milioni di clienti, 8,8 milioni di soci e 1 milione di azionisti privati.

Grazie al suo modello di Banca Universale di Prossimità, caratterizzato dallo stretto legame fra le sue banche retail e le fabbriche prodotte, il Gruppo Crédit Agricole accompagna i suoi clienti nella realizzazione dei loro progetti in Francia e nel mondo con servizi specializzati: banca retail, credito immobiliare e al consumo, risparmio, assicurazione, asset management, real estate, leasing, factoring, corporate e investment banking.

Al servizio dell'economia, Crédit Agricole si distingue anche per una politica di responsabilità sociale d'impresa dinamica e innovativa, basata su un approccio concreto che coinvolge tutto il Gruppo e tutti i collaboratori.

52  
paesi

52  
milioni di clienti

140 000  
collaboratori

6,0 Mds€  
utile netto  
di Gruppo

92,9 Mds€  
patrimonio netto  
di Gruppo

13,7 %  
ratio *Common Equity Tier 1*  
fully loaded

## Organizzazione del Gruppo

**8,8 milioni di soci** sono alla base della struttura cooperativa di Crédit Agricole. I soci detengono sotto forma di quote sociali il capitale delle **2.476 Casse locali** e designano ogni anno i loro rappresentanti: **31.150 amministratori** che portano gli interessi dei soci all'interno del Gruppo.

Le Casse locali detengono la maggioranza del capitale delle **39 Casse regionali**.

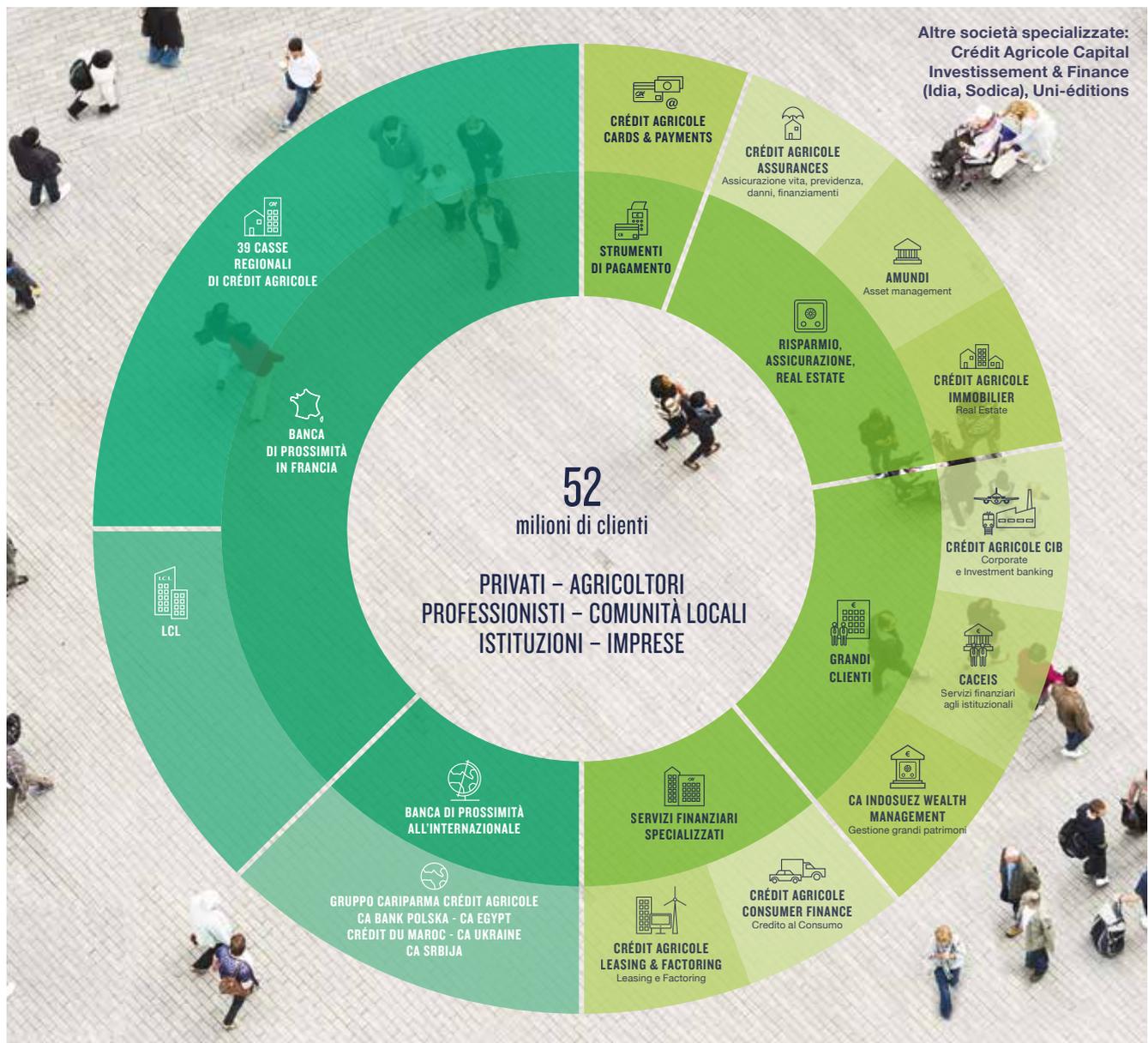
Le Casse regionali sono banche regionali cooperative che offrono ai loro clienti una gamma completa di prodotti e servizi. L'organo di riflessione delle Casse regionali è la Fédération Nationale du Crédit Agricole, deputata agli orientamenti strategici del Gruppo.

Tramite la **SAS Rue La Boétie**, le Casse regionali sono l'azionista di maggioranza, al 56,7%, di Crédit Agricole S.A., che coordina, insieme alle società specializzate, le strategie delle diverse linee di business in Francia e nel mondo.

## LA BANCA DI PROSSIMITÀ

### La banca universale di prossimità

## LE LINEE DI BUSINESS SPECIALIZZATE



Finanziatore dell'economia francese



Operatore europeo nella bancassicurazione



Operatore europeo nel risparmio gestito

## LA BANCA UNIVERSALE DI PROSSIMITÀ IN ITALIA

Il Gruppo Crédit Agricole è presente in Italia da oltre 40 anni, da quando negli anni '70 acquistò Banque Indosuez. Lo sviluppo si è successivamente consolidato con la banca commerciale, il credito al consumo, il corporate and investment banking, l'asset management, il comparto assicurativo, fino al completamento della gamma di offerta con i servizi dedicati al private banking.

La **Banca Universale di Prossimità** è il modello organizzativo costruito dal Crédit Agricole con l'obiettivo di offrire una gamma di servizi specializzati, in grado di soddisfare ogni fascia di clientela, modello che può dirsi pienamente operativo anche in Italia.

La stretta collaborazione tra la rete commerciale delle banche e le linee di business garantisce al Crédit Agricole di operare in Italia con un'offerta ampia e integrata, a beneficio di tutti gli attori economici.

### IL MODELLO ORGANIZZATIVO È COMPOSTO DA:

#### **CORPORATE AND INVESTMENT BANKING**

rivolto alle istituzioni finanziarie e grandi imprese

#### **BANCA COMMERCIALE**

per i segmenti di clientela imprese e privati

#### **SERVIZI FINANZIARI**

credito ai consumatori, finanziamento automobilistico, leasing e factoring rivolti a imprese e privati

#### **SERVIZI ASSICURATIVI E ASSET MANAGEMENT**

a beneficio della clientela delle banche del Gruppo e reti distributive indipendenti

#### **PRIVATE BANKING E ASSET SERVICES**

servizi specializzati per clientela privata e istituzionale

# L'IMPORTANZA DELL'ITALIA PER IL CRÉDIT AGRICOLE

## I NUMERI DEL 2015



\* inclusi AuM Amundi e Assets CACEIS (Banca depositaria e Custody) "fuori Gruppo".



## PROFILO DEL GRUPPO CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE

**7° player**  
nel panorama  
bancario italiano  
per masse  
intermedie

**889**  
punti vendita

**8.200**  
dipendenti

oltre  
**1.700.000**  
clienti

### SOLIDITÀ PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2015: CET 1 11,4% (TOTAL CAPITAL RATIO 13,5%)

Il **Gruppo Cariparma Crédit Agricole** è parte del Gruppo francese Crédit Agricole, ed è costituito da: Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. (Cariparma), Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (FriulAdria), Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. (Carispezia), Crédit Agricole Leasing S.r.l. (Calit), Crédit Agricole Group Solutions.

Il **Gruppo Cariparma Crédit Agricole** attraverso le banche commerciali **Cariparma, FriulAdria, Carispezia** opera nelle 10 regioni italiane che rappresentano il 71% della popolazione e che producono il 79% del PIL, con centri imprese, corporate e private nei maggiori centri urbani. La vocazione territoriale, la vicinanza al cliente e la riconosciuta solidità del Gruppo costituiscono i suoi principali punti di forza.

L'offerta del Gruppo copre tutti i segmenti di mercato:

**RETAIL** con 834 filiali e 13 poli affari

**PRIVATE** con 21 mercati private

**BANCA D'IMPRESA** con 20 mercati imprese e 1 area large corporate



Capogruppo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, è una banca fortemente radicata sul territorio, che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, è **presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.

**595** punti vendita totali

**27,4 Mld€** di impieghi

**81,2 Mld€** di raccolta totale



Nel 2007 FriulAdria entra a far parte del nuovo Gruppo Cariparma Crédit Agricole, con l'obiettivo di **espandere il proprio presidio** territoriale a tutto il **Triveneto**. Forte dei suoi **15.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.

**200** punti vendita totali

**6,6 Mld€** di impieghi

**12,6 Mld€** di raccolta totale



Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, nel 2014 avvia un **progetto di espansione verso il Ponente Ligure**, allargandosi ai mercati di Genova, Savona e Imperia. Oggi rappresenta il **5° player bancario** della regione Liguria.

**94** punti vendita totali

**2,5 Mld€** di impieghi

**6,0 Mld€** di raccolta totale



15° società sul mercato italiano del leasing, con una quota di mercato del 2,45%. Crédit Agricole Leasing opera nel leasing immobiliare, strumentale, targato ed energia. Il portafoglio crediti a fine 2015 ammonta a 2 Mld di euro.



Società consortile del Gruppo Cariparma Crédit Agricole in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

### DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

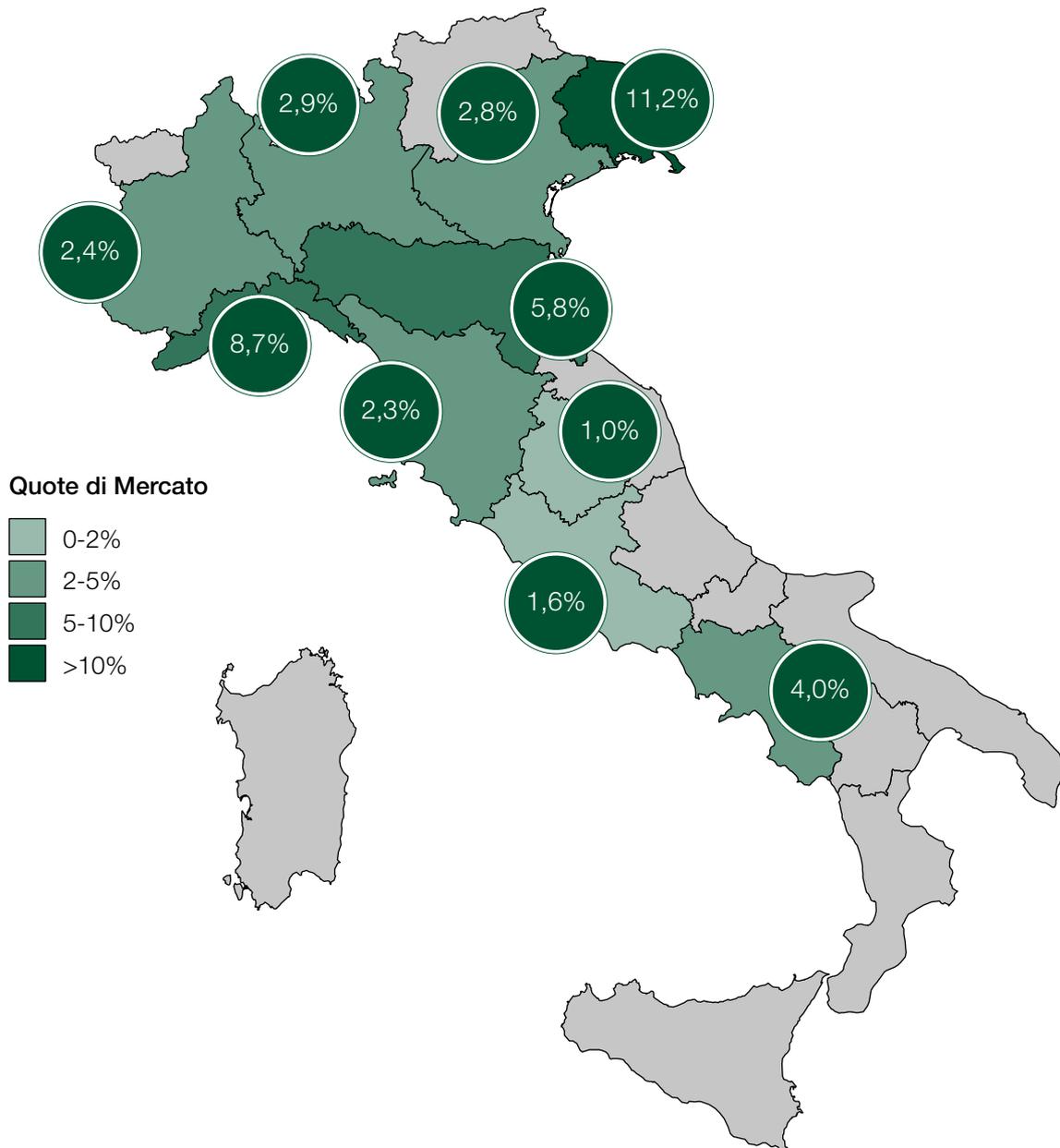


Centro 108 punti vendita  
**12%**

Sud 63 punti vendita  
**7%**

Nord 744 punti vendita  
**81%**

## ■ DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE QUOTE DI MERCATO SPORTELLI DEL GRUPPO CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE



**NOTE**

- Dato sistema: fonte Banca d'Italia, 30 settembre 2015
- Dato Gruppo Cariparma Crédit Agricole al 31 dicembre 2015



# Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl

<b>1</b>	<b>Relazione sulla gestione.....</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>Prospetti contabili .....</b>	<b>48</b>
				Stato Patrimoniale	
				Conto Economico	
				Prospetto della redditività complessiva	
				Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
				Rendiconto finanziario	
<b>2</b>	<b>Proposta all'Assemblea .....</b>	<b>34</b>			
<b>3</b>	<b>Relazione del Collegio Sindacale.....</b>	<b>35</b>			
<b>4</b>	<b>Relazione della Società di Revisione.....</b>	<b>46</b>	<b>6</b>	<b>Nota integrativa.....</b>	<b>55</b>
				Parte A - Politiche contabili	
				Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
				Parte C - Informazioni sul conto economico	
				Parte D - Altre Informazioni	

## Relazione sulla gestione

### LO SCENARIO MACROECONOMICO ED IL SISTEMA CREDITIZIO NEL 2015

#### Lo scenario macroeconomico 2015

Nel corso del 2015 è proseguito il processo di espansione dell'economia mondiale (PIL 2015: +2,9% a/a<sup>1</sup>), seppur ad un ritmo inferiore rispetto alle attese, in un contesto caratterizzato ancora da fattori di instabilità e da un'elevata volatilità dei mercati finanziari.

L'andamento del ciclo economico mondiale continua a presentarsi disomogeneo nelle diverse aree geografiche, riflettendo in particolare una decelerazione dei Paesi emergenti compensata dalla crescita delle economie avanzate:

- l'economia statunitense registra una crescita del PIL al +2,4%<sup>1</sup> a/a nel 2015, con un miglioramento dell'occupazione e un incremento dei consumi, sostenuti dalla bassa inflazione e dal livello ancora contenuto dei tassi di interesse; a dicembre 2015 la Fed ha, inoltre, annunciato il primo rialzo del tasso di policy dopo sette anni di tassi a zero;
- le principali economie emergenti mantengono una elevata eterogeneità: la debolezza dell'economia cinese, la stagnazione del Sudafrica e la profonda recessione di Brasile e Russia, pesano sulla crescita del commercio globale e si contrappongono al buon andamento dell'economia in India;
- nell'Area Euro si conferma una fase di crescita moderata, pari al +1,5% a/a<sup>1</sup>, dove al buon andamento dei consumi delle famiglie diffuso in tutti i paesi europei, si contrappone una dinamica degli investimenti ancora stagnante ed un'espansione delle importazioni superiore a quella delle esportazioni. All'interno dell'Area Euro, si evidenzia in particolare la tenuta del PIL della Germania (+1,7% a/a<sup>1</sup>) nonostante la vicenda Volkswagen e i timori sulle ripercussioni del rallentamento dell'economia cinese; registrano una maggiore crescita del PIL la Francia (+1,1% a/a<sup>1</sup>) e la Spagna (+3,5% a/a<sup>1</sup>). Il tasso di cambio dell'Euro rispetto al dollaro si è attestato a 1,089 in media nel mese di dicembre, in calo del -11,6% rispetto all'anno precedente. A dicembre 2015 il prezzo del petrolio si è attestato a 39,1 dollari al barile, registrando una variazione del -39% a/a, accompagnata da un calo dei corsi delle materie prime. I bassi prezzi delle commodity sono stati trasferiti a valle in minori prezzi dei beni, e questo ha fatto sì che l'inflazione in Europa continuasse a mantenersi su livelli estremamente bassi, pressoché pari a zero<sup>1</sup>. In tale contesto di lenta crescita e prezzi al consumo ancora su livelli ampiamente sotto il target prefissato del 2%, la Banca Centrale Europea ha proseguito con le misure di politica monetaria espansiva.

Per quanto concerne l'Italia, si conferma la fase di ripresa avviata nel primo trimestre 2015, con una crescita annua del PIL pari al +0,8%<sup>2</sup> a/a, sostenuta dal buon andamento della domanda interna; per contro è risultato negativo il contributo della domanda estera, risentendo del calo del commercio internazionale.

Per quanto riguarda i **consumi**, la ripresa si è accentuata nel terzo trimestre dell'anno beneficiando di un miglioramento del clima di fiducia dei consumatori, del potere d'acquisto e dell'occupazione. Tutte le componenti della spesa delle famiglie hanno registrato un incremento, soprattutto quelle relative ai beni semidurevoli. I consumi durevoli hanno continuato a beneficiare del basso livello dei tassi di interesse, delle esigenze di rinnovo dello stock e degli incentivi fiscali.

<sup>1</sup> Fonte: Prometeia Aggiornamento Rapporto di Previsione febbraio 2016

<sup>2</sup> Fonte: ISTAT

Segnali positivi emergono dal progressivo miglioramento della **fiducia dei consumatori e delle imprese**<sup>3</sup>: nel mese di dicembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori è pari a 117,6 rispetto al 97,4 di dicembre 2014, mentre quello delle imprese si attesta a 105,8 rispetto ai 93,3 di dicembre 2014.

Con riferimento al mercato del lavoro, si registra una flessione della **disoccupazione** rispetto al 2014 per tutte le classi di età, e con maggiore intensità per i più giovani (tra i 15-24 anni). Il trend in calo, iniziato a luglio, porta a dicembre ad un tasso di disoccupazione<sup>4</sup> dell'11,4%, in diminuzione su base annua del -8,1%, pari a -254 mila persone in cerca di lavoro.

L'incidenza dei giovani disoccupati italiani tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,8% (cioè poco meno di un giovane su 10 è disoccupato). Buoni segnali anche per quanto riguarda il **tasso di occupazione**<sup>4</sup>: con una crescita rispetto a dicembre 2014 del +0,5% (+109 mila persone), l'occupazione raggiunge a dicembre 2015 il 56,4%. Rispetto a dicembre 2014, i lavoratori dipendenti crescono dell'1,5% (+247 mila persone), spiegando interamente la crescita dell'occupazione nei dodici mesi.

Secondo i dati definitivi pubblicati dall'ISTAT l'**indice dei prezzi al consumo** nel 2015 rallenta per il terzo anno consecutivo, portandosi a +0,1% medio annuo da +0,2% del 2014<sup>5</sup>, in un quadro caratterizzato dalla presenza di pressioni deflative per i prodotti energetici e di moderazione per gran parte delle principali voci di spesa.

La fase espansiva dell'attività economica sta proseguendo, con una **crescita della produzione industriale** al +1,0% a/a in media nel 2015<sup>6</sup>. Sul fronte degli **investimenti**, ad un andamento complessivamente positivo di quelli in macchinari e mezzi di trasporto, si contrappone il calo degli investimenti in costruzioni, seppur in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Infine, sul fronte della **finanza pubblica**, anche grazie all'accelerazione imposta dal Governo al processo di riforma, il fabbisogno cumulato del settore statale si è attestato a 60 miliardi di euro a dicembre<sup>7</sup>, in riduzione rispetto al 2014 (circa -15 miliardi di euro), in particolar modo per una minore spesa di interessi.

## ■ Il sistema creditizio nel 2015

Il graduale miglioramento dell'economia si riflette sui bilanci delle banche italiane, per le quali si registrano nel corso dell'anno risultati nuovamente positivi, dopo le significative perdite dal 2011. Il contesto bancario italiano continua, tuttavia, ad essere complesso e fortemente condizionato dall'evoluzione del quadro normativo, mantenendo anche nel 2015 uno sviluppo delle masse intermedie debole e una rischiosità del credito ancora elevata.

La dinamica dei **prestiti bancari** al settore privato mostra, a dicembre 2015, una variazione annua lievemente positiva (+0,1% a/a)<sup>7</sup>. I finanziamenti alle **famiglie** presentano un andamento in crescita (+0,8% a/a a dicembre 2015), trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, che in parte è spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti (le surroghe rappresentano il 31,6% dei nuovi finanziamenti erogati nel periodo gennaio-dicembre). Il credito alle **imprese** segna ancora una lieve flessione, pari al -0,7% annuo a dicembre 2015. Segnali positivi emergono dalle nuove erogazioni: i nuovi finanziamenti alle imprese durante il 2015 registrano un incremento pari a circa il +11,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

3 Fonte: ISTAT Fiducia dei consumatori e delle imprese (Dicembre 2015)

4 Fonte: ISTAT Occupati e disoccupati (dati Dicembre 2015)

5 Fonte: ISTAT Prezzi al consumo (dati definitivi Dicembre 2015)

6 Fonte: ISTAT Produzione industriale (dati Dicembre 2015)

7 Fonte: ABI Monthly Outlook

L'offerta di credito del sistema bancario risulta ancora penalizzata dalla **rischiosità del credito**: i dati più recenti sulle **sofferenze lorde** del sistema bancario italiano evidenziano come queste abbiano superato quota 200 miliardi a dicembre 2015, in crescita rispetto all'anno precedente del +9% (pari a +17 miliardi in valore assoluto)<sup>8</sup>. Per quanto riguarda le **sofferenze al netto delle svalutazioni** salgono a 89,0 miliardi a dicembre 2015<sup>7</sup>, in crescita di circa +4,5 miliardi rispetto all'anno precedente (84,5 miliardi). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali è pari al 4,94% a dicembre 2015<sup>7</sup>, in aumento sia rispetto al mese precedente (4,89%) che rispetto a dicembre 2014 (4,64%).

A dicembre 2015 la **raccolta bancaria da clientela residente** è pari a 1.697,4 miliardi<sup>7</sup> (+184,7 miliardi da fine del 2007 ad oggi), composta da 1.000,5 miliardi di depositi a clientela e 512,2 miliardi di obbligazioni. L'andamento delle diverse componenti continua a mostrare la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio/lungo termine<sup>7</sup>: i **depositi da clientela residente** aumentano a dicembre su base annua del +3,7% e per un valore assoluto di +47,3 miliardi di euro, mentre le **obbligazioni** sono in diminuzione del -13% a/a, pari ad un valore assoluto di 57,5 miliardi di euro.

Con riferimento ai tassi d'interesse, il **tasso medio sulla raccolta bancaria**<sup>7</sup> a dicembre 2015 si attesta a 1,19%: in lieve flessione sia il tasso sui depositi applicato a famiglie e società non finanziarie (0,52% a dicembre 2015 e 0,73% a dicembre 2014), sia quello delle obbligazioni (2,94% a dicembre 2015 e 3,16% a dicembre 2014).

I tassi d'interesse sui prestiti si posizionano su livelli bassi. Il **tasso medio sul totale dei prestiti a famiglie e imprese** è pari al 3,26%<sup>7</sup>. Il tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 2,51%, il valore più basso da luglio 2010.

Lo **spread** fra il tasso medio dei prestiti e quello medio della raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a dicembre 2015 è risultato pari a 207 punti base, ben al di sotto dei 329 punti base di fine 2007, prima dell'inizio della crisi. Nel 2015 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta clientela sia verso i depositi a breve termine, in particolare conti correnti, sia verso prodotti di risparmio gestito e assicurativo, in risposta ai modesti rendimenti dei titoli obbligazionari.

In termini economici, nel 2015 il **marginale d'interesse** del sistema bancario italiano registra una flessione del -3,6% a/a<sup>9</sup>; tale calo è stato compensato dal buon andamento del **marginale da servizi** (+7,3% a/a), in particolare commissioni da attività di intermediazione e gestione del risparmio, sostenute da politiche di offerta delle banche orientate verso prodotti di raccolta gestita. L'industria del **risparmio gestito** a dicembre 2015 supera i +140 miliardi di euro di raccolta netta complessiva da inizio anno.

Gli **oneri operativi** risultano in crescita nel 2015 (+3,8% a/a), dove l'effetto positivo delle azioni di cost management finalizzate al miglioramento dell'efficienza operativa è stato più che compensato dall'impatto straordinario legato al contributo al Fondo di Risoluzione contabilizzato nel 2015.

A partire dal 2015 le banche devono contribuire al Sistema di Garanzia dei Depositi e al Fondo Nazionale di Risoluzione (che confluirà gradualmente nel Fondo Unico di Risoluzione), come previsto dalla direttiva europea sul risanamento e risoluzione degli enti creditizi. Oltre ai versamenti ordinari effettuati nel corso dell'anno, nell'ultimo trimestre sono stati richiesti alle banche italiane versamenti straordinari per il salvataggio di quattro istituti di credito finiti in dissesto: CariFerrara, Banca Marche, Banca Etruria e CariChieti. A fine novembre 2015 il Governo ha, infatti, approvato il programma di risoluzione delle 4 Banche, che prevede l'assorbimento delle perdite a carico di azionisti, obbligazionisti subordinati, e a seguire del Fondo di Risoluzione, e la costituzione di quattro "Bridge Bank", a cui vengono conferiti tutti gli asset, al netto delle sofferenze confluite in unica "Bad Bank". L'impegno finanziario del Fondo di Risoluzione è finalizzato a coprire le perdite delle banche originarie, ricapitalizzare le "Bridge Bank" e dotare la "Bad Bank" del capitale necessario a operare.

Nel corso del 2015, tra versamenti ordinari e straordinari, il settore bancario italiano ha dovuto versare complessivamente 2,35 miliardi di euro al Fondo Risoluzione Nazionale e 206 milioni di euro al Sistema di Garanzia dei Depositi<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Fonte: Moneta e Banche – Banca d'Italia

<sup>9</sup> Fonte: Prometeia Previsione dei bilanci bancari (Gennaio 2016)

<sup>10</sup> Fonte: Mediobanca Securities

A ciò si aggiunge un Fondo solidarietà di 100 milioni di euro interamente finanziato dal sistema bancario italiano per il risarcimento dei risparmiatori che detenevano obbligazioni subordinate emesse dalle quattro banche poste in procedura di risoluzione o risanamento.

Per quanto riguarda il costo del credito, dopo gli accantonamenti straordinari degli ultimi anni, nel 2015 le **rettifiche su crediti** del sistema bancario italiano si riducono progressivamente (-25,3% a/a<sup>8</sup>), pur rimanendo consistenti per la necessità di mantenere livelli di copertura elevati.

Nonostante queste poste straordinarie, nel 2015 il sistema bancario italiano ha conseguito utili positivi, segnando il ritorno alla redditività, dopo quattro anni consecutivi di perdite.

Inoltre, le principali banche italiane mostrano **livelli di patrimonializzazione** in miglioramento grazie agli utili realizzati ed alle operazioni di aumento del capitale effettuate durante l'anno. Il processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, c.d. **SREP**), condotto a novembre 2015 dall'Autorità di Vigilanza sulle banche sotto la Vigilanza Unica Europea, ha ulteriormente confermato la solidità del sistema.

Nel corso dell'anno sono state introdotte importanti novità in materia fiscale per il settore. In particolare, con il D.L. 83/2015, si è intervenuti nuovamente sulla fiscalità delle rettifiche di valore dei crediti verso la clientela, prevedendone, a regime, sia ai fini IRES che IRAP, la deducibilità integrale nell'esercizio di competenza. La stessa norma ha poi previsto una rimodulazione temporale della deduzione delle rettifiche non ancora dedotte e di parte di quelle del 2015. La legge di stabilità 2016 ha previsto una riduzione dell'IRES dal 27,5% al 24% a partire dal 2017, introducendo però anche, contemporaneamente, a partire dallo stesso anno, per gli intermediari finanziari, una addizionale IRES del 3,5%. Ancora, il c.d. decreto internazionalizzazione ha esteso le possibilità di accesso al regime del consolidato fiscale IRES ai gruppi internazionali.

## ■ Il mercato del leasing

Durante il 2015, è proseguita la fase di crescita avviata nell'anno precedente, uscendo da un biennio (2012/2013) di flessione. I dati relativi all'esercizio 2015 evidenziano un valore totale dello stipulato pari a circa 17 miliardi di Euro con un incremento di circa il 6% a/a ed un incremento del numero dei contratti del 13% a/a. I comparti trainanti sono stati quello dell'auto, con una crescita a/a del 15%, ed il leasing strumentale, con un incremento del 4% a/a. L'aereonavale ed il ferroviario registrano complessivamente una crescita del 50% ma con volumi limitati (311 milioni di Euro). In calo, invece, il comparto delle energie rinnovabili con un -29% a/a, e l'immobiliare con una diminuzione del -5% a/a.

### Auto

Il mercato cresce del 15% a/a sui volumi e sul numero dei contratti, rappresentando il 37% della produzione totale (rispetto al 33% del 2014). La crescita del comparto è in larga parte giustificata dal trend delle autovetture, in particolare quelle con opzioni d'acquisto superiori al 10% (+19% a/a) e dal renting a medio/lungo termine (+25% a/a); dinamiche positive anche per il leasing di veicoli commerciali (+5% a/a) ed industriali (+9% a/a).

### Strumentale

Il mercato cresce del 4% a/a sui volumi e del 12% a/a sul numero dei contratti. In tale comparto le operazioni di importo inferiore ai 25.000 euro e quelle superiori ai 2,5 milioni di euro crescono di più della media del comparto, mentre lo strumentale senza opzione di acquisto cresce significativamente nel numero di stipule (+25%), a fronte di una sostanziale stabilità dei valori finanziati.

### Immobiliare

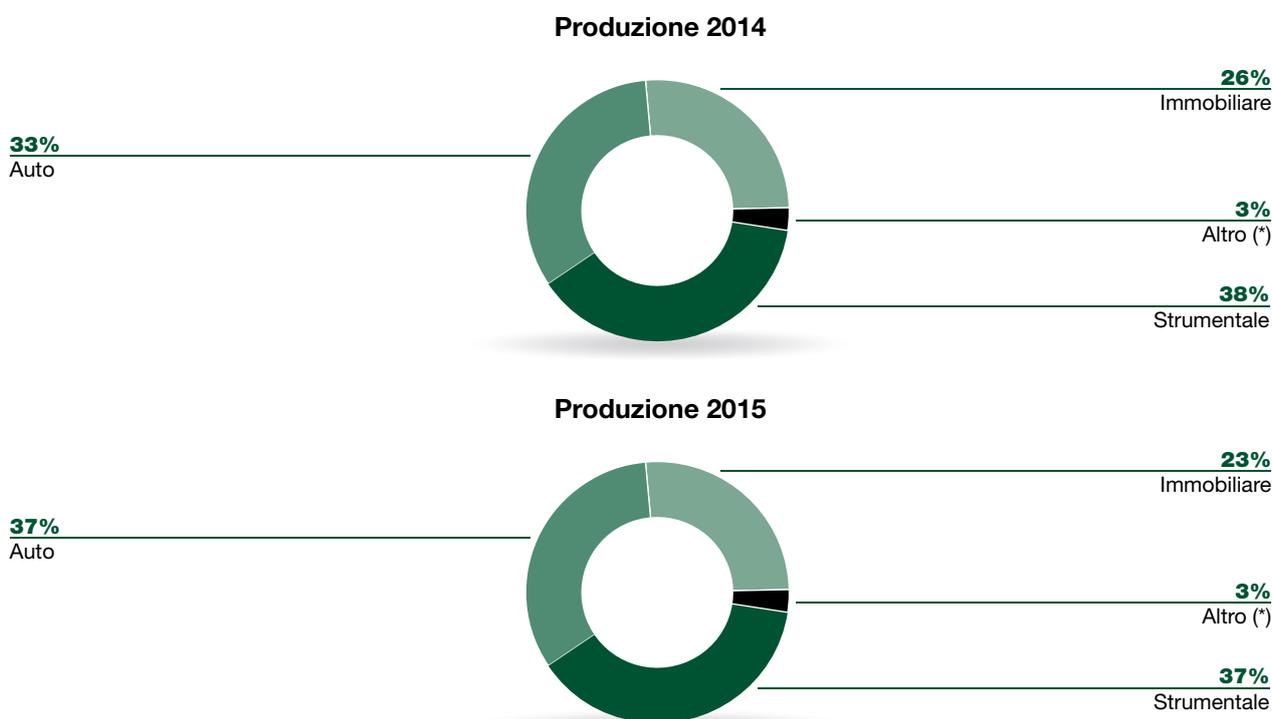
Il leasing immobiliare registra una contrazione dei valori finanziati (-5% a/a) e del numero di contratti (-1% a/a), concentrata sul costruito (-3% a/a nel numero e -6% a/a nel valore). Il trend del 2015 sconta la forte accelerazione del 2014, che era stata determinata dalle opportunità generate dalle novità fiscali della Legge di Stabilità 2014 sul leasing immobiliare.

## Aeronavale e ferroviario

Il 2015 segna la ripartenza del leasing nautico, con crescite significative sia nel diporto (+62% a/a) che nel navale commerciale (+31% a/a)

## Energie rinnovabili

Il comparto delle energie rinnovabili, in flessione sia sui valori finanziati (-29% a/a) che nel numero di contratti (-41% a/a), si configura sempre più dipendente da politiche di agevolazione pubbliche che, qualora mancanti, rendono il comparto poco strategico per gli operatori.



\*Altro: Energie rinnovabili, Aeronavale e ferroviario  
(Fonte Assilea)

## Attività commerciale della Società

L'esercizio 2015 si è chiuso con uno stipulato di 415,8 milioni di Euro con una crescita importante rispetto al 2014 sia nei volumi intermediati (+19,1%) che nel numero di nuovi contratti stipulati pari a 2.990 (+9,7%).

La società ha raggiunto una quota di mercato del 2,45%, massimo storico, collocandosi al 15° posto della classifica generale dello stipulato leasing e mantenendo la posizione del 2014.

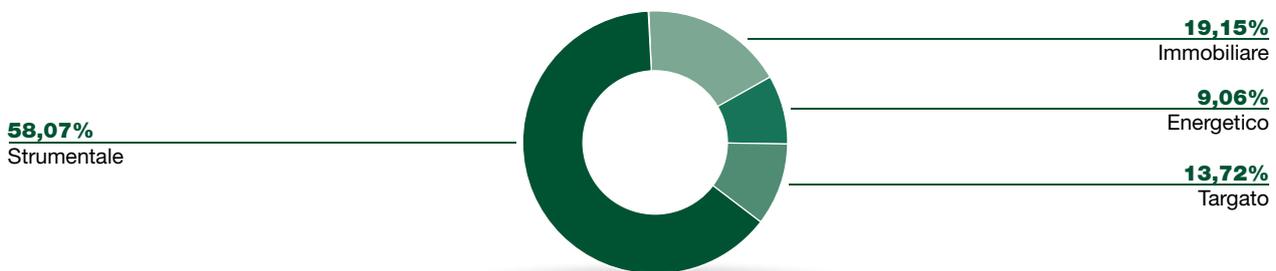
La composizione della produzione del 2015 vede la prevalenza dei beni strumentali con il 58,1%, seguiti dall'immobiliare con il 19,1%, dagli autoveicoli con il 13,7% ed infine dall'energia rinnovabile con il 9,1%.

In ottica rischio prosegue la parcellizzazione dei contratti con un valore medio unitario di 139 mila Euro, da sottolineare la riduzione della durata media dei contratti ad 86 mesi rispetto agli 88 del 2014.

Interessante il dato sulla produzione agroalimentare, comparto che riveste particolare importanza per l'intero Gruppo, che costituisce il 14,5% della produzione totale in linea con il 2014 mentre dal punto di vista degli Impieghi l'outstanding del comparto sale al 7,8% del totale rispetto al 7,2% del 2014.

I risultati commerciali 2015 vengono riepilogati nella seguente tabella:

	Numero contratti	Valore contratti (€/000)	2015/2014 n. contratti	2015/2014 valore	peso % 2015 (valore)	peso % 2014 (valore)
Autoveicoli	1.477	57.038	21,8%	23,6%	13,7%	11,4%
Strumentale	1.386	241.441	-0,3%	18,1%	58,1%	58,8%
Immobiliare	100	79.632	5,3%	29,9%	19,2%	12,1%
Energie rinnovabili	27	37.653	0,0%	1,0%	9,1%	17,7%
<b>Totale</b>	<b>2.990</b>	<b>415.764</b>	<b>9,7%</b>	<b>19,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>



La società ha saputo cogliere le opportunità nel settore del targato (autoveicoli, veicoli commerciali ed industriali) con una crescita del 23,6% rispetto al mercato che è cresciuto del 14,8% ma che per le società captive ha realizzato un 21,8% (dato comprensivo del renting auto).

Nel comparto immobiliare a fronte di un mercato stabilizzatosi intorno al +4%, la società ha fatto registrare una crescita del 29,9% con una produzione concentrata su uffici ed immobili commerciali.

Altro comparto trainante è quello dello strumentale, in crescita del 18,1% con un peso sul totale della produzione del 58,1%.

Merita menzione il posizionamento nel comparto delle Energie rinnovabili a sostegno della green economy, pilastro del Gruppo. Dopo il ridimensionamento degli incentivi pubblici, il settore delle energie rinnovabili è diventato un comparto di nicchia nel quale si opera con controparti altamente qualificate e progetti selezionati.

In tale comparto, si è distinta nel mercato nazionale del leasing, figurando, nelle classifiche Assilea, al terzo posto assoluto ed al primo posto per il finanziamento di impianti idrolettrici.

In termini di sostegno alla green economy con i progetti finanziati da Calit nel 2015 sarà possibile produrre energia pulita per coprire i consumi di circa 28.000 famiglie.

## ■ Risorse umane

L'organico della Società al 31 dicembre 2015 è composto da 54 dipendenti, in aumento di una unità rispetto al 31 dicembre 2014, così ripartiti:

- 1 Dirigente
- 32 Quadri Direttivi
- 21 appartenenti alle Aree Professionali.

L'organico sopra riportato comprende 4 dipendenti con contratto di lavoro part-time corrispondenti al 7,4% del totale e 1 dipendente assunto con contratto a tempo determinato.

L'organico è composto per il 37% da personale femminile e per il 63% da personale maschile.

L'organico è completato da 4 dipendenti della Capogruppo distaccati presso la Società, mentre 17 dipendenti della Società sono distaccati presso la Capogruppo.

L'età media dei dipendenti è di 44,7 anni mentre la media dell'anzianità di servizio risulta pari a 14,2 anni.

Il 35% del personale è in possesso di un titolo di studio di livello universitario.

In campo formativo i dipendenti hanno usufruito nell'anno di circa 186 giornate/uomo che hanno visto la partecipazione del 100% del personale.

## ■ Fatti di rilievo del periodo

### Istanza di Iscrizione Nuovo Albo degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB

Le modifiche apportate alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario prevista dal Titolo V del TUB contenute nel D. lgs. del 13 agosto 2010, n. 141, hanno introdotto l'istituzione del nuovo "Albo Unico" per gli Intermediari finanziari di cui all'Art. 106. TUB, la cui tenuta è affidata a Banca d'Italia e nel quale è necessario iscrivere gli intermediari finanziari che intendano esercitare, ovvero esercitino allo stato dei fatti ed intendano continuare a esercitare legittimamente nei confronti del pubblico, l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma.

Tale Albo sancisce così il superamento dell'attuale distinzione tra intermediari autorizzati iscritti nell'Elenco Generale (ex Art. 106, vecchio testo, TUB) ed intermediari autorizzati iscritti nell'Elenco Speciale (ex Art. 107, vecchio testo, TUB).

L'iscrizione degli intermediari al nuovo Albo Unico ex Art. 106 T.U.B. è necessariamente subordinata all'autorizzazione di Banca d'Italia che verifica, fra i vari elementi chiave, il rispetto del principio generale di "sana e prudente gestione dell'intermediario finanziario", declinato secondo il principio di proporzionalità e valutando, fra i vari aspetti, anche l'appartenenza dell'intermediario medesimo ad un gruppo.

Di particolare rilievo, inoltre, la definizione di nuovi requisiti organizzativi, patrimoniali, amministrativi e di Corporate Governance a cui devono assoggettarsi gli intermediari (costituendi, oppure, esistenti) che intendano iscriversi nel nuovo Albo Unico ex Art. 106 TUB.

In tale riformato contesto normativo la Società, per il tramite della Capogruppo bancaria Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., ha messo in atto un progetto finalizzato all'iscrizione nel nuovo Albo Unico ex Art. 106 T.U.B., in accordo ai dettami normativi forniti dal legislatore, così come da Banca d'Italia. In data 9 ottobre 2015 è stata depositata in Banca d'Italia l'Istanza di iscrizione al Nuovo Albo Unico degli Intermediari ex art. 106. Il termine di conclusione del procedimento d'iscrizione è fissato a 180 giorni da tale data, fatte salve le ipotesi di sospensione ed interruzione previste dalla vigente normativa.

A far data dall'iscrizione nel Nuovo Albo Unico degli Intermediari, la società sarà soggetta al medesimo regime di Vigilanza previsto per le Banche, basato a sua volta sulla normativa europea, secondo un principio di Vigilanza equivalente applicato con un principio di proporzionalità.

In virtù dell'applicazione delle nuove regole che elimineranno alcuni regimi agevolativi previsti attualmente per gli Intermediari, già alla fine del 2014 la Capogruppo ha provveduto ad aumentare la dotazione Patrimoniale della società al fine di assorbire l'impatto della nuova regolamentazione nel rispetto dei nuovi limiti introdotti.

Secondo il piano di attività presentato a corredo dell'Istanza di Iscrizione, la società manterrà dei ratios superiori ai limiti normativi, che prevedono un CET1 (Common Equity Tier 1) del 4,5% ed un TCR (Total Capital Ratio) del 6%, con previsioni di ulteriore rafforzamento nel corso degli anni successivi.

### Modifiche alla Governance

La nuova normativa entrata in vigore nel corso del 2015 prevede che l'organo con funzione di supervisione strategica sia composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi.

Oltre alle nuove disposizioni normative, il modello di Governance adottato dalle altre Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole non prevede la presenza di un Amministratore Delegato ma solo del Direttore Generale.

E' stata pertanto ravvisata l'opportunità, nell'ambito di una valutazione complessiva e tenendo conto del nuovo dettato normativo, di mutuare il modello già in uso presso le altre società del Gruppo prevedendo anche per la società la sola figura del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale, se nominato.

Viste le esigenze emerse e la necessità di individuare un Amministratore non esecutivo al quale conferire l'incarico di referente delle funzioni di Controllo, alla luce dei numerosi impegni degli Amministratori attualmente in carica che non consentono l'assunzione di ulteriori incarichi e la volontà di non aumentare il numero complessivo dei componenti il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni dalle cariche ricoperte in seno al Consiglio di Amministrazione, conservando il ruolo di Direttore Generale con la rinnovata fiducia del Consiglio medesimo.

Tale scelta ha consentito di adeguarsi alla nuova normativa nominando un nuovo Amministratore non esecutivo al quale attribuire l'incarico di Referente delle Funzioni di Controllo di secondo livello.

### **Accentramento Funzioni in Capogruppo**

Contestualmente alla presentazione dell'istanza di iscrizione al Nuovo Albo Unico ex art.106 del TUB, la Capogruppo ha avviato un processo di revisione organizzativa della società con l'accentramento delle Funzioni Rischi e Controlli Permanenti, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso e Segreteria Generale e Legale completatosi nel corso del mese di novembre 2015.

Il progetto, avviato ad Aprile 2015 ed avente come obiettivo in particolare quello di rafforzare i dispositivi di controllo dei rischi (Risk, Compliance e Finanza) ha consentito di consolidare l'impianto dei controlli permanenti e di assicurare i corretti presidi in ambito Antiriciclaggio, Usura e Trasparenza.

Nel corso del mese di novembre è stato reso operativo il nuovo modello organizzativo a seguito dell'accentramento verso il Gruppo Cariparma Crédit Agricole delle funzioni Rischi e Controlli Permanenti, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso e Segreteria Generale e Legale.

Di conseguenza sono stati definiti e approvati l'aggiornamento del sistema delle deleghe, i nuovi contratti di SLA (Service Level Agreement) ed i nuovi regolamenti interni conformi al nuovo modello organizzativo.

L'accentramento delle attività e delle relative risorse non ha comportato alcun impatto in termini di costi ed organico per il Gruppo.

### **Crédit Agricole Group Solutions**

Nel secondo semestre del 2015 è stata costituita una "società consortile" del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, esclusivamente partecipata dalle società del Gruppo e dotata di una propria autonomia operativa.

Nella nuova società sono confluite le attività in precedenza effettuate dalla Capogruppo relative agli ambiti: Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

Obiettivo strategico è stato quello di costituire un "motore" di Gruppo, in grado di erogare servizi di qualità e di incrementare l'efficienza operativa, grazie ad una ancora più spinta industrializzazione dei processi e alla ricerca continua di nuove sinergie.

Sin dall'inizio tutte le società del Gruppo (Cariparma, Carispezia, FriulAdria e CALIT) hanno aderito al Consorzio, che si pone come una "Piattaforma delle Operations" a livello nazionale, estendibile in futuro anche alle altre realtà italiane del Gruppo Crédit Agricole.

All'atto della costituzione della società è stata sottoscritta una quota partecipativa del valore di Euro 475.000,00.

## Finanziamento alle PMI

Nel dicembre 2009 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha sottoscritto con Banca Europea degli Investimenti (BEI) un accordo per l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane, per un importo di 100 milioni di Euro.

Nel corso del 2012 è stata completato l'impiego dei fondi erogati dalla BEI per finanziare le Piccole e Medie Imprese ed i loro progetti di investimento mediante lo strumento del leasing finanziario.

Alla fine del 2012 e nel corso del 2013 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha sottoscritto due nuovi contratti di finanziamento per ulteriori 100 milioni di Euro mentre nel 2014 è stato sottoscritto un nuovo contratto di finanziamento per un valore complessivo di 80 milioni di Euro con erogazione al Gruppo dei primi 40 milioni ad ottobre 2014 e dei successivi 40 nel corso del 2015.

Nel corso di questi anni, grazie ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti, la società ha erogato circa 400 milioni di Euro al fine di finanziare progetti di nuovi investimenti delle PMI italiane.

## Rapporti con l'Amministrazione finanziaria

A seguito dei due giudizi favorevoli sia presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano che presso la Commissione Tributaria Regionale di Milano che avevano annullato l'avviso di accertamento e liquidazione ricevuto nel 2010 a titolo di pretesa riqualificazione dell'atto di conferimento di ramo d'azienda da Leasint Spa avvenuto nel 2008, l'Agenzia delle Entrate non ha depositato ricorso alla sentenza di secondo grado avanti la Corte di Cassazione entro i termini di legge, scaduti il 16 marzo 2015. Pertanto la causa è da ritenersi definitivamente chiusa e la società ha avviato le azioni necessarie per richiedere il rimborso di quanto a suo tempo versato in solido con Leasint (ora Mediocredito Italiano).

Si ricorda che la Società nella consapevolezza delle proprie ragioni, peraltro confermate dalla rinuncia da parte dell'Agenzia nel prosieguo della causa, non aveva effettuato accantonamenti reputando il rischio solo eventuale.

## Cause passive

In data 12 dicembre 2014 è stato notificato alla Società il decreto emesso in data 27 ottobre 2014 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale con cui è stata disposta, ex art. 24 D. Lgs. 159/11, la confisca di prevenzione di un immobile di proprietà di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. e concesso in locazione finanziaria.

Avverso il decreto, emesso nell'ambito di un procedimento a carico di una persona fisica, soggetto economico di riferimento della società utilizzatrice del contratto di leasing (riveniente dal conferimento di ramo d'azienda di Leasint), è stata presentata impugnazione nell'interesse della Società in data 22 dicembre 2014.

La Corte di Appello con sentenza depositata il 15 giugno 2015 ha annullato il provvedimento di confisca ripristinando i diritti di piena proprietà in carico alla società.

Proseguono le azioni da parte della società volte a riprendere il pieno possesso dell'immobile al fine di poterlo valorizzare e rientrare integralmente nella propria posizione creditoria.

## ■ Altre Informazioni

### Consolidato fiscale nazionale

Nel corso del 2013 il Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole ha esercitato l'opzione per l'adozione del regime del consolidato fiscale nazionale, nel quale è stata inclusa anche la Società, di cui agli articoli 117 e seguenti del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali derivanti da tale istituto.

L'adesione al consolidato fiscale nazionale, avente una durata minima di tre anni, consente in generale, alle società aderenti, di calcolare l'IRES dovuta (ma non l'IRAP) in modo unitario, con riferimento al gruppo cui appartengono, effettuando la somma algebrica dei redditi complessivi netti.

Attraverso l'opzione:

- la Capogruppo/Consolidante deve presentare una dichiarazione dei redditi relativa al "consolidato", sommando algebricamente i redditi (utili o perdite fiscali) di tali società ed apportando alcune rettifiche secondo le regole previste dalla normativa vigente; spetta inoltre alla stessa provvedere al versamento del saldo e degli acconti IRES;
- le Consolidate debbono presentare a loro volta una dichiarazione da cui emerge il reddito formato individualmente presso di loro ma non la liquidazione dell'imposta, la quale avviene esclusivamente presso la Consolidante.

In virtù del nuovo regime e sulla base degli accordi infragruppo sottoscritti, la società ha potuto beneficiare di un recupero pari a 0,1 milioni di Euro.

### **Piano di Continuità Operativa**

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Cariparma Crédit Agricole dell'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

In questo ambito, oltre ad avere identificato le postazioni di lavoro alternative in caso di indisponibilità dei locali, la Società ha eseguito con esito positivo anche le prove di Disaster Recovery dei propri sistemi informativi.

### **Attività di Marketing**

Nel corso del 2015 sono stati effettuati specifici incontri di formazione con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo, secondo un piano denominato "LEASING DAY" per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione presso la clientela. Questa attività è stata mirata principalmente sulle filiali bancarie inattive sul leasing nel corso del 2014.

Sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo, con passaggi sulla WEB-TV e diversi articoli sul magazine di informazione interna GALILEO NEWS.

È stato finalizzato inoltre un contest volto a sviluppare ulteriormente le attività da parte della rete bancaria, che ha premiato con mirata attività di team building, le migliori filiali delle Reti del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole.

### **Attività di Direzione e Coordinamento**

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole.

### **Rapporti con imprese del Gruppo**

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

### **Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari**

La Società non ha in portafoglio strumenti finanziari.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

## Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

## ■ Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

### Andamento commerciale

Il mercato ha proseguito con il segno positivo anche in questi primi mesi del 2016 confermando i segnali di ripresa evidenziati negli ultimi due anni.

Il mercato sta mostrando segnali di ripresa e vivacità con gli operatori che si stanno avvicinando in maniera sempre più attiva, anche grazie alle nuove disposizioni legislative in materia di deducibilità per le imprese clienti (cd super ammortamento) e di nuovi prodotti (leasing prima casa) con l'attuazione di politiche commerciali aggressive anche grazie alla liquidità fornita dalle banche Capogruppo.

### Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Allo stato attuale non vi sono eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

## CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2016

Il brusco rallentamento del **commercio mondiale** registrato nel 2015, che inizialmente sembrava legato a fattori contingenti, si è rivelato persistente e ciò rimanda a cause profonde e durature. Secondo il Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale<sup>11</sup>, una motivazione per cui l'economia globale è così lenta è che, sette anni dopo il fallimento di Lehman Brothers, la stabilità finanziaria non è ancora garantita: la debolezza del settore finanziario continua in molti paesi e i rischi finanziari stanno crescendo nei paesi emergenti.

Dalle più recenti stime<sup>12</sup>, le **prospettive di crescita a medio termine dell'economia globale** si sono indebolite (Pil mondiale: +2,9% nel 2016) poiché la crescita potenziale è ostacolata da una bassa produttività, dall'invecchiamento della popolazione e dagli strascichi della crisi finanziaria globale. Il commercio internazionale dovrebbe rimanere debole ma comunque in crescita (+2,1% nel 2016), a causa soprattutto della riduzione del potere d'acquisto dei paesi emergenti. Tale scenario è pesantemente influenzato da alcune importanti transizioni economiche che stanno creando alti e bassi, in particolare la transizione della Cina verso un nuovo modello di crescita e la normalizzazione della politica monetaria statunitense. La debolezza della domanda degli emergenti, in particolare della Cina, proseguirà nel 2016 perché deriva dal naturale esaurimento dello slancio iniziale legato alla rapida industrializzazione. La Cina ha lanciato profonde riforme strutturali per aumentare gli stipendi e la qualità della vita, cercando una crescita più lenta, sicura e sostenibile che fa affidamento più sui servizi e il consumo e meno sugli investimenti nelle commodity e sulla produzione.

La Cina, rappresenta l'epicentro delle preoccupazioni nei mercati mondiali per il 2016: alla debolezza delle condizioni macroeconomiche si aggiungono le ricorrenti cadute dei mercati azionari avvenute nei primi mesi del nuovo anno e i deprezzamenti dello yuan. Ad agitare i mercati finanziari globali contribuisce inoltre l'andamento del prezzo del petrolio (a livelli di minimo relativo sotto i 30\$/bbl a fine gennaio 2016<sup>12</sup>). Gli effetti negativi sono già visibili in molti paesi esportatori netti, mentre quelli positivi per gli importatori netti tardano a manifestarsi nella loro interezza. Gli analisti si aspettano comunque una ripresa dei prezzi nella seconda parte dell'anno (ad oggi le previsioni stimano il costo del petrolio a 40-45 usd a fine anno).

La seconda maggiore transizione riguarda la determinazione della Federal Reserve ad alzare i tassi d'interesse. Anche se la Fed ha inoltre chiaramente indicato che i tassi resteranno bassi per un po' di tempo, questa transizione riflette le

<sup>11</sup> Christine Lagarde - Direttore generale del Fondo monetario internazionale, editoriale del 30 dicembre 2015 su quotidiano nazionale

<sup>12</sup> Dati macroeconomici: fonte Prometeia, Aggiornamento del Rapporto di Previsione febbraio 2016; dati a consuntivo: fonte ISTAT

migliori condizioni economiche negli Stati Uniti, che è anche positiva per l'economia globale. I tassi d'interesse bassi hanno contribuito ad una ricerca di rendimenti da parte degli investitori, che ha sostenuto l'assunzione di rischi finanziari e valutazioni più elevate di titoli azionari, titoli di stato e credito alle imprese. Pertanto anche la Fed deve cercare un equilibrio tra due opposti: normalizzare i tassi d'interesse e minimizzare il rischio di interruzione nei mercati finanziari<sup>13</sup>.

Tra i fattori favorevoli alla ripartenza degli **scambi globali** si evidenzia la ripresa di importanti economie avanzate, più robusta negli Stati Uniti (+2,1% nel 2016) e nel Regno Unito, più debole nell'Area Euro (+1,4% nel 2016). Costituisce, invece, un rischio al ribasso l'acuirsi dell'instabilità geopolitica in Ucraina (e i suoi riflessi sulla Russia) e, soprattutto, nell'area del Nord Africa e del Medio Oriente, che deprime l'attività in queste economie e aumenta l'incertezza mondiale. Anche il permanere del petrolio su bassi livelli comprime la domanda di beni dei paesi esportatori che sono fortemente dipendenti dall'estero per l'approvvigionamento di manufatti.

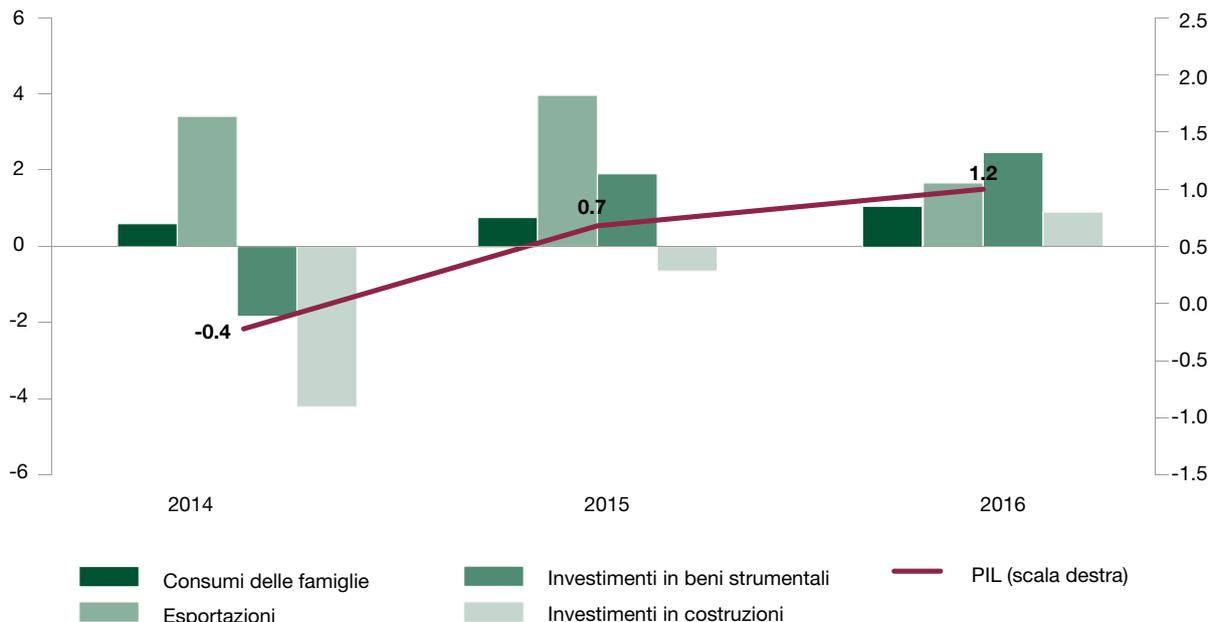
Il ritmo di crescita dell'economia dell'**Eurozona** nel corso del 2016 si posizionerà sui dati del 2015 (Pil Uem +1,4%<sup>12</sup>), con i consumi che ne resteranno il motore principale. I rischi di questo scenario vanno in due diverse direzioni: per la possibile sottostima degli effetti positivi legati al calo dei prezzi delle materie prime e di quelli negativi connessi alla perdita di competitività per l'apprezzamento effettivo dell'euro. Inoltre, la situazione della Grecia tiene col fiato sospeso tutta l'Europa. Il problema del debito di Atene rischia infatti di contagiare altri paesi europei e di mettere in pericolo la tenuta della moneta unica del continente.

A ciò, si aggiunge il rischio di un'eventuale uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. L'impatto della "Brexit" potrebbe produrre secondo gli analisti un danno quantificabile, in termine di riduzione della crescita del pil dell'Unione Europea, compreso fra lo 0,1% e lo 0,25% annuo per dieci anni, dato che le esportazioni dell'area euro (in percentuale del pil 2014) sono destinate per il 2,5% verso il Regno Unito (contro l'1,3% della Cina)<sup>14</sup>.

Le incertezze sul contesto globale si riflettono anche sull'andamento dei rendimenti dei titoli di Stato: nei primi mesi dell'anno lo spread BTP-Bund è tornato a crescere per l'effetto combinato del calo dei titoli di stato tedeschi ed il rialzo di quelli italiani.

Nel 2016 il passo dell'**economia italiana** non muterà rispetto a quanto osservato nel corso del 2015 (Pil Italia: +1,1% nel 2016<sup>12</sup>). L'andamento previsto nel biennio 2016-17 è legato principalmente al rafforzamento della domanda interna, guidata dal consolidamento della fiducia tra imprese e famiglie e sostenuta da politiche di bilancio di sostegno alla crescita. Inoltre, saranno ancora positivi gli effetti sui bilanci di famiglie e imprese di un prezzo del petrolio che si manterrà a lungo su valori bassi, anche se con un profilo di graduale aumento, e dei tassi di interesse ai minimi storici.

Italia: componenti del Pil<sup>15</sup> (% a/a)



13 Cifr. editoriale di Christine Lagarde del 30 dicembre 2015 su quotidiano nazionale

14 Analisti Société Générale, L'impatto della Brexit in cinque punti su quotidiano nazionale

A favore di una maggiore **spesa per consumi** nei prossimi due anni agirà anche l'aumento dell'occupazione, la progressiva ripresa del credito alle famiglie, la riduzione delle imposte e per il 2016, l'andamento favorevole delle retribuzioni reali (+0,2%<sup>15</sup>). Un freno potrebbe invece venire dalla ricostituzione di più alti livelli di risparmio, in linea con quelli registrati nel periodo pre-crisi: la propensione al risparmio delle famiglie (misurata dalla quota di risparmio lordo sul reddito disponibile) è risalita nell'ultimo triennio e ha raggiunto l'8,7%<sup>15</sup> nel terzo trimestre del 2015. Ma il gap accumulato rispetto alla media 2000-2007 (12,1%) rimane ampio.

La tenuta della **propensione al risparmio delle famiglie** nel 2016 aumenterà la ricchezza finanziaria investita in strumenti finanziari a medio e lungo termine: le scelte allocative degli investitori si orienteranno sempre più verso forme di deposito vincolate che possono offrire rendimenti maggiori rispetto alle forme di deposito più liquide. In particolare, nei prossimi anni aumenterà il peso del **risparmio gestito**, pur se con meno intensità rispetto a quella del 2013-2015, sostenuto da politiche di offerta da parte delle banche volte ad aumentare la redditività spostandosi verso un modello di business più orientato ai servizi.

Secondo le ultime stime<sup>16</sup>, nel 2016 si registrerà una lenta risalita del **credito bancario**, beneficiando del consolidamento della ripresa economica. Tuttavia l'aumento dei prestiti a famiglie e imprese sarà molto graduale anche a causa della necessità degli istituti di rispettare le sempre più stringenti richieste regolamentari e di vigilanza.

La **rischiosità dei prestiti** in Italia rimarrà elevata anche per il 2016: la gestione degli oltre 200 miliardi di euro di sofferenze lorde del sistema bancario, pari a circa 89 miliardi di euro al netto delle svalutazioni (dato a dicembre 2015), sarà uno dei nodi fondamentali da sciogliere per consentire alle banche italiane di tornare a erogare credito e a crescere. Su questo fronte l'Italia è da oltre un anno impegnata alla realizzazione di strumenti che consentano agli istituti di credito di cedere i crediti deteriorati.

Da inizio anno si è registrata un'elevata volatilità delle quotazioni delle banche, in special modo per alcuni intermediari italiani, alimentata dalle incertezze sul quadro internazionale, sulla qualità degli attivi bancari e più in generale sui possibili effetti dell'applicazione delle regole del "bail-in", entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

In termini di risultati economici attesi per il sistema bancario italiano, nel 2016 il **marginale di interesse** tornerà a crescere, seppur ancora penalizzato da una cornice bancaria ben inferiore ai livelli pre-crisi e da una crescita dei volumi di prestiti ancora modesta. I ricavi da **commissioni** continueranno a sostenere positivamente i ricavi, seppur con meno intensità rispetto a quanto registrato nel biennio 2014-2015.

Le strategie di recupero dell'**efficienza operativa** rimarranno centrali per gli operatori del settore bancario, tuttavia i margini di ulteriore riduzione dei costi saranno limitati anche in considerazione degli adeguamenti normativi richiesti – contributi al Sistema di Garanzia dei Depositi e al Fondo Nazionale di Risoluzione – e degli investimenti necessari per completare lo sviluppo dei nuovi modelli di business.

Il **flusso di rettifiche su crediti** continuerà a ridursi progressivamente pur rimanendo consistente per la necessità di mantenere livelli di copertura elevati e raggiungerà circa 44 miliardi di euro cumulati nel 2016-2018.

Nel 2016 il **risultato economico di sistema** si manterrà positivo e il **ROE** di settore potrà quindi portarsi intorno al 2,7%, dall'0,7% del 2015.

## ■ ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base dell'ultimo aggiornamento delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanato dalla Banca d'Italia in data 15 dicembre 2015 che ha modificato il precedente Provvedimento del 22 dicembre 2014.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

<sup>15</sup> Fonte Centro Studi Confindustria, Scenari Economici dicembre 2015

<sup>16</sup> Dati settore bancario: fonte Prometeia, Analisi e previsione dei bilanci bancari gennaio 2016

## ■ Principali aggregati Patrimoniali ed Economici

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	1.879.396	1.914.088	(34.692)	-1,8%
Attività materiali ed immateriali	16.867	8.906	7.961	89,4%
Totale attività nette	1.998.353	2.023.673	(25.320)	-1,3%
Debiti verso banche netti	1.779.533	1.826.558	(47.025)	-2,6%
Patrimonio netto	87.446	90.406	(2.960)	-3,3%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	28.367	25.704	2.663	10,4%
Commissioni nette	640	695	(55)	-7,9%
Altri proventi netti di gestione	1.095	1.567	(472)	-30,1%
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>30.102</b>	<b>27.966</b>	<b>2.136</b>	<b>7,6%</b>
Spese del Personale	(4.639)	(4.521)	(118)	2,6%
Spese Amministrative	(3.565)	(3.133)	(432)	13,8%
Ammortamento Immobilizz.mat.e immat.	(623)	(378)	(245)	64,8%
<b>Oneri operativi</b>	<b>(8.827)</b>	<b>(8.032)</b>	<b>(795)</b>	<b>9,9%</b>
<b>Risultato lordo della gestione operativa</b>	<b>21.275</b>	<b>19.934</b>	<b>1.341</b>	<b>6,7%</b>
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	(23)	0	(23)	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(25.940)	(19.040)	(6.900)	36,2%
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(4.688)</b>	<b>894</b>	<b>(5.582)</b>	<b>-624,4%</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	1.746	(804)	2.550	-317,2%
<b>Risultato netto</b>	<b>(2.942)</b>	<b>90</b>	<b>(3.032)</b>	<b>n.s.</b>

Struttura operativa	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	41	54	(13)	-24,1%
Numero medio addetti	54,5	54,2	0,3	0,6%

Principali indicatori	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela netti / Totale attività nette	94,0%	94,6%
Interessi netti / Proventi operativi netti	94,2%	91,9%
Cost/Income	29,3%	28,7%
Costo del Rischio / Crediti netti verso la clientela	1,4%	1,0%
Risultato gestione operativa / Patrimonio netto	23,5%	27,4%
Risultato gestione operativa / Totale Attivo	1,06%	0,99%
Proventi operativi netti / Totale Attivo	1,50%	1,40%

## Lo Stato Patrimoniale

### Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano ad Euro 1.879 milioni, in riduzione rispetto al 2014 (-1,8%); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 94,0% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per Euro 65,5 milioni.

Nella voce risulta iscritto anche il credito verso la controllante per imposte versate all'interno del regime del consolidato fiscale nazionale (Euro 3,4 milioni).

La fase recessiva, pur persistente, ha mostrato qualche rallentamento con una riduzione negli ultimi due anni dei tassi di ingresso dei nuovi crediti deteriorati lordi in crescita del 5% a/a rispetto al +21% fatto registrare nel 2013.

Rispetto al mercato degli operatori leasing si mantiene un divario positivo di oltre 10 punti percentuali a fine 2015 nell'incidenza dei crediti deteriorati rispetto al totale impieghi per leasing (fonte: Assilea).

I crediti deteriorati netti sono pari a 236,6 milioni, in aumento del 1% rispetto al 2014 e rappresentano il 12,6% del totale dei crediti verso la clientela netti. Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 85,1 milioni (+20%) mentre l'indice di copertura media è del 26,5%, in notevole crescita rispetto al 2014 (23,3%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 34,5% mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 15,5%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta al 6,7%.

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 11,8 milioni di Euro e garantiscono un livello di copertura pari allo 0,7% in linea con quello delle Banche del Gruppo.

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 4,9% in crescita rispetto al 4,2% del 2014.

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2015				2014			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% Copertura
- Sofferenze	192,4	66,3	126,1	34,5%	188,9	61,0	127,9	32,3%
- Inadempienze probabili	112,8	17,5	95,3	15,5	55,0	8,0	47,0	14,5%
- Crediti ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti scaduti / sconfinanti	16,5	1,3	15,2	7,9%	60,6	1,9	58,7	3,1%
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>321,7</b>	<b>85,1</b>	<b>236,6</b>	<b>26,5%</b>	<b>304,5</b>	<b>70,9</b>	<b>233,6</b>	<b>23,3%</b>
Crediti in bonis	1.647,9	11,8	1.636,1	0,7%	1.688,0	13,7	1.674,3	0,8%
<b>Totale</b>	<b>1.969,6</b>	<b>96,9</b>	<b>1.872,7</b>	<b>4,9%</b>	<b>1.992,5</b>	<b>84,6</b>	<b>1.907,9</b>	<b>4,2%</b>
Altri crediti	6,8	-	6,8	0,0%	6,1	-	6,1	0,0%
<b>Totale Crediti clientela</b>	<b>1.976,4</b>	<b>96,8</b>	<b>1.879,6</b>	<b>4,9%</b>	<b>1.998,6</b>	<b>84,6</b>	<b>1.914,0</b>	<b>4,2%</b>

Indici di rischio	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela	6,7%	6,7%
Rettifiche di valore complessive / Crediti verso clientela	4,9%	4,2%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	12,6%	12,2%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	26,5%	23,3%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	0,7%	0,8%
Costo del Rischio / Crediti verso clientela	1,31%	0,95%

## Partecipazioni

Nel corso dell'esercizio la Società ha sottoscritto una quota pari all'1,19% del capitale sociale della costituenda società consortile per azioni "Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni" per un controvalore di 0,475 milioni di Euro.

## Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi i beni rivenienti da contratti di locazione finanziaria rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla rinuncia ad ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

All'immobile già iscritto a fine 2014 per un controvalore di 8,2 milioni di Euro, si sono aggiunti altri due immobili iscritti nel corso del 2015 per un controvalore di 8,1 milioni di Euro.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 0,8 milioni di Euro.

Il loro ammontare complessivo è di 16,9 milioni di Euro, contro 8,9 milioni di Euro dello scorso esercizio.

## Altre voci dell'Attivo

Le Altre attività ammontano a 28,0 milioni di Euro. Sono costituite prevalentemente da anticipi a fornitori per 1,7 milioni di Euro, da attività diverse per 2,1 milioni di Euro e da attività fiscali per 24,2 milioni di Euro.

Nella voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili; le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le nuove quote stabilite dal D.L. 83/2015). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole. In particolare risultano iscritte per Euro 22,6 milioni Attività per Imposte anticipate di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa.

## Debiti

La voce ammonta ad Euro 1.879,1 milioni ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari ad Euro 1.845,6 milioni. Al netto delle disponibilità liquide su conti correnti, i Debiti verso Banche netti ammontano ad Euro 1.779,5 milioni.

## Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per debiti correnti che per fatture da ricevere, per Euro 23,6 milioni. Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari ad Euro 0,7 milioni.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano a Euro 0,3 milioni. Nella voce risulta iscritto l'onere residuo relativo al Fondo di Solidarietà che a fine esercizio ammonta ad Euro 0,3 milioni.

## Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 90,5 milioni e dalle Riserve di Valutazione, negative per Euro 0,1 milioni.

Considerando anche il Risultato di periodo di -2,9 milioni di Euro il Patrimonio netto ammonta ad Euro 87,4 milioni (Euro 90,4 milioni a fine 2014).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali il Tier Total Capital ratio si attesta a 8,4% contro 8,9% al 31 dicembre 2014.

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

## Il Conto Economico

### Margine di interesse

Gli Interessi netti risultano in aumento del 10,4% rispetto al 2014.

Il margine di interesse, che rappresenta il 94% dei proventi operativi netti, ha beneficiato della migliorata redditività dei nuovi contratti entrati in decorrenza che ha consentito di innalzare il rendimento medio complessivo del portafoglio anche grazie al costo della raccolta che, beneficiando della solidità del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, è risultato in leggera diminuzione.

La redditività media del portafoglio è infatti passata dal 1,29% del 2014 al 1,43% del 2015.

### Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano ad Euro 0,6 milioni e risultano sostanzialmente stabili rispetto al precedente esercizio.

### Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di costo e di ricavo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria. La voce risulta in diminuzione del 30% rispetto al 2014 a causa della crescita dei costi relativi alla gestione dei beni rivenienti dalla locazione finanziaria e non recuperabili dalla clientela, cresciuti del 24% rispetto al precedente esercizio. Nel contempo si registra una crescita degli Altri Proventi del 2%.

### Oneri operativi

Gli Oneri operativi risultano in crescita del 9,9% rispetto all'esercizio precedente.

Le Spese per il Personale sono risultate in crescita del 2,6% mentre gli altri oneri amministrativi del 19% a causa principalmente di oneri straordinari per consulenze legate ai progetti ed alle attività straordinarie messe in atto nel 2015. Tra gli altri oneri operativi di particolare impatto gli ammortamenti sugli immobili rientrati in possesso della società ed iscritti tra le immobilizzazioni materiali che hanno inciso per 0,2 milioni di Euro.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società ed al netto dei distacchi presso altre Società, restano stabili a 54 risorse.

La crescita degli Oneri, seppur mitigata da quella del Margine di Intermediazione, ha fatto attestare il Cost/Income al 29,3% confermandosi, seppur in aumento rispetto al 28,7% del 2014, ad un livello di eccellenza ed evidenziando ancora una volta l'efficacia della struttura in rapporto ai volumi di attività.

### **Risultato lordo della gestione operativa**

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 21,3 milioni di Euro in crescita del 6,7% (+1,3 milioni di Euro) rispetto al 2014.

### **Costo del Rischio**

Il costo del rischio si mantiene a livelli storicamente elevati (26 milioni), in crescita rispetto al 2014 (+36%) e attestatosi all'1,3% degli impieghi medi (1% nel 2013). Nell'ambito di un piano condiviso con la Capogruppo, sono proseguite anche nel 2015 le politiche prudenziali di aumento della copertura dei rischi ed è stata attivata una ancora più attenta e puntuale gestione del credito deteriorato.

### **Utile d'esercizio**

Il Costo del Rischio ancora elevato ha così determinato un Risultato lordo d'esercizio negativo di Euro 4,7 milioni rispetto al Risultato lordo positivo di 0,9 milioni di Euro fatto registrare nell'esercizio precedente.

Il Conto Economico chiude con un Risultato netto dell'esercizio negativo di Euro 2,9 milioni grazie allo stanziamento di imposte anticipate relative alle svalutazioni su crediti eccedenti il limite fiscalmente consentito come previsto dalla vigente normativa.

## Proposta all'Assemblea

---

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia una Perdita d'esercizio di Euro 2.942.109 (Euro duemilioninovecentoquarantaduemila centonove) che si propone di portare a nuovo.

Milano, 14 marzo 2016

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale  
Olivier Joyeux

# Relazione del Collegio Sindacale

**CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.**

Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Capitale sociale: € 90.470.000

Codice fiscale e partita IVA: 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale e al n. 32872 nell'Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI  
SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015  
(ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)**

Signori Soci,

preliminariamente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 16 Aprile 2014 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, l'art. 19 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 attribuisce al Collegio Sindacale, negli enti di interesse pubblico tra i quali rientrano gli intermediari finanziari iscritti all'art. 107 del TUB, la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile; in base a tale funzione, il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 19 primo comma del decreto citato, ha provveduto a vigilare in maniera particolare su:

- a) il processo di informativa finanziaria;
- b) l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- c) la revisione legale dei conti annuali;

d) l'indipendenza della società di revisione legale dei conti, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti,

attraverso frequenti riunioni dedicate con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della Società di Revisione Legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del precedente Collegio Sindacale, a Reconta, Ernst & Young S.p.A. per il periodo 2011 – 2019.

Segnaliamo inoltre come la società abbia tempestivamente presentato, in data 9 ottobre, istanza di iscrizione nel nuovo "Albo Unico" degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, corredata dai documenti previsti; ad oggi non è ancora stato comunicato provvedimento di accoglimento.

#### **Attività di vigilanza**

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare a quanto sinteticamente esposto, premesso che nel corso dell'esercizio si sono tenute n. 12 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che, come attestato dalla struttura, sono regolate a condizioni equiparabili a quelle di mercato.
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e

Controlli Permanenti, la Direzione Audit di Gruppo, la Funzione di Conformità e la Direzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;

- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico ed alla adeguata verifica della clientela;
- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con l'Amministratore Delegato e con il Vice Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni, anche tramite l'approvazione dell'aggiornamento del "Regolamento per le attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati".
- garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa peraltro che, nel corso del 2015, non si è reso necessario partecipare ad alcun Comitato di Gruppo.

Il Collegio ha inoltre, in particolare, espresso il proprio parere favorevole sulle seguenti materie:

- contenuto della relazione sui rischi di non conformità e della relazione antiriciclaggio per l'anno 2014;
- documentazione allegata all'istanza di iscrizione nell'albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106;
- ai sensi dell'art. 2389 c.c., relativamente al compenso attribuito all'amministratore che ricopre il ruolo di Referente per i controlli di 2° livello.

Il Collegio ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2015 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie menzionate competenze di vigilanza, il Collegio ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento della attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito si evidenzia come nel corso del 2015 sia stato deliberato e attuato l'accentramento presso la Capo Gruppo Cariparma SpA di varie funzioni aziendali: pertanto, oltre alle già accentrate funzioni Audit, Compliance, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, è stato effettuato l'accentramento delle funzioni Amministrazione e Controllo di Gestione, Gestione del Credito, Segreteria Generale e Legale e Rischi e Rischi e Controlli Permanenti.

La Società ha sottoscritto una quota del consorzio neocostituito in seno al Gruppo Cariparma, deputato alla fornitura di alcuni servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa CALIT, quali Acquisti, Albo fornitori e Gestione Immobili

Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (dapprima interne, poi accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio che periodicamente per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Audit nel corso del 2015 in tema di Gestione Conformità e Segreteria Generale, nonché Piano di Continuità Operativa, hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente. Tuttavia in relazione al sistema dei controlli per la gestione dei processi relativi al remarketing dei beni rinvenuti dalla risoluzione dei contratti di leasing, la Funzione Audit ha evidenziato un grado "insufficiente" in quanto si registrano alcune aree di necessario miglioramento ed un ritardo nell'esecuzione delle raccomandazioni, in un contesto di rischio sempre maggiore per l'allungamento dei tempi di permanenza dei beni in portafoglio, particolarmente per il comparto immobiliare. Il Collegio ha infatti rilevato come permanga a Gennaio 2016 un numero rilevante di raccomandazioni in ritardo (9) ed ha sollecitato un pronto recupero delle attività di rimedio.

La Società ha affidato ad un soggetto esterno una verifica del presidio antiriciclaggio in essere presso la Società, il cui esito è stato reso noto nei primi mesi del 2016. A fronte dei rilievi emersi la Società si è prontamente attivata per l'implementazione delle attività necessarie a migliorare la qualità ed efficacia del presidio.

In tema di adeguata verifica della clientela ed identificazione del titolare effettivo il Collegio ha sollecitato un rapido recupero delle informazioni mancanti al fine di raggiungere una integrale percentuale di copertura. La Società ha già avviato un progetto di rimedio in tal senso.

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, il Collegio ha rilevato come le raccomandazioni della Funzione Audit del 2014 siano state tutte recepite. L'accentramento presso la Capo Gruppo ha consentito una maggiore incisività ed estensione dei controlli, il cui numero è più che raddoppiato nel IV trimestre 2015 rispetto ai trimestri precedenti. Nell'ambito dei 131 controlli effettuati è emersa una sola anomalia con criticità nel frattempo prontamente risolta ed i controlli hanno dato esito soddisfacente tranne 14 il cui esito è risultato sufficiente. *ms*

Il Collegio ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti e Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

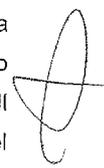
Il Collegio ha inoltre proceduto inoltre con lo scambio di informazioni con i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle principali società del Gruppo.

Il Collegio sottolinea che i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio ha monitorato la situazione patrimoniale della società ed è stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2015 il *Tier total ratio* si attestava all'8,4% (8,92% al 31 dicembre 2014 e 6,27% al 31 dicembre 2013).

Nel corso dell'esercizio precedente la Società è stata interessata da un provvedimento di confisca di un immobile riveniente dal portafoglio acquisito da altra società di leasing, nell'ambito del coinvolgimento di un cliente in un procedimento per frode fiscale nei confronti di soggetti riconducibili al cliente stesso. Il conseguente contenzioso si è risolto in maniera positiva per la società nel corso del 2015 e la confisca è stata revocata. In relazione a tale posizione il Collegio ha ritenuto comunque necessario procedere con l'invio delle segnalazioni di cui all'art.



52 c. 2 D. Lgs. 231/2007 indirizzate a Banca d'Italia, UIF e Presidente del Consiglio di Amministrazione di Calit.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo.

Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

#### **Rapporti con la società incaricata della revisione legale**

Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale Reconta Ernst & Young S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio ha verificato che la Società di revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale (al 30 giugno 2015) ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010; ha inoltre trasmesso al Collegio la conferma annuale di indipendenza ex art. 17, comma 9, lett. a del citato D.Lgs. 39/2010; precisa inoltre che nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, la Vostra società non ha conferito alla rete della Società di Revisione "Reconta Ernst & Young S.p.A." incarichi diversi dall'attività di revisione legale. Il Collegio ritiene che la natura e il valore di tali incarichi non siano tali da pregiudicare l'indipendenza ai sensi di legge. *pes*

**Bilancio di esercizio**

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim", emanate da Banca d'Italia e da ultimo aggiornate in data 15 dicembre 2015.

La Società di Revisione Legale in data 25 Marzo 2016 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio e' conforme alle norme che ne disciplinano la redazione, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio dà altresì atto che i dati di bilancio al 31.12.2015 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della Società di Revisione Reconta Ernst & Young S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2015, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

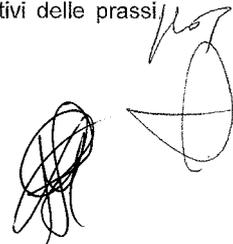
Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della società e dell'andamento della gestione.

La Società di Revisione in data 25 Marzo 2016 ha altresì emesso e trasmessoci la relazione prevista dall'art. 19 c. 3 del D. Lgs. 39/2010 in merito alle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, dalla quale non si evidenziano:

- a) difficoltà significative incontrate nel corso della revisione;
- b) aspetti significativi discussi o oggetto di corrispondenza con la Direzione e attestazioni scritte richieste alla Direzione (oltre alle prassi contabili menzionate in seguito);
- c) aspetti significativi che abbiamo richiesto la segnalazione agli Organi di Governance e agli Organi di Controllo in relazione alla regolare tenuta della contabilità ed alla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- d) carenze significative rilevate sul sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Tale relazione evidenzia, invece, tra gli aspetti qualitativi significativi delle prassi contabili adottate dall'impresa:



- a) l'applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 pubblicata dallo IASB a Maggio 2013 ed efficace a partire dall'esercizio 2015;
- b) l'informativa inclusa nella Nota Integrativa e Relazione sulla gestione in merito all'inquadramento normativo della Società e relative modifiche in relazione all'istituzione del nuovo "Albo Unico" per gli intermediari finanziari di cui all'art. 106 TUB;
- c) alcune fattispecie per le quali è stato richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale:
  - la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
  - la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
  - la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri;
  - le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.
- d) le nuove definizioni di esposizioni deteriorate (Non Performing Exposure) e di esposizioni oggetto di concessioni (Forborne Exposure), contenute negli Implementing Technical Standards (ITS) dell'EBA, approvate dalla Commissione Europea in data 9 gennaio 2015.

### Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2015 chiude con una perdita di € 2.942.109 (che il Consiglio di Amministrazione del 14 marzo 2016 ha proposto di riportare a nuovo) e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società Reconta Ernst & Young S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31.12.2015, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse

dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015  
e sulla copertura della perdita di esercizio.

Milano, 5 Aprile 2016.

Il Collegio Sindacale

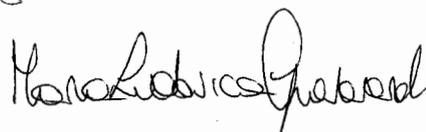
Dott. Roberto Capone – Presidente



Avv. Pietro Bernasconi – Sindaco effettivo



Dott.ssa Maria Ludovica Giovanardi – Sindaco effettivo



# Relazione della Società di Revisione



Reconta Ernst & Young S.p.A. Tel: +39 02 722121  
Via della Chiesa, 2 Fax: +39 02 72212037  
20123 Milano ey.com

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Ai Soci della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

### Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

#### Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

#### Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Reconta Ernst & Young S.p.A.  
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma  
Capitale Sociale € 1.422.500,00 i.v.  
ISCRITA alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma  
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904  
P.IVA 00891231003  
ISCRITA all'Albo Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 12/01/1999  
iscritta all'Albo firmatario delle società di revisione  
Consob al progressivo n. 3 dell'Albo n.12831 del 18/7/1997  
A member firm of Ernst & Young Global Limited



**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

*Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l., con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2015.

Milano, 25 marzo 2016

Reconta Ernst & Young S.p.A.

A handwritten signature in blue ink that reads 'Massimiliano Bonfiglio'.

Massimiliano Bonfiglio  
(Socio)

# Prospetti contabili

## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	719	22.592
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti	1.952.969.368	1.985.170.222
70. Derivati di copertura	-	-
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
90. Partecipazioni	475.000	-
100. Attività materiali	16.046.441	8.164.039
110. Attività immateriali	821.003	742.330
120. Attività Fiscali	24.231.484	21.436.329
a) correnti	653.434	-
b) anticipate	23.578.050	21.436.329
di cui alla L.214/2011	22.647.715	20.480.378
130. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
140. Altre attività	3.809.219	8.137.582
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>1.998.353.234</b>	<b>2.023.673.094</b>

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale  
Olivier Joyeux

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
10. Debiti	1.879.077.492	1.905.551.641
20. Titoli in circolazione	-	-
30. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
40. Passività finanziarie al valutate al fair value	-	-
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Passività Fiscali	-	39.031
a) correnti	-	39.031
b) differite	-	-
80. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
90. Altre Passività	30.841.951	26.514.908
100. Trattamento di fine rapporto del personale	665.614	651.570
110. Fondi per rischi ed oneri	322.474	509.749
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	322.474	509.749
120. Capitale	90.470.000	90.470.000
130. Azioni proprie (-)	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-
150. Sovrapprezzi di emissione	-	-
160. Riserve	93.806	4.230
170. Riserve da valutazione	(175.994)	(157.611)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.942.109)	89.576
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.998.353.234</b>	<b>2.023.673.094</b>

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale  
Olivier Joyeux

## CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	47.570.689	51.338.943
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(19.204.125)	(25.635.099)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>28.366.564</b>	<b>25.703.844</b>
30. Commissioni attive	1.282.381	1.323.637
40. Commissioni passive	(642.350)	(628.774)
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>640.031</b>	<b>694.863</b>
50. Dividendi e proventi simili	-	-
60. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(15.694)	2.911
70. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
80. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value	-	-
90. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
a) attività finanziarie	-	-
b) passività finanziarie	-	-
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>28.990.901</b>	<b>26.401.618</b>
100. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(25.940.215)	(19.039.501)
a) attività finanziarie	(25.940.215)	(19.039.501)
b) altre operazioni finanziarie	-	-
110. Spese amministrative:	(8.314.691)	(7.745.915)
a) spese per il personale	(4.701.872)	(4.576.187)
b) altre spese amministrative	(3.612.819)	(3.169.728)
120. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(249.374)	(31.066)
130. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(373.875)	(347.373)
140. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(22.820)	-
160. Altri proventi e oneri di gestione	1.221.890	1.655.623
<b>RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA</b>	<b>(4.688.184)</b>	<b>893.386</b>
170. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
180. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
<b>UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE</b>	<b>(4.688.184)</b>	<b>893.386</b>
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.746.075	(803.810)
<b>UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE</b>	<b>(2.942.109)</b>	<b>89.576</b>
200. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
<b>UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>(2.942.109)</b>	<b>89.576</b>

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale  
Olivier Joyeux

## ■ PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2015	31.12.2014
<b>10. Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>(2.942.109)</b>	<b>89.576</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	<b>(18.383)</b>	<b>659</b>
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(18.383)	659
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
70. Coperture di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Coperture dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(18.383)</b>	<b>659</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>(2.960.492)</b>	<b>90.235</b>

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale  
Olivier Joyeux

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni			
Capitale	90.470.000		90.470.000									-	90.470.000	
Sovraprezzo emissioni	-		-										-	-
Riserve:	4.230		4.230	89.576									-	93.806
a) di utili	(6.041)		(6.041)	89.576									-	83.535
b) altre	10.271		10.271	-									-	10.271
Riserve da valutazione	(157.611)		(157.611)										(18.383)	(175.994)
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	89.576		89.576	(89.576)									(2.942.109)	(2.942.109)
<b>Patrimonio netto</b>	<b>90.406.195</b>		<b>90.406.195</b>										<b>(2.960.492)</b>	<b>87.445.703</b>

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2014	Patrimonio netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni			
Capitale	69.470.000		69.470.000									21.000.000	90.470.000	
Sovraprezzo emissioni	-		-											-
Riserve:	(12.765.479)		(12.765.479)	(1.230.291)									14.000.000	4.230
a) di utili	(19.716.926)		(19.716.926)	5.710.885									14.000.000	(6.041)
b) altre	6.951.447		6.951.447	(6.941.176)									-	10.271
Riserve da valutazione	(158.270)		(158.270)										659	(157.611)
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	(1.230.291)		(1.230.291)	1.230.291									89.576	89.576
<b>Patrimonio netto</b>	<b>55.315.960</b>		<b>55.315.960</b>										<b>35.000.000</b>	<b>90.235</b>

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale  
Olivier Joyeux

## COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
<b>Capitale</b>	<b>90.470.000</b>	-	-	-	-
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	-	<b>A-B-C</b>	-	-	-
<b>Riserve</b>	<b>93.806</b>		-	<b>31.941.176</b>	-
- riserva legale	57.000	B			
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	36.806			31.941.176	
* azioni a dipendenti	10.271				
* versamento in copertura perdite future	-	B		17.941.176	
* altre riserve	43.000	A-B-C		14.000.000	
* perdite a nuovo	(16.465)				
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>(175.994)</b>		-	-	-
<b>Totale</b>	<b>90.387.812</b>		-	<b>31.941.176</b>	-
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>(2.942.109)</b>				
<b>Totale Patrimonio al 31/12/2015</b>	<b>87.445.703</b>		-		

(a) LEGENDA

A - per aumenti di capitale

B - per copertura di perdite

C - per distribuzione ai soci

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale  
Olivier Joyeux

## RENDICONTO FINANZIARIO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>32.547.730</b>	<b>28.535.441</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	(2.942.109)	89.576
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(90.416)	(62.442)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	15.025.635	6.277.269
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	623.249	378.439
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.522.791	1.830.650
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(1.866.078)	803.810
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	19.274.658	19.218.139
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(1.720.004)</b>	<b>(44.565.916)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- crediti verso banche	4.644.618	(2.228.369)
- crediti verso enti finanziari	3.098.941	757.952
- crediti verso clientela	3.692.375	(23.835.546)
- altre attività	(13.155.938)	(19.259.953)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(26.728.530)</b>	<b>(573.724)</b>
- debiti verso banche	(51.438.237)	(3.018.197)
- debiti verso enti finanziari	15.342.935	5.189.040
- debiti verso clientela	2.012.192	(1.437.874)
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	7.354.580	(1.306.693)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>4.099.196</b>	<b>(16.604.199)</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>4.756</b>	<b>3.240</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	4.756	3.240
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(933.905)</b>	<b>(483.388)</b>
- acquisti di partecipazioni	(475.000)	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(6.357)	(18.196)
- acquisti di attività immateriali	(452.548)	(465.192)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>(929.149)</b>	<b>(480.148)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	35.000.000
- distribuzione dividendi ed altre finalità	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-</b>	<b>35.000.000</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>3.170.047</b>	<b>17.915.653</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
<b>Voci</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	65.807.647	47.891.994
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	3.170.047	17.915.653
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>68.977.694</b>	<b>65.807.647</b>

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ariberto Fassati

Il Direttore Generale  
Olivier Joyeux

# Nota integrativa

## ■ PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A – “Politiche contabili”;
- Parte B – “Informazioni sullo Stato Patrimoniale”;
- Parte C – “Informazioni sul Conto Economico”;
- Parte D – “Altre informazioni”.

Ciascuna parte della nota integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La nota integrativa è redatta in migliaia di Euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	55
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	80
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	100
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	112

## ■ PARTE A – POLITICHE CONTABILI

### ■ A.1 – Parte generale

#### ● Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il Bilancio è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 (che prevede l'applicazione dei principi contabili internazionali e obbliga tutte le società dell'Unione Europea quotate in mercati regolamentati a redigere, a partire dal 2005, il bilancio consolidato conformemente agli IAS/IFRS).

Sono stati pertanto applicati i Principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza dell'ultimo aggiornamento delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanato dalla Banca d'Italia in data 15 dicembre 2015, che ha sostituito il precedente Provvedimento del 22 dicembre 2014.

## PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED IN VIGORE DAL 2015

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di prima applicazione
IFRIC 21 Tributi	14 giugno 2014 (UE n° 634/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche dell' IFRS 3 Aggregazioni aziendali	19 dicembre 2014 (UE n° 1361/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche dell' IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	19 dicembre 2014 (UE n° 1361/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 40 sugli investimenti immobiliari	19 dicembre 2014 (UE n° 1361/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche dell' IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche dell' IFRS 3 Aggregazioni aziendali	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche dell' IFRS 8 Settori operativi	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche dell' IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 16 sugli immobili, impianti e macchinari	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 24 sull'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 38 sulle attività immateriali	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 19 sui benefici per i dipendenti	09 gennaio 2015 (UE n° 29/2015)	1° gennaio 2015

L'applicazione di queste nuove disposizioni non ha comportato impatti significativi sul risultato e sulla situazione netta di periodo.

L'interpretazione IFRIC 21, introdotta con il regolamento UE n. 634/2014, tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37, chiedendone taluni aspetti interpretativi ritenuti problematici con particolare riguardo al pagamento di un tributo la cui tempistica e il cui importo sono incerti.

Con i regolamenti UE n. 1361/2014 e n. 28/2015 è stato omologato rispettivamente il "Ciclo annuale di miglioramenti 2011 – 2013" e il "Ciclo annuale di miglioramenti 2010 – 2012" nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e chiarimento dei principi contabili internazionali, volta a risolvere talune incoerenze o a fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Il regolamento UE n. 29/2015 ha introdotto alcune modifiche al principio IAS 19 "Benefici per i dipendenti" sulle modalità di contabilizzazione dei piani a benefici definiti che prevedono una contribuzione a carico dei dipendenti, a seconda che l'ammontare dei contributi dipenda o meno dal numero di anni in servizio.

## PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA NEL 2015 MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di entrata in vigore
Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio, IAS 17 Leasing, IAS 23 Oneri finanziari, IAS 36 Riduzione di valore delle attività e IAS 40 Investimenti immobiliari	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 11 Attività a controllo congiunto	25 novembre 2015 (UE n° 2173/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	03 dicembre 2015 (UE n° 2231/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	03 dicembre 2015 (UE n° 2231/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche a IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate, IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative, IAS 19 Benefici per i dipendenti, IAS 34 Bilanci intermedi e IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	16 dicembre 2015 (UE n° 2343/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IAS 1 Presentazione del bilancio	19 dicembre 2015 (UE n°2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IAS 34 Bilanci intermedi	19 dicembre 2015 (UE n°2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IFRS 7 Strumenti finanziari	19 dicembre 2015 (UE n°2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all' IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016

Dagli approfondimenti effettuati non si prevede che l'applicazione di queste nuove disposizioni abbia impatti significativi sui risultati economici e sulle procedure aziendali.

### ALTRE INFORMAZIONI

Le norme ed interpretazioni pubblicate dall'IASB al 31 dicembre 2015 ma non ancora adottate dall'Unione Europea non sono applicabili per il Gruppo. Queste entreranno in vigore di modo obbligatorio solo a partire dalla data che sarà stabilita dall'Unione europea in sede di adozione e non sono dunque applicate dal Gruppo nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015.

Ciò riguarda in particolare le norme IFRS 9, IFRS15 e IFRS 16.

Il principio contabile internazionale "*IFRS 9 – Financial Instruments*" pubblicato dallo IASB è chiamato a sostituire lo IAS 39 Strumenti finanziari. L'IFRS 9 definisce dei nuovi principi in materia di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari, di rettifiche per rischio di credito e di contabilizzazione della copertura (sono escluse operazioni di macro-copertura).

La norma IFRS 9 dovrebbe entrare in vigore in modo obbligatorio per gli esercizi che iniziano a partire dal 1 gennaio 2018 (condizionatamente ad una sua preventiva adozione da parte dell'Unione Europea).

Il Gruppo Crédit Agricole e, al suo interno ed in coerenza con esso, il Gruppo Cariparma si è organizzato per implementare il nuovo principio contabile nei termini previsti, associando le Funzioni Amministrazione, Finanza e Rischi di Gruppo e coinvolgendo tutte le entità controllate. A partire dai primi mesi del 2015, il Gruppo Crédit Agricole e, dunque, anche il Gruppo Cariparma, hanno lanciato dei lavori di diagnosi delle principali poste impattate dalla norma IFRS9.

Le analisi erano finalizzate prioritariamente ad identificare i cambiamenti determinati da:

- i nuovi criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie;
- la revisione integrale del modello di svalutazione per rischio di credito, che permette di passare da un accantonamento per perdite su credito accertate ad un accantonamento per perdite su credito attese (Expected Credit Loss, ECL). Questo nuovo approccio ECL mira ad anticipare la contabilizzazione delle perdite su crediti attese senza aspettare un evento obiettivo di perdita accertata. Il nuovo modello si basa sull'utilizzo di un ampio ventaglio di informazioni, inclusi dati storici delle perdite osservate, adeguamenti di natura congiunturale e strutturale così come proiezioni di perdite definite a partire da scenari ragionevoli.

Allo stato attuale di avanzamento del progetto, tutto il Gruppo è concentrato sulla definizione delle opzioni strutturate legate all'interpretazione della norma. Parallelamente, il Gruppo ha iniziato a declinare il principio nell'operatività, in vista dello sviluppo delle prime evoluzioni dell'architettura dei sistemi informativi.

Il principio "IFRS 15 – Revenue from contracts with customer" sarà applicabile (previa adozione da parte dell'Unione Europea) agli esercizi in essere a partire dal 1 gennaio 2018. Esso sostituirà le norme IAS 11 (Lavori su ordinazione), IAS 18 (Ricavi), così come le interpretazioni IFRIC 13 (Programmi di fidelizzazione della clientela), IFRIC 15 (Accordi per la costruzione di immobili), IFRIC 18 (Cessione di attività da parte della clientela) e Sic 31, Prodotti delle attività ordinarie – operazioni di baratto che implica dei servizi di pubblicità.

La norma IFRS 15 presenta un modello unico per la contabilizzazione dei ricavi da vendite, di contratti a lungo termine, di beni, così come da prestazioni di servizi che non entrano nel campo di applicazione delle norme relative agli strumenti finanziari (IAS 39), alle polizze assicurative (IFRS 4) o ai contratti di locazione (IAS 17). Il nuovo principio contabile introduce dunque dei concetti nuovi che potrebbero modificare le modalità di contabilizzazione di talune componenti di reddito.

Un'analisi di impatto sull'applicazione dell'IFRS 15 sarà avviata nel 2016 dal Gruppo Crédit Agricole e, al suo interno ed in coerenza con lo stesso, dal Gruppo Cariparma.

Il principio "IFRS 16 – Leases" sarà applicabile (previa adozione da parte dell'Unione Europea) agli esercizi in essere a partire dal 1 gennaio 2019 e sostituirà lo IAS 17 (Leasing). E' consentita un'applicazione anticipata per le entità che applicano anche l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers.

La norma prevede che la rilevazione e la presentazione delle voci venga effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto.

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione vengano segnalati dall'entità nello stato patrimoniale, come attività e passività, e non più fuori bilancio come accadeva in caso di leasing operativo.

A livello di conto economico il principio richiede la registrazione dell'ammortamento del bene e lo scorporo della componente di interessi presente nel canone che verrà contabilizzata a voce propria.

Dagli approfondimenti effettuati non si prevede che l'applicazione di queste nuove disposizioni abbia impatti significativi sui risultati economici e sulle procedure aziendali.

## ● Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art.5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati in Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente Bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente Nota integrativa nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa.

I prospetti contabili e la Nota Integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto al 31 dicembre 2014.

## UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e pertanto non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

## CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

### Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d'Italia.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

### Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

## Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

## CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle Istruzioni della Banca d'Italia nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

### ● *Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio*

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del presente Bilancio, non si sono verificati eventi tali da modificare in misura significativa i risultati economici e gli assetti del Gruppo Crédit Agricole.

Si rimanda a quanto già illustrato nella Relazione degli Amministratori in tema di "Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione".

### ● *Sezione 4 – Altri aspetti*

#### Revisione contabile

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di Reconta Ernst & Young S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2011 che ha attribuito l'incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per il periodo 2011-2019.

## ■ A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo Bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

### ● *Attività finanziarie detenute per la negoziazione*

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La presente categoria accoglie le attività finanziarie (quali ad esempio titoli di debito o di capitale, valore positivo dei prodotti derivati) detenuti con finalità di negoziazione.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

### ● *Attività finanziarie disponibili per la vendita*

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La presente categoria accoglie le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

### ● *Attività finanziarie detenute sino alla scadenza*

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

### ● *Crediti*

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Crediti includono i crediti e gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Nella voce rientrano inoltre i crediti relativi ad operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con “trasferimento dei rischi”; tali crediti sono iscritti e valutati ai sensi degli IAS 32 e 39.

## CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

## CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi iniziali ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti di breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo le regole definite dalla Banca d'Italia ed in vigore al 31 dicembre 2015, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorre del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti classificati nella categoria “scaduti deteriorati” sono oggetto di svalutazione analitica calcolata secondo un criterio forfetario. Tenendo conto della metodologia e dei criteri di svalutazione adottati per le “inadempienze probabili”, per i crediti classificati tra gli “scaduti deteriorati” è stata ritenuta congrua una percentuale forfetaria di svalutazione pari al 5,2% dell’esposizione fatte salve eventuali valutazioni analitiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tali crediti sono valutati collettivamente in portafogli che risultino omogenei in termini di rischio (classi di rating); il perimetro di applicazione è delineato identificando i crediti considerati “sensibili” sulla base della relativa classe di rating, vale a dire quei crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Sono esclusi dal calcolo i crediti erogati negli ultimi 12 mesi, definiti come tutte le esposizioni relative a contratti sottoscritti nei 12 mesi precedenti.

Conformemente alla metodologia in uso presso il Gruppo Cariparma, l’impairment collettivo dei crediti sensibili viene determinato applicando all’esposizione la percentuale che esprime la “probability of default” (PD) associata alla corrispondente classe di rating ed il tasso di perdita “loss given default” (LGD) associato al tipo di operazione. Il tasso di perdita è inoltre corretto da un coefficiente settoriale (IS) determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d’Italia.

Le PD utilizzate sono quelle fornite dalla Capogruppo Cariparma e determinate, per la clientela Retail, sulla base di modelli sviluppati internamente e coerenti con le linee guida dettate da Crédit Agricole SA mentre per la clientela Corporate sulla base del modello di rating di Crédit Agricole adottato da tutto il Gruppo a livello Internazionale.

La clientela priva di Rating o con Rating non più valido è stata considerata come Unrated.

Per la clientela classificata nel portafoglio Unrated è stata utilizzata una percentuale media di svalutazione pari a quella registrata nel portafoglio dotato di Rating valido ai fini del calcolo, ipotizzando la medesima incidenza di impatto in termini statistici.

Per quanto riguarda la LGD, vista l’impossibilità di utilizzare serie storiche per il calcolo di una LGD interna, si è deciso di utilizzare l’analisi di settore prodotta da Assilea, alla quale le associate contribuiscono fornendo le statistiche dei recuperi e delle perdite registrate sulle vendite dei beni relativi a contratti chiusi per default della controparte. Sulla base di queste informazioni viene calcolata una LGD di settore, differenziata per categorie di beni omogenee (immobiliare, auto e strumentale) tenendo conto del tasso di recupero realizzato con la vendita del bene rispetto all’esposizione esistente al momento del default, corretta dalla probabilità che ci sia un effettivo recupero del bene.

Il coefficiente correttivo IS è assegnato in funzione della “branca di attività economica” della controparte; tale coefficiente è stato determinato analizzando la distribuzione dei tassi di decadimento trimestrale per branche, sulla base delle tabelle pubblicate da Banca d’Italia.

Tale metodologia determina:

- per le branche meno rischiose coefficienti  $0 < IS < 1$  con un effetto di riduzione nel calcolo della perdita attesa;
- per le branche più rischiose coefficienti  $IS > 1$  con un effetto di aumento nel calcolo della perdita attesa.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in

parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## ● **Attività finanziarie valutate al fair value**

### **CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

La voce include le Attività finanziarie valutate al *fair value* in virtù dell'esercizio della cosiddetta "*fair value option*", diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione della valutazione al *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare in questa categoria, con contropartita della valutazione a conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

La Società non ha in portafoglio Attività finanziarie valutate al *fair value*.

## ● **Operazioni di Copertura**

### **TIPOLOGIE DI COPERTURE**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La Società non ha in essere operazioni di copertura.

## ● **Partecipazioni**

### **CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali il diritto di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente od indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata in conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

## ● **Attività materiali**

### **CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono stati classificati in tale voce le attrezzature, i mobili e gli arredi utilizzati per lo svolgimento dell'attività; la Società non è in possesso di beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario né è proprietaria di immobili strumentali all'attività.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano tuttavia in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora ultimate. In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra i crediti di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

### **CRITERI DI ISCRIZIONE**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

### **CRITERI DI VALUTAZIONE**

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- terreni – nessun ammortamento;
- immobili – 33 anni;

- mobili e arredamenti di ufficio – 8 anni;
- macchine di ufficio, macchine elettroniche e attrezzature informatiche – 5 anni;
- impianti e attrezzature varie – 5 anni;
- autoveicoli – 4 anni.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La Società non ha in portafoglio attività materiali classificabili nel patrimonio artistico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## ● *Attività immateriali*

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali sono inclusi i software applicativi ad utilizzazione pluriennale.

### CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente o generate internamente sono inizialmente iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori.

Dopo la rilevazione iniziale le attività immateriali sono iscritte al netto degli ammortamenti e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun

esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella categoria di costo coerente alla funzione dell'attività immateriale.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- licenze d'uso programmi e software 3 o 5 esercizi;
- software applicativo 3 o 5 esercizi.

I costi del software applicativo ad utilizzazione pluriennale vengono ammortizzati in un periodo massimo di cinque anni, in relazione alla durata del presumibile utilizzo.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

La società non ha iscritto in bilancio attività immateriali a vita utile indefinita.

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di una attività immateriale sono misurati come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

## ● **Attività non correnti in via di dismissione/Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione**

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) vanno esposti nel conto economico in voce separata.

Non sono presenti Attività classificabili in questa categoria.

## ● **Fiscalità corrente e differita**

Le imposte correnti, anticipate e differite sono rilevate applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i principi contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste una elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

## ● *Fondi per rischi ed oneri*

### FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

La società non ha iscritto passività in questa categoria di fondi.

### ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel Conto Economico.

## ● *Debiti, titoli in circolazione e passività subordinate*

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista nonché le altre partite debitorie verso banche e clientela.

Vengono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

La Società non ha emesso titoli e non è locataria di contratti di leasing finanziario mentre ha in portafoglio finanziamenti subordinati come rilevabili nelle tabelle della Parte B della presente Nota Integrativa.

## CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

## CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

## CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

### ● *Passività finanziarie di negoziazione*

La presente categoria accoglie le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione.

La Società non ha in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

### ● *Passività finanziarie valutate al fair value*

La presente categoria accoglie le passività finanziarie per le quali viene esercitata l'opzione di valutare al *fair value* passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

La Società non ha esercitato la c.d. "*fair value option*" e non ha pertanto in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

### ● *Operazioni in valuta*

## RILEVAZIONE INIZIALE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di libro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

## RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## ● Operazioni di leasing

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un leasing è classificato come finanziario se trasferisce, sostanzialmente, tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario e quindi trattata come tale.

La contabilizzazione delle operazioni di leasing secondo il metodo finanziario stabilito dal principio contabile IAS 17, che si basa sul principio della prevalenza della sostanza sulla forma, prevede che:

- l'utilizzatore iscriva tra le attività il bene oggetto del contratto di leasing ed a fronte di ciò iscriva un debito per l'operazione e rilevi a conto economico le quote di ammortamento del bene e gli interessi passivi (componente finanziaria dei canoni di leasing);
- il concedente rilevi nel proprio stato patrimoniale i beni concessi in leasing finanziario e li esponga come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing. In sintesi, il locatore iscrive tra le attività il credito nei confronti dell'utilizzatore per l'operazione di leasing ed a conto economico rileva gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

Il principio contabile statuisce che nel valore iniziale del finanziamento sono inclusi anche i c.d. "costi diretti iniziali" secondo i seguenti criteri:

- vengono definiti i costi diretti iniziali come quei "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";
- viene specificato che "i locatori includono nell'importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing e che questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti";
- viene specificato che "il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori".

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell'investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di un'operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Le previsioni dello IAS 17 comportano sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti rivenienti da contratti di leasing finanziario con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

La società ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario che hanno per oggetto autovetture ed altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti sulla base della rispettiva durata contrattuale.

La società non ha stipulato contratti di leasing finanziario in qualità di utilizzatore.

## ● Altre informazioni

### NUOVE CATEGORIE DI CREDITI DETERIORATI

Con decorrenza 1 gennaio 2015 sono state riviste da Banca d'Italia le modalità di classificazione delle attività finanziarie deteriorate allo scopo di adeguarle alle nuove definizioni di Non-performing Exposure e Forbearance come definite nel Regolamento di Esecuzione (UE) n.680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni ("Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance e non-performing exposures").

Le nuove disposizioni prevedono ora la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono state pertanto abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturata che di fatto confluiscono nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" (unlikely to pay).

La ripartizione nelle categorie sopra esposte avviene secondo le regole definite dalla circolare n. 272 di Banca d'Italia e di seguito specificate:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'Intermediario. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Inadempienze probabili (unlikely to pay):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore tra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- **La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (mancati rimborsi) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.**
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** rappresentano esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

### FORBORNE EXPOSURE – PERFORMING E NON PERFORMING

Nell'ambito dei crediti vengono identificate e classificate come esposizioni "oggetto di concessione" (ovvero di Forbearance measures), singole esposizioni per le quali la Società, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (in difficoltà finanziaria), acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o ad un rifinanziamento totale e/o parziale di un contratto che non sarebbero state concesse se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma costituiscono un attributo comune alle varie categorie di attività e vengono rilevate sul singolo rapporto oggetto di concessione.

Tra i crediti in bonis vengono pertanto identificate le esposizioni oggetto di concessione (Performing Forborne Exposures) per le quali ricorre la situazione della "forbearance measure". Ai fini dell'uscita dal perimetro dei Forborne exposure è previsto un periodo di osservazione di almeno 2 anni dalla data di concessione della forbearance (c.d. probation period).

Tra i crediti deteriorati le Non Performing Forborne Exposures sono una categoria trasversale a Sofferenze, Inadempienze Probabili ed Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

## AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

## SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

## TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti, il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, movimentano dall'esercizio 2010 un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

## RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

## MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

Con l'introduzione dell'IFRS 13, la definizione di *fair value* è stata modificata rispetto a quella presente nello IAS 39, in un'ottica maggiormente market-based.

L'IFRS 13 definisce, infatti, il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Il calcolo del CVA e DVA si basa su una stima delle perdite attese a partire dalla probabilità di insolvenza e dalla perdita in caso di default. La metodologia adottata si basa su dei parametri di mercato quando la controparte dispone di un Credito Default Swap (CDS) quotato direttamente o indirettamente osservabile o su parametri storici di default per le altre controparti.

### ● Attività e Passività valutate al Fair Value su base ricorrente

Per gli strumenti finanziari che i principi contabili internazionali richiedono essere valutati in bilancio al fair value, questo viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispettino le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari, per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il *fair value* alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato (comunicati periodicamente dalla capogruppo Crédit Agricole), al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

### ● **Attività e Passività Finanziarie non valutate al Fair Value o valutate al Fair Value su base non ricorrente**

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota Integrativa viene determinato secondo le seguenti modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività, a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/ analitica, rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, past due e ristrutturati) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente. Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/ lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo di appartenenza Crédit Agricole.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

### **MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO**

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che si dovrebbero sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

## MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

### ● *Attività finanziarie*

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali quest'ultima non abbia determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerentemente con i principi IAS/IFRS.

Debiti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. A tal fine i crediti in bonis sono suddivisi in categorie omogenee in termini di rischio, denominate "classi di rating", ed è delineato il perimetro di applicazione attraverso l'identificazione dei crediti "sensibili", considerati come crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Il valore di impairment collettivo dei crediti sensibili è, quindi, determinato applicando la percentuale che esprime la probabilità of default assegnata alla classe di rating, anche in considerazione della durata residua del finanziamento (maturità) e il tasso di perdita, loss given default, definito in ottica di vigilanza prudenziale Basilea 2. Il tasso di perdita in caso di default è, inoltre, ulteriormente corretto da un coefficiente settoriale, determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia. La valutazione di perdita collettiva è inoltre integrata dalla valutazione che esprime la rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

Inoltre, per i titoli azionari, si identifica un'oggettiva evidenza di impairment in presenza di almeno uno dei seguenti segnali: la diminuzione del rating di oltre due classi, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile, l'avvio di un piano di ristrutturazione del debito, una significativa variazione negativa del patrimonio netto contabile.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del *fair value*, si rinvia a quanto riportato nel relativo capitolo illustrativo.

### ● Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) la società determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

## ■ A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

## ■ A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad alle attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi.

Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e che questi prezzi rappresentino delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** *Fair value* valutati a partire dai dati direttamente o indirettamente osservabili, oltre a quelli di livello 1.

Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e le obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **Livello 3:** *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valutazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

### ● Informazioni di natura qualitativa

#### A.4.1 – Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

**Livello 2:** appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

**Livello 3:** appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili; rientrano nel livello 3 anche le valutazioni comunicate da operatori qualificati di mercato.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

#### **A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni**

L'Area Gestione Finanziaria ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari eventualmente iscritti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

#### **A.4.3 – Gerarchia del *fair value***

Per le attività e passività rilevate in bilancio, l'Area Gestione Finanziaria determina se siano intervenuti trasferimenti tra i livelli di gerarchia, rivedendone eventualmente la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

Vengono decisi trasferimenti dal livello 1 al livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che siano quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali sia possibile procedere ad una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

Vengono decisi trasferimenti al livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non siano più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non sia possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

#### **A.4.4 – Altre informazioni**

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

### **● INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

#### **A.4.5 – Gerarchia del *fair value***

##### **A.4.5.1 – Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente.

##### **A.4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)**

La Società non ha in portafoglio attività valutate al *fair value* su base ricorrente.

##### **A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)**

La Società non ha in portafoglio passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

#### A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	1.952.969		73.574	1.883.824	1.985.170		71.082	1.918.853
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	15.998			21.250	8.089			8.500
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.968.967</b>	<b>-</b>	<b>73.574</b>	<b>1.905.074</b>	<b>1.993.259</b>	<b>-</b>	<b>71.082</b>	<b>1.927.353</b>
1. Debiti	1.879.077		1.848.510	30.567	1.905.552		1.892.343	13.209
2. Titoli in circolazione								
3. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.879.077</b>	<b>-</b>	<b>1.848.510</b>	<b>30.567</b>	<b>1.905.552</b>	<b>-</b>	<b>1.892.343</b>	<b>13.209</b>

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni, nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

#### ■ A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato un c.d "day one profit/loss" secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 o da altri paragrafi degli IAS/IFRS ad esso collegabili.

## ■ Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

### ■ ATTIVO

#### ● **Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10**

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede.

Voce	31.12.2015	31.12.2014
1. Cassa e disponibilità	1	23
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>23</b>

#### ● **Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20**

La voce non presenta alcun saldo.

#### ● **Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30**

La voce non presenta alcun saldo.

#### ● **Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40**

La voce non presenta alcun saldo.

#### ● **Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50**

La voce non presenta alcun saldo.

#### ● **Sezione 6 – Crediti – Voce 60**

La voce "Crediti" viene distinta in: "Crediti verso banche", "Crediti verso enti finanziari" e "Crediti verso clientela".

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

##### **6.1 "CREDITI VERSO BANCHE"**

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente. Vengono inoltre ricompresi in questa voce i saldi a credito per importi da recuperare da enti creditizi.

Nella voce Altre Attività è inoltre incluso il credito verso la controllante Cariparma per 3.368 migliaia di Euro derivante dal regime del Consolidato Fiscale Nazionale attivato a partire dall'esercizio 2013.

Composizione	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Depositi e conti correnti</b>	<b>68.977</b>	-	<b>68.977</b>	-	<b>65.785</b>	-	<b>65.785</b>	-
<b>2. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring								
- pro-solvendo								
- pro-soluto								
2.4 Altri finanziamenti								
<b>3. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito								
<b>4. Altre attività</b>	<b>4.597</b>	-	<b>4.597</b>	-	<b>5.297</b>	-	<b>5.297</b>	-
<b>Totale</b>	<b>73.574</b>	-	<b>73.574</b>	-	<b>71.082</b>	-	<b>71.082</b>	-

## 6.2 “CREDITI VERSO ENTI FINANZIARI”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Composizione	31.12.2015					31.12.2014						
	Valore di bilancio			Fair Value		Valore di bilancio			Fair Value			
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>11.654</b>	-	<b>84</b>	-	-	<b>11.744</b>	<b>14.023</b>	-	<b>986</b>	-	-	<b>15.010</b>
1.1 Pronti contro termine	-	-	-				-	-	-			
1.2 Leasing finanziario	11.654	-	84			11.744	14.023	-	986			15.010
1.3 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-				-	-	-			
<b>2. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati												
- altri titoli di debito												
<b>3. Altre attività</b>	<b>31</b>	-	-	-	-	<b>31</b>	<b>35</b>	-	-	-	-	<b>35</b>
<b>Totale</b>	<b>11.685</b>	-	<b>84</b>	-	-	<b>11.775</b>	<b>14.058</b>	-	<b>986</b>	-	-	<b>15.045</b>

Nella sottovoce “1.4. Altri finanziamenti”, ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

### 6.3 “CREDITI VERSO CLIENTELA”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria, comprensivi di eventuali interessi di mora.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette.

Composizione	31.12.2015					31.12.2014						
	Valore di bilancio		Fair Value			Valore di bilancio		Fair Value				
	Bonis	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
		Acquistati	Altri				Acquistati	Altri				
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>1.624.396</b>	-	<b>236.440</b>	-	-	<b>1.865.259</b>	<b>1.660.288</b>	-	<b>232.654</b>	-	-	<b>1.897.706</b>
1.1 Leasing finanziario	1.561.540	-	233.792			1.799.755	1.624.105	-	230.553			1.859.422
di cui: senza opzione finale												
d'acquisto												
1.2 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	-	-	-				-	-	-			
1.4 Carte di credito	-	-	-				-	-	-			
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-				-	-	-			
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestatati	-	-	-				-	-	-			
1.7 Altri finanziamenti	62.856	-	2.648			65.504	36.183	-	2.101			38.284
di cui: da escussione di garanzie e impegni												
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>				<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>			
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito												
<b>3. Altre attività</b>	<b>6.790</b>	<b>-</b>	<b>-</b>			<b>6.790</b>	<b>6.102</b>	<b>-</b>	<b>-</b>			<b>6.102</b>
<b>Totale</b>	<b>1.631.186</b>	<b>-</b>	<b>236.440</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.872.049</b>	<b>1.666.390</b>	<b>-</b>	<b>232.654</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.903.808</b>

Nella sottovoce “1.6. Altri finanziamenti” figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

### 6.4 “CREDITI: ATTIVITÀ GARANTITE”

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società di leasing).

In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata a seconda della qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene, calcolato secondo una metodologia attuariale e come considerato per la determinazione delle svalutazioni appostate.

Nel caso di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, è stato indicato come 'valore della garanzia' il valore dell'attività garantita.

	31.12.2015					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
<b>1. Attività in bonis garantite da:</b>	-	-	<b>11.654</b>	<b>11.091</b>	<b>1.561.540</b>	<b>1.355.327</b>
- Beni in leasing finanziario			11.654	11.091	1.525.833	1.319.620
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					552	552
- Pegni					7.374	7.374
- Garanzie personali					27.781	27.781
- Derivati su crediti						
<b>2. Attività deteriorate garantite da:</b>	-	-	<b>84</b>	<b>2</b>	<b>233.792</b>	<b>200.291</b>
- Beni in leasing finanziario			84	2	233.481	200.048
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					241	241
- Garanzie personali					70	2
- Derivati su crediti						
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>11.738</b>	<b>11.093</b>	<b>1.795.332</b>	<b>1.555.618</b>

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente.

	31.12.2014					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
<b>1. Attività in bonis garantite da:</b>	-	-	<b>14.023</b>	<b>13.048</b>	<b>1.624.105</b>	<b>1.394.044</b>
- Beni in leasing finanziario			14.023	13.048	1.593.912	1.363.851
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					685	685
- Pegni					8.580	8.580
- Garanzie personali					20.928	20.928
- Derivati su crediti						
<b>2. Attività deteriorate garantite da:</b>	-	-	<b>986</b>	<b>986</b>	<b>230.553</b>	<b>195.959</b>
- Beni in leasing finanziario			986	986	228.018	193.424
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					2.465	2.465
- Garanzie personali					70	70
- Derivati su crediti						
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>15.009</b>	<b>14.034</b>	<b>1.854.658</b>	<b>1.590.003</b>

### ● Sezione 7 – Derivati di copertura – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 8 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90

#### 9.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair Value
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>						
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>						
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

#### 9.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI

	Partecipazioni		Totale
	di gruppo	non di gruppo	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>475</b>	-	<b>475</b>
B.1 Acquisti	475		475
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			-
C.3 Altre variazioni			
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>475</b>	-	<b>475</b>

### **9.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI**

Non vengono espresse le risultanze contabili di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., in quanto la stessa ha iniziato l'attività a partire dal 01 settembre 2015.

### **9.4 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI SUI DIVIDENDI PERCEPITI**

Nel corso del 2015 non sono stati percepiti dividendi dalla Partecipazione in essere.

### **9.5 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI**

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

### **9.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO**

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

### **9.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE**

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

### **9.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE**

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a)

### **9.9 PARTECIPAZIONI COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI**

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

### **9.10 ALTRE INFORMAZIONI**

#### **● Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100**

La voce accoglie arredamenti ("Mobili"), attrezzature e macchine per ufficio ("Impianti Elettronici") di proprietà della Società e strumentali all'attività svolta.

### 10.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>48</b>	<b>75</b>
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	22	32
d) impianti elettronici	26	43
e) altre		
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>75</b>

### 10.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La voce accoglie tre immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti del sottoscrittore del contratto.

Attività/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>15.998</b>	-	-	<b>21.250</b>	<b>8.089</b>	-	-	<b>8.500</b>
a) terreni	2.581			3.338				
b) fabbricati	13.417			17.912	8.089			8.500
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	-	-	<b>-</b>	<b>-</b>	-	-	<b>-</b>
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>15.998</b>	-	-	<b>21.250</b>	<b>8.089</b>	-	-	<b>8.500</b>

### 10.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

### 10.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce non presenta alcun saldo.

**10.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE**

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	-	-	120	1.677	-	1.797
A.1 Riduzione di valore nette	-	-	(88)	(1.634)	-	(1.722)
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	32	43	-	75
<b>B. Aumenti</b>	-	-	5	1	-	6
B.1 Acquisti			5	1		6
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	(15)	(18)	-	(33)
C.1 Vendite			(5)			(5)
C.2 Ammortamenti			(10)	(18)		(28)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	22	26	-	48
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	-	(76)	(1.651)	-	(1.727)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	98	1.677	-	1.775
<b>E. Valutazione al costo</b>	-	-	22	26	-	48

**10.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE**

	31.12.2015	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>8.089</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>2.581</b>	<b>7.167</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	2.581	7.167
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>(1.839)</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		(221)
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	-	(1.618)
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.581</b>	<b>13.417</b>
<b>E. Valutazioni al <i>fair value</i></b>	<b>3.338</b>	<b>17.912</b>

**10.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI (IAS 16/74.C.)**

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

### ● Sezione 11 – Attività immateriali – Voce 110

La voce accoglie il software applicativo (813 mila euro) e licenze d'uso di programmi e software (8 mila euro) di proprietà dell'azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

**11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110: "ATTIVITÀ IMMATERIALI"**

Voci/Valutazione	31.12.2015		31.12.2014	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
<b>1. Avviamento</b>	-	-	-	-
<b>2. Altre Attività immateriali:</b>				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	821		742	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale 2</b>	<b>821</b>	<b>-</b>	<b>742</b>	<b>-</b>
<b>3. Attività riferibili al leasing finanziario:</b>				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
<b>Totale 3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>4. Attività concesse in leasing operativo</b>				
<b>Totale (1+2+3+4)</b>	<b>821</b>	<b>-</b>	<b>742</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>821</b>		<b>742</b>	
<b>Rimanenze finali lorde</b>	<b>3.438</b>	<b>-</b>	<b>2.985</b>	<b>-</b>
Riduzioni di valore totali nette	(2.617)	-	(2.243)	-
<b>Rimanenze finali nette</b>	<b>821</b>		<b>742</b>	

**11.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE**

	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>742</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>453</b>
B.1 Acquisti	453
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di fair value	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(374)</b>
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	(374)
C.3 Rettifiche di valore	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di fair value	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>821</b>

### 11.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di proprio debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

## ● Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

### 12.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 “ATTIVITÀ FISCALI: CORRENTI E ANTICIPATE”

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare degli acconti IRAP e delle ritenute d'acconto subite al netto del debito tributario per IRAP 2015.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte in quote costanti negli anni successivi.

#### A) Attività fiscali correnti

	31.12.2015
<b>A. Attività per imposte correnti lorde</b>	<b>986</b>
A1. Acconti IRES	-
A2. Acconti IRAP	967
A3. Altri crediti e ritenute	19
<b>B. Compensazione con passività fiscali correnti</b>	<b>(333)</b>
<b>C. Attività per imposte correnti nette</b>	<b>653</b>

**B) Attività per imposte anticipate**

	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. Attività per imposte anticipate lorde</b>	<b>23.578</b>	<b>21.436</b>
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	22.648	20.480
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	-	-
A6. Fondi per rischi e oneri	83	135
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	-	-
A9. Perdite fiscali	-	-
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	-	-
A11. Altre	847	821
<b>B. Compensazione con passività fiscali differite</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Attività per imposte anticipate nette</b>	<b>23.578</b>	<b>21.436</b>

**12.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 70 "PASSIVITÀ FISCALI: CORRENTI E DIFFERITE"**

Le passività fiscali correnti sono composte dal debito tributario per IRAP 2015 al netto degli acconti e delle ritenute d'acconto versati nell'esercizio.

Il relativo importo è stato riclassificato nella voce "Attività fiscali correnti".

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

**A) Passività fiscali correnti**

	31.12.2015
<b>A. Passività per imposte correnti lorde</b>	<b>333</b>
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	245
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	88
<b>B. Compensazione con attività fiscali correnti</b>	<b>(333)</b>
<b>C. Debiti per imposte correnti nette</b>	<b>-</b>

### 12.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La voce accoglie la movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP) di periodo, aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>21.436</b>	<b>18.519</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.440</b>	<b>5.460</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.417	5.147
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.417	5.147
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	23	313
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>298</b>	<b>2.543</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	279	1.337
a) rigiri	279	1.337
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	19	1.206
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	376
b) altre	19	830
<b>4. Importo finale</b>	<b>23.578</b>	<b>21.436</b>

#### 12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate – DTA – trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente.

	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>20.480</b>	<b>17.294</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.168</b>	<b>5.057</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>1.871</b>
3.1 Rigiri	-	884
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	376
a) derivante da perdita di esercizio	-	376
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-	611
<b>4. Importo finale</b>	<b>22.648</b>	<b>20.480</b>

Il totale delle imposte anticipate trasformabili ex L.214/2011 ammonta dunque a 22.648 migliaia di Euro, per la parte residuale non trasformabile è stata effettuata una analisi circa la recuperabilità delle stesse.

**12.4. VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**12.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**12.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**● Sezione 13 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 130**

La voce non presenta alcun saldo.

**● Sezione 14 – Altre attività – Voce 140**

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

**14.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 140 "ALTRE ATTIVITÀ"**

<b>Voci</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	1.679	4.407
Attività diverse	1.363	796
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	528	2.850
Depositi cauzionali	1	1
Migliorie su beni di terzi	238	84
<b>Totale</b>	<b>3.809</b>	<b>8.138</b>

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali".

## ■ PASSIVO

### ● Sezione 1 – Debiti – Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

#### 1.1 DEBITI

Voci	31.12.2015			31.12.2014		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>1.845.640</b>	<b>20.550</b>	<b>-</b>	<b>1.882.641</b>	<b>5.194</b>	<b>-</b>
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.845.640	20.550		1.882.641	5.194	
<b>2. Altri debiti</b>	<b>2.870</b>	<b>21</b>	<b>9.996</b>	<b>9.702</b>	<b>33</b>	<b>7.982</b>
<b>Totale</b>	<b>1.848.510</b>	<b>20.571</b>	<b>9.996</b>	<b>1.892.343</b>	<b>5.227</b>	<b>7.982</b>
<i>Fair value</i> – livello 1						
<i>Fair value</i> – livello 2	1.848.510			1.892.343		
<i>Fair value</i> – livello 3		20.571	9.996		5.227	7.982
<b>Totale Fair value</b>	<b>1.848.510</b>	<b>20.571</b>	<b>9.996</b>	<b>1.892.343</b>	<b>5.227</b>	<b>7.982</b>

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2015			31.12.2014		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	2			60		
- Finanziamenti breve termine	-			305		
- Finanziamenti a M/L termine	1.821.531			1.858.169		
- Finanziamenti subordinati	24.107			24.107		
- Provvigioni da liquidare	2.308			5.356		
- Altre partite debitorie	562			4.346		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		21			33	
- finanziamenti a medio e lungo termine		20.550			5.194	
- Canoni versati su contratti non a reddito			4.101			4.862
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			89			64
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			1			1
- Altre partite debitorie			5.805			3.055
<b>Totale</b>	<b>1.848.510</b>	<b>20.571</b>	<b>9.996</b>	<b>1.892.343</b>	<b>5.227</b>	<b>7.982</b>

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2015.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce “Canoni versati su contratti non a reddito” è *composta da* canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell’attivo “Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna” (Sezione 6 – Crediti – Voce 60).

## 1.2 DEBITI SUBORDINATI

Nella voce sono ricompresi tre prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Cariparma S.p.A. in data 30/12/2010, 29/12/2011 e 28/12/2012 dell’ammontare complessivo di Euro 24,1 milioni.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all’attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	30/12/2010	30/12/2020	5 quote costanti a partire da dicembre 2016	euro	Euribor 3M + 170 bps	6.900	6.900
Prestito subordinato	29/12/2011	29/12/2021	5 quote costanti a partire da dicembre 2017	euro	Euribor 3M + 687 bps	10.000	10.004
Prestito subordinato	28/12/2012	28/12/2022	5 quote costanti a partire da dicembre 2018	euro	Euribor 3M + 488 bps	7.200	7.203
<b>Totale</b>						<b>24.100</b>	<b>24.107</b>

### ● Sezione 2 – Titoli in circolazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 3 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 4 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 6 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

### ● **Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70**

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell'attivo "Attività e passività fiscali".

### ● **Sezione 8 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 80**

La voce non presenta alcun saldo.

### ● **Sezione 9 – Altre passività – Voce 90**

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

#### **9.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 90 "ALTRE PASSIVITÀ"**

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

<b>Voci</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
Competenze da liquidare al personale	459	513
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	681	450
Debiti v/sindaci per emolumenti e rimborso spese	1	-
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	660	676
Debiti v/fornitori	21.367	20.044
Fatture da ricevere da fornitori	2.290	1.441
Passività diverse	5.384	3.391
<b>TOTALE</b>	<b>30.842</b>	<b>26.515</b>

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

### ● **Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100**

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per "Trattamento di fine rapporto" del personale in essere alla data del 31/12/15. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia "attuariale", come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto le seguente movimentazione:

### 10.1 “TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE”: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>652</b>	<b>669</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>37</b>	<b>14</b>
B1. Accantonamento dell'esercizio	11	14
B2. Altre variazioni in aumento	26	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(23)</b>	<b>(31)</b>
C1. Liquidazioni effettuate	(23)	(30)
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	(1)
<b>D. Esistenze finali</b>	<b>666</b>	<b>652</b>

### 10.2 “ALTRE INFORMAZIONI”

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

## ● Sezione 11 – Fondi per rischi e oneri – Voce 110

### 11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110 “FONDI PER RISCHI E ONERI”

La sottovoce “a) Quiescenza e obblighi simili” non presenta alcun saldo.

La sottovoce “b) Altri fondi” risulta così composta:

	31.12.2015	31.12.2014
Fondo Solidarietà dipendenti	299	510
Fondo rischi per cause e controversie legali	23	-
F.do accertamento tasse di possesso	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>322</b>	<b>510</b>

Il fondo Solidarietà al 31/12/2015 viene rappresentato al netto degli utilizzi e secondo logiche attuariali.

Tale fondo è stato costituito nel corso del 2012, come da accordi a livello di Gruppo con le Organizzazioni Sindacali, per consentire ai dipendenti che maturino i requisiti pensionistici entro il 30/06/18 di risolvere, in maniera volontaria ed incentivata, il proprio rapporto di lavoro, per accedere direttamente alla pensione ovvero alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore, secondo i limiti, le condizioni e le modalità, che sono state fissate.

Nel corso d'esercizio sono stati accantonati 23 mila euro a fronte di rischi e oneri per due contenziosi legali relativi a rapporti di leasing.

**11.2 VARIAZIONI NELL'ESERCIZIO DELLA VOCE 110 "FONDI PER RISCHI E ONERI"**

	<b>Totale</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>510</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>24</b>
B1. Accantonamento dell'esercizio	23
B2. Altre variazioni in aumento	1
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(212)</b>
C1. Utilizzi	(211)
C2. Altre variazioni in diminuzione	(1)
<b>D. Esistenze finali</b>	<b>322</b>

**● Sezione 12 – Patrimonio – Voce 120, 130, 140, 150**

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

**12.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 "CAPITALE"**

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

<b>Tipologie</b>	<b>Importo</b>
1. Capitale	90.470
1.1 Azioni ordinarie	90.470
1.2 Altre azioni	

**12.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 130 "AZIONI PROPRIE"**

La voce non presenta alcun saldo.

**12.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 140 "STRUMENTI DI CAPITALE"**

La voce non presenta alcun saldo.

**12.4 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 150 "SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE"**

La voce non presenta alcun saldo.

## 12.5 ALTRE INFORMAZIONI

Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

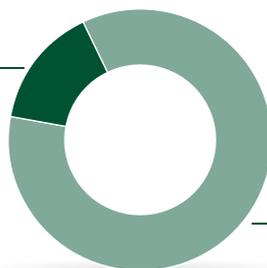
Voci/Tipologie	Importo
<b>Voce 160. Riserve</b>	<b>94</b>
1.1 Riserva legale	57
1.2 Riserva per azioni a dipendenti (*)	10
1.3 Perdite portate a nuovo	(16)
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Altre riserve	43
<b>Voce 170. Riserve da valutazione</b>	<b>(176)</b>
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(176)

(\*) riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	85%
Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	15%

**15%**  
Cal&F S.A.



**85%**  
Cariparma S.p.A.

Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve e sulla destinazione dell'utile dell'esercizio si rimanda alla 'Relazione sulla gestione' ed ai Prospetti Contabili.

## ■ Parte C – Informazioni sul Conto Economico

### ● Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 10 “INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	-	-	-	-	-
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value</b>	-	-	-	-	-
<b>3. Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	-	-	-	-	-
<b>4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</b>	-	-	-	-	-
<b>5. Crediti</b>	-	<b>45.697</b>	<b>1.874</b>	<b>47.571</b>	<b>51.339</b>
5.1 Crediti verso banche	-	1	-	1	1
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	220	4	224	373
5.3 Crediti verso clientela	-	45.476	1.870	47.346	50.965
<b>6. Altre attività</b>	-	-	-	-	-
<b>7. Derivati di copertura</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>45.697</b>	<b>1.874</b>	<b>47.571</b>	<b>51.339</b>

Gli interessi attivi su attività deteriorate risultano pari a:

	31.12.2015	31.12.2014
	2.498	3.054

#### 1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
  - interessi bancari attivi (1 migliaia di euro);
  - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (45.696 migliaia di euro).
- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna “Altre operazioni”:
  - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (1.866 migliaia di euro);
  - interessi attivi diversi verso clientela (8 migliaia di euro).

### 1.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 20 “INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI”

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche	19.102			19.102	25.616
2. Debiti verso enti finanziari	101			101	18
3. Debiti verso clientela			1	1	1
4. Titoli in circolazione				-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				-	-
7. Altre passività				-	-
8. Derivati di copertura				-	-
<b>Totale</b>	<b>19.203</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>19.204</b>	<b>25.635</b>

## ● Sezione 2 – Commissioni – Voci 30 e 40

### 2.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 30 “COMMISSIONI ATTIVE”

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Operazioni di leasing finanziario</b>	<b>1.078</b>	<b>1.118</b>
<b>2. Operazioni di factoring</b>	-	-
<b>3. Credito al consumo</b>	-	-
<b>4. Attività di merchant banking</b>	-	-
<b>5. Garanzie rilasciate</b>	-	-
<b>6. Servizi di:</b>	<b>204</b>	<b>206</b>
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	204	206
– altri	-	-
<b>7. Servizi di incasso e pagamento</b>	-	-
<b>8. Servicing in operazioni di cartolarizzazione</b>	-	-
<b>9. Altre commissioni</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.282</b>	<b>1.324</b>

### 2.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 40 “COMMISSIONI PASSIVE”

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Garanzie ricevute</b>	<b>164</b>	<b>173</b>
<b>2. Distribuzione di servizi da terzi</b>	-	-
<b>3. Servizi di incasso e pagamento</b>	<b>215</b>	<b>193</b>
<b>4. Altre commissioni:</b>	<b>263</b>	<b>263</b>
- servizi diversi ricevuti da banche	263	263
<b>Totale</b>	<b>642</b>	<b>629</b>

### ● Sezione 3 – Dividendi e Proventi simili – Voce 50

#### 3.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 50 “DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI”

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 60

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta. Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

#### 4.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 60 “RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE”

Voci/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da Negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziiazione	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.					-
1.3 Finanziamenti					-
1.4 Altre attività		-			-
<b>2. Passività finanziarie</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	-	-	-	(16)	(16)
<b>4. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-
<b>5. Derivati su crediti</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	(16)	(16)

### ● Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 6 – Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 7 – Utile (perdita) da cessione o riacquisto – Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 100

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

#### 8.1 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI”

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio		
<b>1. Crediti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-
– per leasing						
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
<b>2. Crediti verso enti finanziari</b>	<b>(33)</b>	<b>(12)</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>(32)</b>	<b>73</b>
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-
– per leasing					-	-
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
Altri crediti:	(33)	(12)	3	10	(32)	73
– per leasing	(33)	(12)	3	10	(32)	73
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
<b>3. Crediti verso clientela</b>	<b>(29.126)</b>	<b>(5.323)</b>	<b>1.365</b>	<b>7.176</b>	<b>(25.908)</b>	<b>(19.113)</b>
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-
– per leasing					-	-
– per factoring					-	-
– per credito al consumo					-	-
– altri crediti					-	-
Altri crediti:	(29.126)	(5.323)	1.365	7.176	(25.908)	(19.113)
– per leasing	(28.293)	(5.323)	1.333	7.176	(25.107)	(18.436)
– per factoring					-	-
– per credito al consumo					-	-
– altri crediti	(833)		32		(801)	(677)
<b>Totale</b>	<b>(29.159)</b>	<b>(5.335)</b>	<b>1.368</b>	<b>7.186</b>	<b>(25.940)</b>	<b>(19.040)</b>

#### **8.2 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA”**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

#### **8.3 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA”**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

#### **8.4 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE 100.B “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE”**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

### **● Sezione 9 – Spese amministrative – Voce 110**

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

## 9.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110.A “SPESE PER IL PERSONALE”

Voci/Settori	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Personale dipendente</b>	<b>4.303</b>	<b>4.289</b>
a) salari e stipendi	2.726	2.675
b) oneri sociali	809	774
c) indennità di fine rapporto <sup>(*)</sup>	167	155
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale <sup>(**)</sup>	11	14
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita <sup>(***)</sup>	84	82
- a benefici definiti		
h) altre spese	506	589
<b>2. Altro personale in attività</b>	<b>54</b>	<b>57</b>
<b>3. Amministratori e Sindaci</b>	<b>74</b>	<b>72</b>
<b>4. Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>(402)</b>	<b>(292)</b>
<b>6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società</b>	<b>673</b>	<b>450</b>
<b>Totale</b>	<b>4.702</b>	<b>4.576</b>

(\*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(\*\*) la voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto

(\*\*\*) la voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

## 9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITI PER CATEGORIA

Voci/Settori	31.12.2015	31.12.2014
<b>Personale dipendente:</b>	<b>51,8</b>	<b>51,2</b>
a) dirigenti	1,0	1,0
b1) quadri direttivi 3° e 4° livello	22,0	22,9
b2) quadri direttivi 1° e 2° livello	8,5	8,7
c) restante personale	20,3	18,6
<b>Altro personale</b>	<b>4,2</b>	<b>2,0</b>
<b>Totale</b>	<b>56,0</b>	<b>53,2</b>

Nella tabella sono compresi quattro dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31/12/15 pari a 4,23).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

Diciassette dipendenti dell'azienda (di cui uno part-time) sono distaccati presso la Capogruppo Cariparma.

Il valor medio dei distacchi attivi è pari a 3,4 (quasi tutti i distacchi hanno avuto inizio a novembre 2015).

### 9.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110.B "ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE"

Voci	31.12.2015	31.12.2014
Spese per acquisto di beni e servizi	1.550	1.516
Fitti e canoni passivi	323	393
Spese per servizi professionali ricevuti	681	566
Servizi in outsourcing	915	622
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	23	31
Imposte e tasse	110	29
Premi assicurativi	11	13
<b>Totale</b>	<b>3.613</b>	<b>3.170</b>

Nello specifico la voce "Servizi in outsourcing", di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2015	31.12.2014
Servizio di centralino	14	18
Servizi vari ricevuti da Gruppo Cariparma S.p.A., Crédit Agricole Leasing & Factoring SA e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	621	388
Altri servizi su attività di leasing	280	216
<b>Totale</b>	<b>915</b>	<b>622</b>

### ● Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120

La voce accoglie esclusivamente le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio.

## 10.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2015			31.12.2014	
	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a+b-c)	(a+b-c)
<b>1. Attività ad uso funzionale</b>	<b>28</b>	-	-	<b>28</b>	<b>31</b>
1.1 di proprietà	28	-	-	28	31
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili	10			10	11
d) strumentali	18			18	20
e) altri				-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili				-	-
d) strumentali				-	-
e) altri				-	-
<b>2. Attività detenute a scopo di investimento</b>	<b>221</b>	-	-	<b>221</b>	-
<b>Totale</b>	<b>249</b>	-	-	<b>249</b>	<b>31</b>

## ● Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 11, Parte B – attivo, della presente Nota Integrativa.

## 11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 130 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2015			31.12.2014	
	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato Netto	Risultato Netto
	(a)	(b)	(c)	(a+b-c)	(a+b-c)
<b>1. Avviamento</b>				-	-
<b>2. Altre Attività immateriali</b>	<b>374</b>	-	-	<b>374</b>	<b>348</b>
2.1 di proprietà	374			374	348
2.2 acquisite in leasing finanziario				-	-
<b>3. Attività riferibili al leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-
<b>4. Attività concesse in leasing operativo</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>374</b>	-	-	<b>374</b>	<b>348</b>

### ● Sezione 12 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali – Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

### ● Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 150

#### 13.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 150 “ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI”

Composizione	31.12.2015	31.12.2014
Accantonamento Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	23	
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>	<b>-</b>

Nel corso d’esercizio sono stati effettuati accantonamenti a fronte di rischi e oneri per contenziosi legali relativi a due pratiche di leasing.

### ● Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 160

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

#### 14.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 160 “ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE”

Composizione	31.12.2015	31.12.2014
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	5.939	5.417
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	1.150	1.231
Fitti attivi e recupero spese su immobile	49	75
Ricavi diversi	481	448
Proventi di gestione di natura straordinaria	212	126
<b>TOTALE ALTRI PROVENTI</b>	<b>7.831</b>	<b>7.297</b>
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	(6.447)	(5.536)
Migliorie su beni di terzi	(65)	(57)
Oneri di gestione di natura straordinaria	(97)	(48)
<b>TOTALE ALTRI ONERI</b>	<b>(6.609)</b>	<b>(5.641)</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.222</b>	<b>1.656</b>

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

● **Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 170**

La voce non presenta alcun saldo.

● **Sezione 16 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 180**

La voce non presenta alcun saldo.

● **Sezione 17 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 190**

Nella presente voce figura l'onere fiscale, come saldo fra fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

**17.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 190 “IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE”**

	31.12.2015	31.12.2014
1. Imposte correnti	396	4.454
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-	(356)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	(376)
4. Variazione delle imposte anticipate	(2.142)	(2.918)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
<b>Imposte di competenza dell'esercizio</b>	<b>(1.746)</b>	<b>804</b>

## 17.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	Imponibile	31.12.2015
<b>Risultato d'esercizio al lordo delle imposte</b>	<b>(4.688)</b>	
<b>IRES</b>		
Onere fiscale teorico – aliquota 27,5%		(1.289)
Differenze tassabili permanenti	1.374	
effetto fiscale		378
differenze deducibili permanenti	(2.600)	
effetto fiscale		(715)
Altre variazioni IRES		-
<b>onere fiscale effettivo IRES</b>		<b>(1.626) a)</b>
<b>IRAP</b>		
Onere fiscale teorico – aliquota 5,57%		(261)
Voci non rilevanti ai fini IRAP	33.679	
Effetto fiscale		1.876
Altre variazioni fiscali	(31.085)	
Effetto fiscale		(1.734)
Altre variazioni IRAP		-
<b>Onere fiscale effettivo IRAP</b>		<b>(120) b)</b>
<b>ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b)</b>		<b>(1.746)</b>

### ● Sezione 18 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 200

La voce non presenta alcun saldo.

## ● Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni

### 19.1 – COMPOSIZIONE ANALITICA DEGLI INTERESSI ATTIVI E DELLE COMMISSIONI ATTIVE

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria.

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2015	31.12.2014
	Banche	Enti Finanziari	Clientela	Banche	Enti Finanziari	Clientela		
<b>1. Leasing finanziario</b>	-	<b>220</b>	<b>45.476</b>	-	<b>1</b>	<b>1.281</b>	<b>46.978</b>	<b>50.720</b>
- beni immobili		174	25.021		-	351	25.546	29.021
- beni mobili		27	4.014		-	407	4.448	4.608
- beni strumentali		19	16.441		1	523	16.984	17.091
- beni immateriali							-	-
<b>2. Factoring</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
<b>3. Credito al consumo</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
<b>4. Prestiti su pegno</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Garanzie e impegni</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>220</b>	<b>45.476</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1.281</b>	<b>46.978</b>	<b>50.720</b>

## ■ Parte D – “Altre informazioni”

### ● Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

#### A. LEASING FINANZIARIO

##### A.1 – Riconciliazione tra l’investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L’investimento lordo nel leasing è, come definito nello IAS 17, “la sommatoria dei pagamenti minimi derivanti da un leasing finanziario e qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore”.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono i pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del leasing (esclusi i canoni potenziali di locazione, i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati), unitamente a:

- qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da una terza parte;
- il prezzo di riscatto, qualora si ritenga che lo stesso sia sufficientemente inferiore al *fair value* alla data in cui l’opzione sarà esercitabile (cosicché all’inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

L’investimento netto è pari al valore attuale dei pagamenti minimi (calcolati al tasso di interesse implicito dei singoli contratti).

##### A.2 – Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale 31.12.2015					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi		Investimento lordo (3)	di cui valore residuo non garantito	
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito			Quota Interessi
- a vista	164.188	20.839		3.781	24.620	-
- fino a 3 mesi	3.145	49.630		11.242	60.872	689
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	50.895	191.652		41.755	233.407	7.994
- oltre 1 anno fino a 5 anni	13.728	660.781		149.361	810.142	32.049
- oltre 5 anni	1.920	662.057		113.570	775.627	162.762
- durata indeterminata	-	-		-	-	-
<b>Totale</b>	<b>233.876</b>	<b>1.584.959</b>	<b>-</b>	<b>319.709</b>	<b>1.904.668</b>	<b>203.494</b>
Rettifiche di valore						
- analitiche						
- collettive		(11.765)				
<b>Totale netto</b>	<b>233.876</b>	<b>1.573.194</b>	<b>-</b>	<b>319.709</b>	<b>1.904.668</b>	<b>203.494</b>

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis.

La colonna (3) riporta il valore dell’investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17. Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 6 nei sottopunti:

- 6.1 “Crediti verso banche” : voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.2 “Crediti verso enti finanziari”: voce 1.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.3 “Crediti verso Clientela”: voce 1.1 “Leasing Finanziario”.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

Fasce temporali	Totale 31.12.2014					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo (3)	di cui valore residuo non garantito
		Quota Capitale		Quota Interessi		
		(2)	di cui valore residuo garantito			
- a vista	152.993	21.593		4.084	25.677	1
- fino a 3 mesi	2.721	46.187		12.232	58.419	1.600
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	14.850	181.694		45.622	227.316	5.705
- oltre 1 anno fino a 5 anni	31.178	668.030		166.073	834.103	39.476
- oltre 5 anni	29.797	734.206		138.992	873.198	169.304
- durata indeterminata	-	-		-	-	-
<b>Totale</b>	<b>231.539</b>	<b>1.651.710</b>	<b>-</b>	<b>367.003</b>	<b>2.018.713</b>	<b>216.086</b>
Rettifiche di valore						
- analitiche						
- collettive		(13.582)				
<b>Totale netto</b>	<b>231.539</b>	<b>1.638.128</b>	<b>-</b>	<b>367.003</b>	<b>2.018.713</b>	<b>216.086</b>

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis.

La colonna (3) riporta il valore dell'investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

### A.3 – Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati			
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015		31.12.2014	
			di cui: sofferenze		di cui: sofferenze	
<b>A. Beni immobili:</b>	<b>985.135</b>	<b>1.045.187</b>	<b>199.960</b>	<b>115.855</b>	<b>199.955</b>	<b>111.500</b>
- Terreni						
- Fabbricati	985.135	1.045.187	199.960	115.855	199.955	111.500
<b>B. Beni strumentali</b>	<b>471.732</b>	<b>481.677</b>	<b>25.881</b>	<b>8.089</b>	<b>24.724</b>	<b>11.670</b>
<b>C. Beni mobili:</b>	<b>116.327</b>	<b>111.264</b>	<b>8.035</b>	<b>1.211</b>	<b>6.860</b>	<b>3.286</b>
- Autoveicoli	101.404	92.511	3.613	727	5.599	2.281
- Aeronavale e ferroviario	14.923	18.753	4.422	484	1.261	1.005
- Altri						
<b>D. Beni immateriali:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Marchi						
- Software						
- Altri						
<b>Totale</b>	<b>1.573.194</b>	<b>1.638.128</b>	<b>233.876</b>	<b>125.155</b>	<b>231.539</b>	<b>126.456</b>

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.1 “Riconciliazione tra investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti” e A.2 “Classificazione per fascia temporale dei crediti di leasing finanziario”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17.

### A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell’attività di recupero crediti fatto salvo quanto già evidenziato all’interno delle Attività materiali.

## A.5 – Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento					Variazioni in diminuzione				Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
<b>Specifiche su attività deteriorate</b>											
<b>Leasing immobiliare</b>	<b>42.442</b>	<b>18.521</b>	-	<b>4.371</b>	<b>33</b>	<b>151</b>	-	<b>4.497</b>	<b>1.982</b>	<b>365</b>	<b>58.372</b>
- sofferenze	36.086	8.589		2.774	-	107		110	1.453	325	45.454
- inadempienze probabili	4.676	9.064		1.489	-	44		2.770	529	17	11.869
- esp. scadute deteriorate	1.680	868		108	33	-		1.617		23	1.049
<b>Leasing strumentale</b>	<b>22.494</b>	<b>6.496</b>	-	<b>321</b>	<b>46</b>	<b>528</b>	-	<b>328</b>	<b>6.216</b>	<b>1.389</b>	<b>20.896</b>
- sofferenze	19.818	3.770		178		450		58	5.861	1.169	16.228
- inadempienze probabili	2.522	2.483		143	-	78		157	355	145	4.413
- esp. scadute deteriorate	154	243			46	-		113	-	75	255
<b>Leasing mobiliare</b>	<b>5.884</b>	<b>1.750</b>	-	<b>477</b>	<b>7</b>	<b>144</b>	-	<b>480</b>	<b>1.511</b>	<b>151</b>	<b>5.832</b>
- sofferenze	5.078	652		443		110		25	1.356	84	4.598
- inadempienze probabili	783	1.082		31	2	33		444	155	52	1.214
- esp. scadute deteriorate	23	16		3	5	1		11		15	20
<b>Leasing immateriale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esp. scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>70.820</b>	<b>26.767</b>	-	<b>5.169</b>	<b>86</b>	<b>823</b>	-	<b>5.305</b>	<b>9.709</b>	<b>1.905</b>	<b>85.100</b>
<b>Di portafoglio su altre attività</b>											
- leasing immobiliare	7.368	2.931								2.935	7.364
- leasing strumentale	4.818	1.902								2.937	3.783
- leasing mobiliare	1.486	501								1.314	673
- leasing immateriale	-	-								-	-
<b>Totale B</b>	<b>13.672</b>	<b>5.334</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>7.186</b>	<b>11.820</b>
<b>Totale</b>	<b>84.492</b>	<b>32.101</b>	-	<b>5.169</b>	<b>86</b>	<b>823</b>	-	<b>5.305</b>	<b>9.709</b>	<b>9.091</b>	<b>96.920</b>

## A.6 – Altre informazioni

### A.6.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia Srl prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di :

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2015, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2015	31.12.2014
Strumentali	160,2	138,5
Natanti ed aeromobili	1.657,8	1.222,0
Autoveicoli	38,6	38,1
Immobili	796,3	645,3
Energie rinnovabili	1.394,6	1.380,9
<b>Media</b>	<b>139,1</b>	<b>128,1</b>

### A.6.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A. Leasing Finanziario" punti A.1 e A.2, della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari differiti e la composizione del fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi di leasing.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati canoni potenziali di locazione, contabilizzati come oneri, per euro 20,7 milioni.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi di interesse di mercato futuri).

### A.6.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione di vendita e retrolocazione che comporta la vendita e la retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 256,7 milioni.

## B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

## C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

## D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

### D.1 – Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni	31.12.2015	31.12.2014
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta</b>		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
<b>2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
<b>3) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
<b>4) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
<b>5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>		
<b>6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>		
<b>7) Altri impegni irrevocabili</b>	<b>104.999</b>	<b>74.926</b>
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	104.999	74.926
<b>Totale</b>	<b>104.999</b>	<b>74.926</b>

**D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**D.3 – Garanzie rilasciate: rango di rischio assunto e qualità**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**D.4 – Garanzie rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite: importo delle attività sottostanti**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**D.5 – Garanzie rilasciate in corso di escussione: dati di stock**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**D.6 – Garanzie rilasciate in corso di escussione: dati di flusso**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**D.7 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: in sofferenza**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**D.8 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: altre**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**D.9 – Variazione delle garanzie rilasciate non deteriorate**

La sottovoce non presenta alcun saldo.

**D.10 – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

<b>Portafogli</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	173.272	142.937
8. Attività materiali	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

**E. MERCHANT BANKING**

La Società non ha svolto attività di merchant banking.

**F. CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI**

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

**G. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA**

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

**H. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI**

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

**I. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO**

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

**L. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)**

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

## M. ALTRE ATTIVITÀ

Non si rilevano altre attività da segnalare.

### ● **Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività**

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

### ● **Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

Crédit Agricole Leasing Italia, nell'ambito del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, attribuisce una forte rilevanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile, in un contesto economico come quello attuale.

Cariparma riveste in Italia il ruolo di Capogruppo operativa e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore, sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria rete distributiva. Nel configurare l'impianto di governo dei rischi il Gruppo Cariparma Crédit Agricole tiene conto sia della normativa Italiana (con particolare riferimento al disposto del 15° aggiornamento della circolare Banca d'Italia 263/2006, emanato lo scorso luglio) sia delle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A. al cui modello generale il Gruppo Cariparma Crédit Agricole si ispira.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti beneficiando delle funzioni presidiate direttamente dalla Capogruppo Cariparma, quando accentrate, nonché agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento.

#### **Propensione al rischio e diffusione della cultura**

Il gruppo Cariparma Crédit Agricole attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All'interno del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, la capogruppo Cariparma ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Cariparma fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Credit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate. Nel 2015, a completamento dell'attività di razionalizzazione delle strutture di controllo del Gruppo, la funzione rischi di Calit è stata accentrata presso la Capogruppo. Inoltre, a seguito della costituzione del consorzio Crédit Agricole Group Solutions, anche la funzione rischi della nuova società è stata accentrata presso la Capogruppo. Pertanto, a partire dal quarto trimestre 2015, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separazione organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;

- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Cariparma CA aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della capogruppo Cariparma e delle singole entità del gruppo.

Il Gruppo Cariparma CA, nel proprio processo di adeguamento alla normativa di Vigilanza, ha avviato nel corso del 2014 un processo di definizione del proprio Risk Appetite Framework in coerenza con le linee guida e con il piano strategico della Capogruppo, che si è concluso nel 2015.

Tale inquadramento ha l'obiettivo di assicurare la stretta coerenza tra il modello di business, il piano strategico e di budget, il processo ICAAP ed il sistema di controlli interni, fissando per i diversi contesti il massimo rischio assumibile.

La definizione operativa del RAF è individuata dai limiti globali e operativi della Strategia Rischi di Gruppo; tale processo ha cadenza annuale.

Nel corso del 2015 è stata attivata un'attività di revisione e razionalizzazione dei Comitati del Gruppo al fine di migliorare il monitoraggio ed il presidio degli specifici ambiti di rischio. Tra i principali comitati:

- il Comitato Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di gruppo;
- il Comitato Risk Management (nato nel corso del 2015 dall'accorpamento del Comitato Rischi Operativi, del Comitato Rischio di Credito e del Comitato Rischi Finanziari) che esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi;
- il Comitato ALM, che si occupa di condividere le analisi e definire le scelte di gestione del bilancio (Asset Liability Management), di proporre le Risk Policy e i limiti da sottoporre agli Organi competenti e di analizzare il reporting periodico sull'attività dell'Area Gestione Finanziaria;
- il Comitato di Gestione della Conformità, che analizza lo stato della normativa e formula proposte per eventuali interventi correttivi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

## Sistema dei Controlli Interni

Il gruppo Cariparma Crédit Agricole ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;

- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento:

- degli Organi Collegiali;
- delle funzioni di controllo;
- dell'Organismo di vigilanza;
- della società di revisione;
- dell'Alta Direzione delle banche;
- di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo anche di un dispositivo di:

- controllo permanente, che si articola in controlli di:
  - 1° grado, eseguiti continuativamente, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida di quest'ultima, da parte degli operatori stessi, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
  - 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle decisioni relative alla transazione soggetta al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
  - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti.
- controllo periodico, costituito da un controllo di 3° grado, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e controllo documentale.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione ed a Credit Agricole SA. su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

## La Funzione di Audit

La Direzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: infatti la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e la dipendenza gerarchica dalla Funzione Audit di Gruppo della Capogruppo Crédit Agricole SA..

La Direzione Audit:

- assicura i controlli periodici sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, nonché sulle Funzioni Operative importanti esternalizzate, attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali/e e rischiosi/e.
- valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:
  - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
  - la salvaguardia del valore delle attività;
  - la protezione dalle perdite;

- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Capogruppo C.A. una tempestiva e sistematica informativa sulle attività svolte.

### 3.1 RISCHIO DI CREDITO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### 1. Aspetti generali

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società e alle Banche del Gruppo.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo molto efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale ma compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

Nel corso del 2015 sono state approvate soluzioni organizzative di accentramento, in linea a quanto avviene in FriulAdria e Carispezia, con lo scopo di rafforzare l'armonizzazione nella gestione del credito con particolare riferimento ai pareri relativi al credito ordinario, alla gestione dei crediti anomali e deteriorato e al monitoraggio del credito.

##### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

###### 2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle Banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle Banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con le Banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle Banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle Banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le Banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle Banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing, ed in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

La Società utilizza ratings di controparte forniti dalle Banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio d'obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione e alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta nel tempo a valutazioni che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in precontenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti delle Banche coinvolte e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Cariparma Crédit Agricole si basa, oltre che sul rating sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello di singolo

cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating andamentale e una serie di indicatori aggiuntivi. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Calit che le strutture della Direzione Credito delle Banche del Gruppo.

La gestione dei crediti problematici è effettuata attraverso apposite strutture organizzative e l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis e sull'applicazione di una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza (past-due, inadempienze probabili e sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle funzioni preposte.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni problematiche, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con le Banche del Gruppo Crédit Agricole, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione delle stesse.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Cariparma, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

In particolare, nel corso del 2015, è continuata l'attenzione al rischio e in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della produzione della informativa sui rischi alla Capogruppo Cariparma. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

Nel 2015, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha ottimizzato con il supporto della Capogruppo Cariparma il "Tableau Rischio di Credito" mensile, prodotto a livello di Gruppo e di singole entità controllate, indirizzato anche alla capogruppo Crédit Agricole SA.

La reportistica direzionale di Crédit Agricole Leasing Italia analizza nel continuo la qualità del credito e le dinamiche delle Esposizioni a Rischio, lungo i principali assi di analisi, quali i principali Key Risk Indicators, l'evoluzione delle esposizioni e dei flussi dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, la rischiosità dei settori merceologici, la dinamica dei tassi di copertura dei crediti deteriorati e del costo del credito, il default rate connesso alle nuove produzioni, il rischio di controparte per classe di rischio (fasce di rating), le matrici di rischio per tipologia di prodotto/bene acquisito, l'andamento delle componenti delle strutture finanziarie dei finanziamenti (durata media, finanziato medio, riscatto medio, per tipologia di prodotto e periodo di produzione), l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio in bonis e delle principali tipologie di prodotto (Immobiliare, Mobiliare, ecc.), il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, oltre all'attività specifica di reporting, partecipa alle analisi delle dinamiche di rischio del portafoglio.

In particolare si occupa di:

- analizzare, fare confronti e approfondimenti monotematici relativamente alle attività di Leasing sulla corretta definizione e applicazione delle Metodologie di Accantonamento adottate in relazione alle esigenze di copertura dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, sull'andamento della qualità del credito e dei tassi di copertura nel settore del Leasing (benchmarking), ecc;
- ideare, sviluppare e produrre strumenti di analisi e monitoraggio, anche in collaborazione con le Funzioni Gestionali preposte, per la gestione e la mitigazione del rischio di credito;
- stimare gli impatti di scenari di rischio futuri e prospettici, predisposti dalla Capogruppo Cariparma, che possono avere impatto sulla qualità del credito del portafoglio clienti in relazione ad obiettivi gestionali e di budget;
- fornire stime e previsioni sul rischio a fini gestionali e di budget.

### **Metodo avanzato IRB / Basilea 2**

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo di sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced), per le Banche Cariparma e Banca Popolare FriulAdria e per la seguente classe di attività:

- Esposizioni creditizie "al Dettaglio" ( c.d. "portafoglio Retail") su modelli di PD e LGD.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha previsto l'avvio delle attività per l'estensione delle metodologie avanzate (piano di "roll out") anche al portafoglio della controllata Cassa di Risparmio della Spezia.

Con riferimento al portafoglio "Esposizioni verso Imprese" (i.e. Corporate), in linea con gli indirizzi strategici della Capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Cariparma Crédit Agricole sta analizzando le iniziative necessarie per ottenere la validazione anche per questa classe di esposizione.

Per quanto riguarda Crédit Agricole Leasing Italia ha prevalso la scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni in considerazione della scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e della specificità del business della Società.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale (solo per le Banche citate) e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Cariparma (ossia Cariparma S.p.A., Friuladria S.p.A., Carispezia S.p.A., Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie: la definizione delle politiche creditizie disciplina le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole concedono e gestiscono il rischio di credito. Sono definite per favorire una crescita equilibrata degli impieghi verso la clientela più meritevole ed a contenere e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa, in entrambi i casi sempre tenendo in considerazione il rischio dei settori di attività economica;
- concessione del credito: la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;

- monitoraggio del credito: l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva: la metodologia di svalutazione collettiva dei crediti "in bonis" prevista dal Gruppo utilizza le metriche Basilea II per determinare il valore dell'accantonamento (PD ed LGD) e per l'individuazione dei crediti sensibili oggetto di svalutazione;
- reportistica della Società: l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente:

la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La più corretta determinazione dei rischi consente infine una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder della Società.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi delle seguenti condizioni:

#### Precontenzioso – Area Crediti Speciali

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito problematico che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di Vigilanza come segue:

- insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati e deteriorati, come sotto specificati): riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati): riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 90 giorni in modo continuativo ed il cui importo scaduto sia pari o superiore al 5% dell'esposizione complessiva per controparte;
- inadempienze probabili: rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) dando luogo ad una perdita.

La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'ammontare delle esposizioni complessive del cliente.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

## Contenzioso – Servizio Sofferenze

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito, avvalendosi della collaborazione di legali esterni e dell'unità Remarketing Immobiliare/Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- sofferenze: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
  - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
  - Inadempienze probabili e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
    - il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
    - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
    - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutti i contratti decorsi da oltre un anno relativamente a quelle controparti classificate come "sensibili" in funzione di determinati profili di rischio, così come individuati dalla metodologia di Gruppo per il calcolo degli accantonamenti collettivi.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (Valore di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					73.574	73.574
4. Crediti verso clientela	126.072	95.261	15.190	87.656	1.555.216	1.879.395
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>126.072</b>	<b>95.261</b>	<b>15.190</b>	<b>87.656</b>	<b>1.628.790</b>	<b>1.952.969</b>
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>127.940</b>	<b>46.969</b>	<b>58.732</b>	<b>83.023</b>	<b>1.668.506</b>	<b>1.985.170</b>

La società non ha in portafoglio Attività finanziarie detenute per la negoziazione né derivati di copertura.

## 2. Esposizione creditizie

### 2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze				192.352			(66.280)		126.072
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				81.627			(22.375)		59.252
b) Inadempienze probabili	30.235	8.109	26.329	47.963			(17.459)		95.177
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.240	5.429	24.512	33.843			(13.294)		78.730
c) Esposizioni scadute deteriorate	556	2.535	6.808	6.615			(1.324)		15.190
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	433	296	3.535	5.162			(969)		8.457
d) Esposizioni scadute non deteriorate					89.838		(2.182)		87.656
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					28.390		(482)		27.908
e) Altre esposizioni non deteriorate	-				1.553.150		(9.619)		1.543.531
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					147.815		(2.661)		145.154
<b>Totale A</b>	<b>30.791</b>	<b>10.644</b>	<b>33.137</b>	<b>246.930</b>	<b>1.642.988</b>		<b>(85.063)</b>	<b>(11.801)</b>	<b>1.867.626</b>
<b>A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate									-
b) Non deteriorate					104.999				104.999
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>104.999</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>30.791</b>	<b>10.644</b>	<b>33.137</b>	<b>246.930</b>	<b>1.642.988</b>		<b>(85.063)</b>	<b>(11.801)</b>	<b>1.972.625</b>

Nella tabella sottostante la suddivisione per anzianità delle "esposizioni in bonis" verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	1.553.150	x	9.619	1.543.531
- Fino a 90 giorni	55.638	x	1.466	54.172
- Da 91 a 180 giorni	15.116	x	107	15.009
- Da 181 giorni a 1 anno	18.929	x	587	18.342
- Da oltre 1 anno	155	x	22	133
<b>Totale</b>	<b>1.642.988</b>		<b>11.801</b>	<b>1.631.187</b>

## 2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate			Oltre 1 anno				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
b) Inadempienze probabili				121		(37)		84
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				121		(37)		84
c) Esposizioni scadute deteriorate								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
d) Esposizioni scadute non deteriorate								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-				85.278		(19)	85.259
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					344		(2)	342
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>121</b>	<b>85.278</b>	<b>(37)</b>	<b>(19)</b>	<b>85.343</b>
<b>A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate								-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>121</b>	<b>85.278</b>	<b>(37)</b>	<b>(19)</b>	<b>85.343</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>121</b>	<b>85.278</b>	<b>(37)</b>	<b>(19)</b>	<b>85.343</b>

Nella tabella seguente la suddivisione per anzianità delle “esposizioni in bonis” verso banche ed enti finanziari:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	85.278	x	19	85.259
- Fino a 90 giorni	-	x	-	-
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
<b>Totale</b>	<b>85.278</b>		<b>19</b>	<b>85.259</b>

## 2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

### 2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

### 2.3.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell’attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Cariparma Crédit Agricole per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell’attuale normativa di Vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor’s.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	<b>62.722</b>	<b>464.660</b>	<b>373.968</b>	<b>300.533</b>	<b>677.512</b>	<b>1.879.395</b>
<b>B. Derivati</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari						-
B.2 Derivati su crediti						-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>						-
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>						-
<b>E. Altre</b>						-
<b>Totale</b>	<b>62.722</b>	<b>464.660</b>	<b>373.968</b>	<b>300.533</b>	<b>677.512</b>	<b>1.879.395</b>

## 3. Concentrazione del credito

### 3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie la ripartizione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica svolta dalle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
Amministrazioni Pubbliche	29.550	-	29.550
Società finanziarie	11.825	56	11.769
Società non finanziarie	1.825.338	91.340	1.733.998
Famiglie	104.312	4.892	99.420
Altri operatori	5.290	632	4.658
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>1.976.315</b>	<b>96.920</b>	<b>1.879.395</b>
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>1.998.580</b>	<b>84.492</b>	<b>1.914.088</b>

### 3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari per stato di residenza della controparte:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A.1 Sofferenze	191.734	65.662	126.072	618	618	-
A.2 Inadempienze probabili	112.757	17.496	95.261			-
A.3 Esposizioni ristrutturate			-			-
A.4 Esposizioni scadute	16.514	1.324	15.190			-
A.5 Altre esposizioni	1.652.621	11.820	1.640.801	2.071		2.071
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>1.973.626</b>	<b>96.302</b>	<b>1.877.324</b>	<b>2.689</b>	<b>618</b>	<b>2.071</b>
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>1.997.427</b>	<b>83.870</b>	<b>1.913.557</b>	<b>1.153</b>	<b>622</b>	<b>531</b>

Di seguito la ripartizione dei finanziamenti erogati a controparti residenti in Italia per area geografica:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	65.232	33.463	36.208	17.757	21.917	8.914	2.715	5.528
A.2 Inadempienze probabili	46.397	7.096	29.822	4.353	16.815	5.793	2.227	254
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	5.073	791	7.583	395	1.073	56	1.461	82
A.5 Altre esposizioni	624.519	4.399	678.812	5.231	237.335	1.667	100.135	523
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>741.221</b>	<b>45.749</b>	<b>752.425</b>	<b>27.736</b>	<b>277.140</b>	<b>16.430</b>	<b>106.538</b>	<b>6.387</b>
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>754.262</b>	<b>39.941</b>	<b>760.209</b>	<b>26.741</b>	<b>282.416</b>	<b>11.003</b>	<b>116.670</b>	<b>6.185</b>

### 3.3 Grandi Rischi

I Grandi Rischi sono stati determinati secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2015
Ammontare: Valore Nominale	70.784
Ammontare: Valore Ponderato	70.784
<b>Numero posizioni</b>	<b>4</b>

### 4. Modelli ed altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Funzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

## 3.2 RISCHI DI MERCATO

### 3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Aspetti generali

L'attività di misurazione, gestione e controllo dell'equilibrio del bilancio (ALM) riguarda le posizioni del 'banking book', focalizzandosi sulle posizioni a tasso fisso e sul rischio di base. Il banking book è composto dalle posizioni tipiche dell'attività del gruppo, che consistono nelle poste di impiego e raccolta senza obiettivi di trading. La misurazione del rischio di tasso di interesse è riferita pertanto a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

Il modello di Governance adottato dal gruppo Cariparma Crédit Agricole attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse al CFO, che, tramite l'Area Gestione Finanziaria (AGF) di Cariparma, gestisce il rischio a livello accentrato di Gruppo, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A.. Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi definito in base a requisiti gestionali e regolamentari.

Conformemente alle linee guida del gruppo Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi del Gruppo ed è approvato sia dal Consiglio di Amministrazione delle singole entità, che dal Comitato Rischi gruppo di Crédit Agricole S.A..

### Aspetti organizzativi

Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo adottato dal Gruppo Cariparma attribuisce:

- al Comitato ALM, al quale partecipano le Direzioni Generali delle entità del gruppo, il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di esaminare il reporting fornito dall'Area Gestione Finanziaria e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Risk Management il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e delle soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

L'Area Gestione Finanziaria della Capo Gruppo è delegata dal CFO nel ruolo di funzione di gestione ed è responsabile della gestione del rischio di tasso di interesse.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo, che pertanto provvede a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo. Inoltre la Direzione Rischi e Controlli Permanenti effettua mensilmente il ripertoring degli indicatori di rischio fissati da CA.sa nell'ambito della Strategia Rischi.

## Politica e gestione del rischio

I processi di gestione dei rischi di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies del Gruppo che definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività in strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione ha come obiettivo la riduzione del rischio preservando la redditività del Gruppo nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissati dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepiti dal Consiglio di Amministrazione della società. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse è rappresentato dagli Interest Rate Swaps, che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

La politica di gestione del portafoglio bancario è finalizzata alla detenzione di riserve di liquidità in ottica LCR. La gestione del rischio prezzo ha come obiettivo il monitoraggio degli impatti sul patrimonio contabile e sul patrimonio di vigilanza delle variazioni di valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà, in coerenza con il livello di rischio accettabile stabilito dal Comitato Rischi Gruppo Crédit Agricole, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepiti dal Consiglio di Amministrazione della Società.

## Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma che:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole S.A, i modelli di misurazione dei rischi e di stress testing;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- verifica autonomamente gli esiti degli stress test sul portafoglio AFS;
- informa il Consiglio di Amministrazione della società, quello della Capogruppo e di Crédit Agricole S.A. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita l'Area Gestione Finanziaria.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Risk Management ed al Comitato di Controllo Interno.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO									
Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	
<b>1) Attività</b>	<b>1.289.762</b>	<b>450.571</b>	<b>20.082</b>	<b>60.074</b>	<b>90.926</b>	<b>24.058</b>	<b>17.126</b>	-	
1.1 Titoli di debito									
1.2 Crediti	1.289.762	450.571	20.082	60.074	90.926	24.058	17.126	-	
1.3 Altre attività									
<b>2) Passività</b>	<b>143.948</b>	<b>1.597.595</b>	<b>137.513</b>	<b>2</b>	<b>12</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
2.1 Debiti	143.948	1.597.595	137.513	2	12	5			
2.2 Titoli di debito									
2.3 Altre passività									
<b>3) Derivati finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.1 Posizioni lunghe									
3.2 Posizioni corte									
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.3 Posizioni lunghe									
3.4 Posizioni corte									

VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERO									
Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	
<b>1) Attività</b>	<b>54</b>	<b>-</b>	<b>316</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
1.1 Titoli di debito									
1.2 Crediti	54		316						
1.3 Altre attività									
<b>2) Passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
2.1 Debiti									
2.2 Titoli di debito									
2.3 Altre passività									
<b>3) Derivati finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.1 Posizioni lunghe									
3.2 Posizioni corte									
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.3 Posizioni lunghe									
3.4 Posizioni corte									

VALUTA DI DENOMINAZIONE:		DOLLARO STATI UNITI							
Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	
<b>1) Attività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.1 Titoli di debito									
1.2 Crediti									
1.3 Altre attività									
<b>2) Passività</b>	<b>2</b>	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 Debiti	2								
2.2 Titoli di debito									
2.3 Altre passività									
<b>3) Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.1 Posizioni lunghe									
3.2 Posizioni corte									
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.3 Posizioni lunghe									
3.4 Posizioni corte									

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

## 2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Per la misurazione del rischio tasso si segue un modello fondato sul gap di tasso di interesse secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap cumulato generato dalle attività e passività sensibili a tasso fisso che persistono alla data. La determinazione del *gap di tasso* fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte al rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista, la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (rimborso anticipato dei mutui o dei finanziamenti) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A..

Nel corso del 2015 si è provveduto all'aggiornamento annuale del modello interno Rischio Tasso di Interesse. In tale ambito non si rilevano particolari variazioni rispetto alle componenti di stabilità fissate nella revisione precedente.

In linea con le indicazioni condivise con Crédit Agricole S.A., è stato definito un set di limiti riguardanti i gap che rappresentano il massimo livello accettabile di rischio di tasso di interesse per il Gruppo. Tali limiti vengono determinati in seguito al calcolo di una serie di indicatori di rischio che misurano l'impatto di una variazione di tasso sui mezzi propri.

Le proposte di nuovi limiti sono state approvate dal Comitato ALM e dal Comitato Risk Management, quindi sottoposte al Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole S.A. ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità.

In linea con il profilo gestionale del Gruppo è stata approvata e confermata in sede di Strategia Rischi la struttura dei limiti:

- per il Gruppo: limite globale in termini di Valore Attuale Netto (VAN);
- per le singole entità: limiti globali di gap suddivisi in diverse fasce temporali.

### 3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

### 3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni a rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine. Anche queste posizioni, benché d'importo residuale, vengono monitorate continuativamente.

Il sistema di inquadramento del rischio di cambio del gruppo Cariparma è rivisto annualmente in conformità alle linee guida ed alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio viene declinato attraverso limiti globali, operativi e soglie di allerta definiti dalla Strategia Rischi.

#### 1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'Euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
<b>1) Attività finanziarie</b>	-	-	-	-	370	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					370	
1.4 Altre attività finanziarie						
<b>2) Altre attività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>3) Passività Finanziarie</b>	(2)	-	-	-	-	-
3.1 Debiti	(2)					
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
<b>4) Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>5) Derivati</b>	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	-	-	-	-	370	-
<b>Totale passività</b>	(2)	-	-	-	-	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>	(2)	-	-	-	370	-

- **Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio**

Il rischio di cambio derivante da tali attività è sterilizzato mediante l'accensione di finanziamenti in divisa estera, di pari ammontare degli impieghi, con analogia indicizzazione al tasso di interesse e con il medesimo periodo di riprezzamento.

Il matching raccolta/impieghi relativo alle divise estere viene costantemente monitorato e le coperture vengono effettuate singolarmente per ogni posizione di rischio.

### 3.3 RISCHI OPERATIVI

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### 1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento per le Banche del Gruppo di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea 2;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti ed estensione della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale;
- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo di metodi AMA (Advanced Measurement Approaches) per il calcolo del capitale regolamentare.

In questo quadro Crédit Agricole Leasing Italia si inserisce utilizzando il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per la determinazione del requisito patrimoniale specifico a fronte del Rischio Operativo che viene calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è quindi pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

##### **Aspetti organizzativi**

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole, cui risponde gerarchicamente.

Nel 2015, a completamento dell'attività di razionalizzazione delle strutture di controllo del Gruppo Cariparma CA, la funzione rischi di Calit è stata accentrata presso la Capogruppo. Pertanto, a partire da Novembre 2015, la DRCP svolge le attività di presidio e governo dei rischi anche per Calit.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di Vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsa-

bilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

### **Gestione del rischio**

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- Presidio sulla Sicurezza dei Sistemi Informativi;
- CISO (Chief Information Security Officer);
- BCM (Business Continuity Manager, responsabile del Piano di Continuità Operativa);
- Addetti ai Controlli, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- NAF (Nucleo Anti Frodi);
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
  - il Comitato di Sorveglianza di CA s.a.(Comité Suivi Métier);
  - il Comitato Controllo Interno;
  - il Comitato Risk Management;
  - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE;
  - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
  - l'impianto dei controlli a distanza per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
  - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A., oltre ad uniformarsi alle modalità generali di gruppo, è finalizzato all'assunzione ed al consolidamento dei requisiti necessari all'adozione di metodologia "Advanced Measurement Approach" (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi per le Banche del Gruppo.

Il processo di gestione dei rischi operativi è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale ritenuto critico;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

La Società adotta un modello che prevede un processo di gestione dei rischi operativi (coerente con le linee guida di Crédit Agricole S.A.) impostato e governato dalla funzione centrale, che opera anche con il consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di un ruolo specialistico decentrato (MRO – Manager dei Rischi Operativi).

Con l'istituzione e nomina degli MRO (Manager Rischi Operativi) Crédit Agricole Leasing Italia ha adottato uno specifico modello organizzativo finalizzato al supporto del Sistema di Gestione dei Rischi Operativi; gli MRO rappresentano, all'interno della struttura aziendale, il punto di riferimento per tutto quanto concerne i rischi operativi.

In particolare, l'MRO è chiamato a:

- facilitare la diffusione della cultura del rischio;
- curare il processo di rilevazione, gestione, controllo e validazione dei dati di perdita;
- fornire consulenza sulla valutazione qualitativa del profilo di rischio e sul trattamento dei dati;
- dare supporto metodologico nell'implementazione degli eventuali interventi di mitigazione e contenimento dell'esposizione;
- collaborare con le funzioni Rischi e Controlli Permanenti e Compliance alla creazione, implementazione e gestione del sistema interno di monitoraggio e reporting delle perdite operative, da usare anche a fini gestionali.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- *Loss Data Collection* (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- *Analisi di scenario* (valutazione in ottica prospettica dell'esposizione ai rischi operativi di alto impatto e di bassa frequenza, relativa a specifici contesti);
- *Risk Self Assessment* (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi, eseguita direttamente dal Titolare della Funzione);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

### **Mitigazione del rischio**

La Società attua una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- procedure di assunzione del rischio "beni in leasing" che prevedono la stipula ed il mantenimento di specifiche polizze assicurative a protezione dei beni acquisiti a carico dei conduttori;
- coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese; a tal fine è stata istituita un'apposita struttura di Gruppo che, fra i suoi obiettivi, ha anche quello della valutazione e gestione delle coperture assicurative della Società;
- l'istituzione di una procedura di allerta sulle frodi esterne per l'indirizzamento delle segnalazioni di frode e la relativa gestione a livello di Gruppo;
- la definizione di specifiche misure per la sicurezza sia fisica che logica.

Inoltre attraverso i dispositivi del Gruppo, la politica di mitigazione del rischio operativo è completata attraverso:

- l'implementazione e la crescente copertura del piano dei controlli permanenti con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi, il cui Responsabile coordina le strutture aziendali del Gruppo nell'intercettazione, la gestione e la prevenzione delle frodi;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di appalti esterni di attività essenziali (FOIE/PSEE), in particolare con:
  - aggiornamento del dispositivo normativo;
  - supporto gestionale e metodologico;
  - revisione sulle esternalizzazioni già attive.

### **Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni**

È il ruolo specifico del Comitato Risk Management di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- Approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi (al di fuori della Compliance);
- Rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection);
- Monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare:
  - periodicamente la cartografia dei rischi operativi;

- gli scenari di rischio oggetto di valutazione nel corso del processo di Analisi di Scenario;
- Governare la Continuità Operativa per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole;
- Monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Sicurezza dei Sistemi Informativi per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del CISO (Chief Information Security Officer);
- Valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole;
- Gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

### **Dati di perdita**

Le perdite operative, che il modello considera di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- **atti illeciti di interni:** eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgono almeno un soggetto interno alla Società e che comportino dei danni economici per la Società stessa;
- **atti illeciti di esterni:** eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla Società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- **relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro:** eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- **pratiche commerciali:** eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- **disastri o altri eventi:** eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- **sistemi tecnologici e servizi:** eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- **esecuzione, consegna e gestione dei processi:** eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

La Società, rispetto al Gruppo, adotta per la registrazione e gestione delle segnalazioni dei dati di perdita, un Data Base informatico consortile progettato e messo a punto dall'Associazione di categoria (Assilea) sulla base delle specifiche peculiarità dell'attività. Il Data Base ripropone e riconduce alla struttura base, sopra riportata, della classificazione degli eventi.

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, nel 2015, la Società non ha rilevato perdite operative di importo significativo. Coerentemente con quanto rilevato dal Gruppo, sono escluse le perdite "di confine" (le c.d. "boundary loss").

### 3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### 1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive ed attività a medio-lungo termine.

Il modello di Governo del Rischio di liquidità adottato dal gruppo è basato sul principio di separatezza tra processi di misurazione e gestione della liquidità (liquidity management) e processi di controllo (liquidity risk controlling), coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di CA.sa. Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Cariparma che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello di Governance adottato dal gruppo Cariparma Crédit Agricole attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che tramite l'Area Gestione Finanziaria di Cariparma, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A.. Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del gruppo Cariparma Crédit Agricole nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il Gruppo Cariparma, al fine di monitorare la gestione della liquidità a breve termine si è dotato di un sistema di limiti in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole, basato su scenari di stress, il cui fine è garantire un surplus di liquidità su vari orizzonti temporali e in scenari di gravità crescente. Le ipotesi di stress coprono crisi idiosincriche, crisi sistemiche e crisi globali.

La gestione della liquidità del medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta attraverso la definizione degli indicatori Position en Ressources Stable (PRS), Coefficient en Ressources Stable (CRS). Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi. Nel corso del 2015 il Gruppo, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III ha effettuato con regolarità la segnalazione agli Organi di vigilanza dell'indicatore LCR (liquidity coverage ratio) Consolidato. A livello di Gruppo si evidenzia una buona situazione di liquidità, al 31 dicembre 2015 il livello dell'indicatore regolamentare LCR si attesta a 114%.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato a livello di Gruppo all'interno della relativa risk policy.

##### **Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici**

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire di essere in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Per la misurazione della esposizione al rischio di liquidità di breve termine, l'approccio utilizzato è quello del maturity mismatch, in coerenza con le norme fornite da Crédit Agricole SA e con le indicazioni fornite dalla Vigilanza.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità del Gruppo considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "maturity ladder";
- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT – Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal Sistema Liquidità che mira a garantire un surplus di liquidità sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Esso impone vincoli di "non concentrazione" sulle scadenze più corte, con l'effetto di favorire l'allungamento della raccolta interbancaria su un orizzonte temporale di un anno.

Gli scenari di stress su cui è basata la struttura dei limiti sono definiti su assunzioni realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratca: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un mese;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratca, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di due settimane.

Sono previste due ulteriori soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, riserve di liquidità). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi.

E' inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT (Concentration des tombées de dette MLT) volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile.

Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti definiti da CA.sa e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cariparma.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine il Gruppo Cariparma Crédit Agricole calibra mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide di elevata qualità/Totale deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi). L'indicatore LCR è un indice a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratca e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Si segnala che nel corso del 2015 la Capogruppo ha emesso sul mercato un nuovo Covered Bond per un totale di 1 miliardo di euro interamente collocato presso investitori istituzionali. Attraverso tale operazione il Gruppo si pone l'obiettivo di migliorare il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protratte.

Nella commercializzazione dei prodotti si tiene conto del rischio di liquidità tramite il sistema dei tassi interni di trasferimento. In base alle caratteristiche finanziarie ed alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno che a sua volta costituisce la base per il pricing delle operazioni di impegno.

### **Controllo dei rischi**

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde un proprio Rapporto Rischi Finanziari, riportando l'informativa relativa agli esiti dei controlli e di eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato di Risk Management, al Comitato di Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti calcola in modo indipendente e su base giornaliera gli indicatori di liquidità a breve (LCT) e monitora mensilmente gli indicatori di stress scenario e di allerta prodotti dagli strumenti di gruppo Crédit Agricole S.A.. Congiuntamente all'Area Gestione Finanziaria, è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

È previsto un processo di informativa e di formalizzazione di un piano correttivo verso l'Alta Direzione e verso Crédit Agricole al verificarsi di un qualunque superamento di limiti globali, di perdite significative, del raggiungimento di soglie di allerta in termine di rischi o di risultati, di variazioni significative degli indicatori, di variazioni improvvise dei mercati finanziari potenzialmente negative, di insufficienze o malfunzionamenti sistematici del sistema di gestione e misurazione dei rischi e di ogni altro evento o situazione che si ritiene rilevante ai fini del monitoraggio del rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità della società è gestito in maniera accentrata dall'Area Gestione Finanziaria della Capogruppo. Il fabbisogno finanziario della società è assicurato dalla Capogruppo mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della società.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	EURO											
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata	
<b>Voci/Scaglioni temporali</b>												
<b>Attività per cassa</b>	<b>347.550</b>	<b>1.187</b>	<b>1.930</b>	<b>4.480</b>	<b>56.092</b>	<b>85.159</b>	<b>210.428</b>	<b>416.816</b>	<b>253.577</b>	<b>660.090</b>	-	
A.1 Titoli di Stato												
A.2 Altri titoli di debito												
A.3 Finanziamenti	347.550	1.187	1.930	4.480	56.092	85.159	210.428	416.816	253.577	660.090	-	
A.4 Altre attività												
<b>Passività per cassa</b>	<b>143.979</b>	<b>3</b>	<b>2.184</b>	<b>3.511</b>	<b>31.328</b>	<b>95.005</b>	<b>255.874</b>	<b>708.319</b>	<b>407.402</b>	<b>243.440</b>	-	
B.1 Debiti verso:	143.979	3	2.184	3.511	31.328	95.005	255.874	708.319	407.402	243.440	-	
- Banche	143.968		2.184	3.458	31.259	93.147	245.702	697.675	399.874	243.142		
- Enti finanziari				53	63	1.849	251	10.608	7.518	298		
- Clientela	11	3			6	9	9.921	36	10			
B.2 Titoli di debito												
B.3 Altre passività												
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- differenziali positivi												
- differenziali negativi												
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate												
C.6 Garanzie finanziarie ricevute												

<b>VALUTA DI DENOMINAZIONE:</b>		<b>FRANCO SVIZZERO</b>										
<b>Voci/Scaglioni temporali</b>	<b>A vista</b>	<b>Da oltre 1 giorno a 7 giorni</b>	<b>Da oltre 7 giorni a 15 giorni</b>	<b>Da oltre 15 giorni a 1 mese</b>	<b>Da oltre 1 mese fino a 3 mesi</b>	<b>Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</b>	<b>Da oltre 6 mesi fino a 1 anno</b>	<b>Da oltre 1 anno fino a 3 anni</b>	<b>Da oltre 3 anni fino a 5 anni</b>	<b>Oltre 5 anni</b>	<b>Durata indeterminata</b>	
<b>Attività per cassa</b>	<b>53</b>	-	-	-	-	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>42</b>	<b>44</b>	<b>214</b>	-	
A.1 Titoli di Stato												
A.2 Altri titoli di debito												
A.3 Finanziamenti	53					6	13	42	44	214		
A.4 Altre attività												
<b>Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Banche												
- Enti finanziari												
- Clientela												
B.2 Titoli di debito												
B.3 Altre passività												
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- differenziali positivi												
- differenziali negativi												
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate												

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	DOLLARO STATI UNITI											
	Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato												
A.2 Altri titoli di debito												
A.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività												
<b>Passività per cassa</b>	<b>2</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2											
- Enti finanziari												
- Clientela												
B.2 Titoli di debito												
B.3 Altre passività												
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi												
- differenziali negativi												
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe												
- posizioni corte												
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate												

## ● Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

### 4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### 4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel gruppo Cariparma Crédit Agricole viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di Vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare il rendimento del capitale allocato.

#### 4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### 4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
<b>1. Capitale</b>	<b>90.470</b>	<b>90.470</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	-	-
<b>3. Riserve</b>	<b>94</b>	<b>4</b>
- di utili	84	(6)
a) legale	57	53
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	27	(59)
- altre	10	10
<b>4. Azioni proprie</b>	-	-
<b>5. Riserve da valutazione</b>	<b>(176)</b>	<b>(158)</b>
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Differenze cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(176)	(158)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
<b>6. Strumenti di capitale</b>	-	-
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>(2.942)</b>	<b>90</b>
<b>Totale</b>	<b>87.446</b>	<b>90.406</b>

#### 4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

#### 4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

## 4.2 IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 4.2.1 Patrimonio di vigilanza

#### 4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.216 del 5 agosto 1996 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari iscritti nell'Elenco Speciale" (aggiornate al 28 febbraio 2008 – nono aggiornamento) ed in particolare secondo le indicazioni contenute nel settimo aggiornamento del 9 luglio 2007, e n.217 del 5 agosto 1996 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale" (nono aggiornamento del 2 febbraio 2011).

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Patrimonio di base è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal Capitale sociale e dalle altre componenti del patrimonio di base (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Patrimonio supplementare è costituito da Prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 24,1 milioni di Euro e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

La Società, iscritta alla data del 31 dicembre 2015 nell'Elenco Speciale di cui all'art. 107 del TUB, redige la Sezione 4.2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" secondo le istruzioni allegate al provvedimento del 22 dicembre 2014, in luogo della Sezione 4.2 "I fondi propri e i coefficienti di vigilanza" della nota integrativa secondo le istruzioni emanate con provvedimento di Banca d'Italia del 15 dicembre 2015 che saranno applicabili a partire dalla data di iscrizione al Nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB il cui iter è in corso.

#### 4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### 4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>86.625</b>	<b>89.664</b>
<b>B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:</b>	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>86.625</b>	<b>89.664</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>	-	-
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>86.625</b>	<b>89.664</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>24.100</b>	<b>24.100</b>
<b>G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>24.100</b>	<b>24.100</b>
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	-	-
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)</b>	<b>24.100</b>	<b>24.100</b>
<b>M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</b>	-	-
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>110.725</b>	<b>113.764</b>
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>	-	-
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>110.725</b>	<b>113.764</b>

#### 4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

##### 4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di Vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente – 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per la copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

Come previsto dalla attuale normativa, il Requisito patrimoniale complessivo è ridotto, a livello individuale, del 25% (punto B.5 del Prospetto 4.2.2.2) a seguito dell'appartenenza della Società ad un Gruppo Bancario sottoposto a Vigilanza Consolidata che rispetta i coefficienti minimi stabiliti dalla predetta normativa.

#### 4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.050.032	2.060.394	1.683.741	1.640.978
1. Metodologia standardizzata	2.050.032	2.060.394	1.683.741	1.640.978
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			101.024	98.459
B.2 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.985	3.594
1. Metodo base			3.985	3.594
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(26.252)	(25.513)
B.6 Totale requisiti prudenziali			78.757	76.540
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.312.617	1.275.659
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,60	7,03
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,44	8,92

Coefficiente ricalcolato senza tener conto della riduzione del requisito patrimoniale del 25% per appartenenza ad un Gruppo.

Categorie/valori	31.12.2015	31.12.2014
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate	1.750.158	1.700.878
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	4,95	5,27
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	6,33	6,69

## ● Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile di esercizio</b>			<b>(2.942)</b>
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
<b>20. Attività materiali</b>	-	-	-
<b>30. Attività immateriali</b>	-	-	-
<b>40. Piani a benefici definiti</b>	<b>(25)</b>	<b>7</b>	<b>(18)</b>
<b>50. Attività non correnti in via di dismissione</b>	-	-	-
<b>60. Quota delle riserve da valutazioni delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</b>	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
<b>70. Copertura di investimenti esteri</b>	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio</b>	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari</b>	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-	-	-
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione</b>	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(25)</b>	<b>7</b>	<b>(18)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>			<b>(2.960)</b>

## ● Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

### 6.1 INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente l'Amministratore Delegato/Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale).

	31.12.2015	31.12.2014
Benefici a breve termine per i dipendenti	542	510
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	7	15
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
<b>Totale</b>	<b>549</b>	<b>525</b>

### 6.2 CREDITI E GARANZIE RILASCIATE A FAVORE DI AMMINISTRATORI E SINDACI

La voce non presenta alcun saldo.

### 6.3 INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Tutte le operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, vengono opportunamente identificate ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni elencate nel paragrafo 2.4 del predetto Regolamento.

Tutte le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Tutte le operazioni in essere si sono svolte secondo le normali condizioni di mercato e sono state poste in essere nel rispetto della normativa interna in vigore tempo per tempo.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 4.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che per significatività o rilevanza possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

### 6.4 RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

La Società al 31 dicembre 2015 è controllata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese esercente l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., Banca Popolare FriulAdria S.p.A. e Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Ad esse sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2015, per Euro 2,3 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole.

Voci di Stato Patrimoniale	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Carispezia S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Totale
060. Crediti	67.928	1.363	-	-	-	3.141	-	72.432
090. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	475	475
140. Altre attività	36	-	-	-	29	-	-	65
010. Debiti	(1.498.700)	(486)	-	-	-	(250)	-	(1.499.436)
090. Altre passività	(260)	-	(28)	(750)	-	-	(25)	(1.063)

Voci di Conto Economico	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Carispezia S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Totale
010. Interessi attivi e proventi assimilati	1	-	-	-	-	-	-	1
020. Interessi passivi e oneri assimilati	(16.557)	-	-	-	-	-	-	(16.557)
040. Commissioni passive	(422)	(53)	(120)	-	-	(20)	-	(615)
110. Spese amministrative:								
a) spese per il personale	(351)	(74)	(3)	-	158	-	-	(270)
b) altre spese amministrative	(483)	-	(2)	(150)	-	-	(25)	(660)
160. Altri proventi e oneri di gestione	(12)	-	-	-	83	-	-	71

L'attività di controllo e coordinamento è esercitata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

# Prospetti contabili di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	194.040.091	231.187.658
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	198.533.941	196.670.669
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	15.972.307	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.824.309.947	3.995.029.001
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	4.037.290.137	3.875.190.152
70. Crediti verso clientela	28.302.918.057	27.965.449.390
80. Derivati di copertura	710.802.784	571.225.188
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.724.550	-277.271
100. Partecipazioni	1.287.509.335	1.262.969.280
110. Attività materiali	296.530.934	286.275.688
120. Attività immateriali	1.165.645.166	1.176.262.706
di cui: avviamento	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	967.752.541	996.547.914
a) correnti	283.413.576	292.870.875
b) anticipate	684.338.965	703.677.039
b1) di cui alla legge 214/2011	629.716.515	617.209.360
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	352.190.227	426.270.967
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>42.360.220.017</b>	<b>40.982.801.342</b>

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>31.12.2013</b>
10. Debiti verso banche	6.990.081.795	6.042.948.004
20. Debiti verso clientela	18.631.839.218	17.800.758.905
30. Titoli in circolazione	9.691.560.785	10.608.250.178
40. Passività finanziarie di negoziazione	208.006.378	198.776.635
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60. Derivati di copertura	532.209.571	255.284.820
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	475.963.613	275.497.360
80. Passività fiscali	276.152.600	294.119.458
a) correnti	210.201.192	250.651.429
b) differite	65.951.408	43.468.029
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	666.112.516	733.850.233
110. Trattamento di fine rapporto del personale	116.711.870	118.015.462
120. Fondi per rischi e oneri	136.867.845	168.305.006
a) quiescenza e obblighi simili	19.851.228	19.962.747
b) altri fondi	117.016.617	148.342.259
130. Riserve da valutazione	45.151.815	-31.492.549
di cui: relative ad attività in via di dismissione		
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-
160. Riserve	838.746.228	779.486.724
165. Acconti su dividendi (-)		
170. Sovrapprezzi di emissione	2.736.003.683	2.736.003.683
180. Capitale	876.761.620	876.761.620
190. Azioni proprie (-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	138.050.480	126.235.803
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>42.360.220.017</b>	<b>40.982.801.342</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (*)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.045.918.639	1.084.544.252
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(363.908.302)	(415.700.850)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>682.010.337</b>	<b>668.843.402</b>
40. Commissioni attive	496.721.430	457.783.814
50. Commissioni passive	(22.385.348)	(21.080.125)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>474.336.082</b>	<b>436.703.689</b>
70. Dividendi e proventi simili	36.877.649	24.558.910
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(906.430)	9.442.804
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(4.131.309)	6.036.532
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	21.074.234	114.707.476
a) crediti	3.157.158	(9.386)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	21.417.087	112.222.992
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(3.500.011)	2.493.870
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.933.080)	-
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>1.207.327.483</b>	<b>1.260.292.813</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(290.664.432)	(396.024.040)
a) crediti	(293.640.017)	(384.708.206)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(142.526)	(1.591.875)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	3.118.111	(9.723.959)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>916.663.051</b>	<b>864.268.773</b>
150. Spese amministrative:	(825.287.648)	(824.889.754)
a) spese per il personale	(428.577.528)	(441.948.747)
b) altre spese amministrative	(396.710.120)	(382.941.007)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7.084.634)	(38.283.813)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(19.948.954)	(20.589.533)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(50.166.708)	(52.804.992)
190. Altri oneri/proventi di gestione	242.308.546	221.934.781
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(660.179.398)</b>	<b>(714.633.311)</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(22.546.000)	(13.900.000)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	217.949
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>233.937.653</b>	<b>135.953.411</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(95.887.173)	(9.717.608)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>138.050.480</b>	<b>126.235.803</b>
<b>280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>290. Utile d'esercizio</b>	<b>138.050.480</b>	<b>126.235.803</b>

(\*) Riesposto in applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia in merito alla contabilizzazione degli interventi a favore dei Sistemi di Garanzia dei Depositi.

## ● Sezione 7 – Altri dettagli informativi

### 7.1 INFORMATIVA AI SENSI DELLO IAS 17 – LEASING OPERATIVO LOCATARIO

#### Futuri pagamenti minimi

	Entro 1 anno	1 – 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Autoveicoli	65	117	-	182
Fotocopiatrici	8	-	-	8
<b>Totale</b>	<b>73</b>	<b>117</b>	<b>-</b>	<b>190</b>

#### Costi rilevati nel corso del 2015

	Pagamenti minimi	Canoni potenziali	Pagamenti da subleasing	Totale costi
Autoveicoli	106	-	-	106
Fotocopiatrici	16	-	-	16
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>122</b>

### DESCRIZIONE GENERALE DEI PRINCIPALI CONTRATTI

#### Autoveicoli

La Società ha in essere contratti di locazione a lungo termine di autoveicoli.

I contratti sono stati stipulati a normali condizioni di mercato.

I canoni comprendono, oltre al costo del noleggio dei veicoli, una serie di prestazioni accessorie quali: assicurazioni (Rca, Incendio-Furto-Kasko, infortuni conducente), manutenzioni ordinarie e straordinarie, pneumatici ed auto sostitutiva.

Non è prevista alcuna clausola di indicizzazione.

Alla scadenza l'autoveicolo verrà restituito al Locatore oppure sarà possibile prorogare il contratto ad un canone prefissato.

#### Fotocopiatrici

La Società ha in essere contratti di locazione di macchine fotocopiatrici e per la fornitura di stampanti multifunzione.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni oggetto del noleggio.

## 7.2 PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL' ART. 2427 COMMA 16-BIS DEL CODICE CIVILE

Alla Società Reconta Ernst & Young S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39.

I corrispettivi ad essa riconosciuti per tale attività vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	RECONTA ERNST & YOUNG	77
Servizi di attestazione	RECONTA ERNST & YOUNG	5
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
<b>Totale</b>		<b>82</b>

## 7.3 ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole S.A. ha approvato, in data 9 novembre 2011, un piano di assegnazione gratuita di azioni a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole al fine di renderlo partecipante del capitale e dei successi del gruppo stesso.

Destinatari dell'iniziativa sono quindi gli oltre 82.000 dipendenti del Gruppo nei 58 paesi nel mondo, che riceveranno ciascuno 60 azioni di Crédit Agricole S.A., indipendentemente dal settore di attività, dal paese di appartenenza e dal ruolo aziendale ricoperto.

Le azioni sono state consegnate a fine 2013 e saranno vincolate per i successivi tre anni, al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporre liberamente.

A partire dal 2011 e fino al 2013 in bilancio è stato registrato un maggior costo, pari al *fair value* delle azioni assegnate a favore dei propri dipendenti, calcolato alla data di approvazione del piano e distribuito per tutto l'arco di durata del piano, inserendo, in contropartita, un identico incremento di patrimonio.



